ANNO XLVII — 'MATTINO' — TORINO, Martedì 15 Luglio 1913 — 'MATTINO' — NUM. 194

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	32,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

cronaca - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Succursale & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

ARCHIVIO STORICO

La Bulgaria non si considera vinta

Si rimette all'arbitrato della Russia o dell'Europa, ma non accetta imposizioni serbo-greche

(Servizio speciale della STAMPA)

Il punto di vista bulgaro

Vigorosa controffensiva?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 14, notte.

Sulla base di informazioni attinte negli stessi circoli serbi debbo anzitutto smentirvi le notizie che sono state partecipate, e che vengono anche oggi ripetute da qualche giornale viennese, di una conquista serba della città bulgara di Kustendil. La città di Kustendil rimane ancora in possesso della Bulgaria, la quale ha concentrato grandi forze insieme a quelle che si trovano ritirando dalle scacchiere macedone. Del resto, anche oggi la situazione non presenta nessun fatto e nessuna tendenza nuova. Tutto l'interesse dei circoli politici converge sulle trattative di pace fra gli Stati belligeranti. Sono in grado di poter aggiungere alle informazioni che già vi ho dato, altre notizie che precisano i diversi punti di vista nella delicata situazione balcanica. Come ho detto, la prima condizione posta dalla Serbia e dalla Grecia è che le trattative avvengano direttamente tra i belligeranti senza intermediazione di sorta e che la Bulgaria si sottometta incondizionatamente ai loro postulati. Un giornale viennese della sera, la Zeit, dà la notizia che la Bulgaria ha già accettato questa condizione e che si è dichiarata disposta a trattare direttamente. Tale notizia del giornale viennese deve essere per il momento smentita.

Ecco quale è in proposito il punto di vista bulgaro, punto di vista, notiamolo subito, che potrebbe mutare presto, ma che oggi viene solennemente affermato. La Bulgaria non si considera battuta. Tutte le operazioni di guerra, che si sono finora svolte in Macedonia, non sono state che scontri tra gli eserciti serbo e greco e le retroguardie bulgare, le quali avevano la missione di trattenere l'avanzata degli eserciti nemici per dar modo al grande esercito bulgaro di ritirarsi al punto stabilito dallo Stato Maggiore bulgaro. Sta il fatto che, finora, nonostante gli scontri sanguinosi avvenuti, non si è stata alcuna battaglia decisiva. La situazione militare è tale che non dipende dal comando serbo, ma dal comando bulgaro, affrontare questa battaglia decisiva nelle condizioni che gli sembreranno più opportune. Questo stato di fatto dimostra come la Bulgaria non si possa ancora considerare militarmente alla mercè dei suoi antichi alleati. Non si può dire, ora, se il comando bulgaro si risolverà o no a questa battaglia decisiva. Il Governo bulgaro ha oggi domandato la pace per evitare complicazioni, ma questa pace, secondo il punto di vista bulgaro, non deve essere intesa come una resa a discrezione di uno Stato vinto. La Bulgaria vuole riserbarsi il diritto di trattare, ma mentre non può ammettere che i suoi antichi Alleati le impongano incondizionatamente e categoricamente le loro condizioni, non può neppure accettare di arrendersi direttamente alle loro imposizioni, poichè non considera vincitore nè la Serbia nè la Grecia. Per conseguenza, la Bulgaria ritiene di poter rimettere la soluzione del conflitto solo nelle mani di un terzo neutrale, sia la Russia sia l'Europa.

Anche il piccolo Montenegro — fanno osservare i circoli bulgari — ha rifiutato, quando si dibatteva la questione di Scutari, di trattare direttamente con l'Austria sola e di rimettersi alla sua volontà; ma ha preteso, ed è riuscito, a mettersi in rapporto con tutte le grandi Potenze abbandonando nelle loro mani la soluzione della questione. La Bulgaria non può essere trattata da meno del Montenegro nei riguardi della Serbia e della Grecia, perciò non cederà alle imposizioni della Serbia e della Grecia; ma la soluzione spetterà o al giudizio della Russia o al giudizio europeo. Tale è il punto di vista bulgaro, che oggi mi è stato esposto nei circoli competenti. Esso è fondato sulle affermazioni che i Bulgari non si considerano ancora distatti, anzi non si considerano in istato di guerra. Altrimenti non potrebbe sussistere il confronto fra il caso di Scutari, limitato ad un dibattito diplomatico e il caso della Macedonia. Il mantenere un tale punto di vista dipende dalla vera situazione bulgara, che non si può ancora conoscer bene. Il problema è di sapere se la Bulgaria si trovi ancora in condizioni di poter sostenere con speranza di successo una questione di prestigio, o se sarà fatalmente costretta alla resa. I militari bulgari dicono di sì, i serbi ed i greci dicono di no. In queste condizioni dobbiamo limitarci a registrare oggettivamente l'odierno punto di vista bulgaro e ad aspettare i prossimi giorni per vedere che soluzione daranno al problema i fatti reali.

Sta il fatto che finora, a conferma delle mie informazioni, non si è concluso alcun armistizio e che i serbi ed i greci non hanno sospeso le loro operazioni.

L'attaché militare bulgaro a Vienna mi comunica questa sera che la settima divisione bulgara presso Egri-Palanka ha ripreso vigorosamente la contro-offensiva ed è riuscita a respingere con forti perdite le truppe serbe. Vi partecipo la notizia così come l'ho ricevuta.

L'incruenta avanzata rumena

L'occupazione di Varna

BUCAREST, 14, notte.

Le truppe romene hanno occupato Varna. Un altro telegramma annuncia pel che la cavalleria romena è entrata oggi nel villaggio bulgaro di Spasovo, posto a 25 miglia a sud della frontiera rumena. Tranquillità assoluta regna in Bulgaria.

Con l'occupazione di Varna da parte delle truppe romene, la Bulgaria perde il suo maggior porto militare, il suo unico emporio marittimo. Varna, anticamente Constantia, è sul Mar Nero a contra 27.000 abitanti circa; per popolazione è la terza città bulgara: viene dopo Sofia e Filippopoli.

Il Principe ereditario di Romania al campo

Bucarest, 14, mattino.

Le truppe rumene sbarcate a Sabla, divise in tre colonne, hanno occupato Kapridja e Musubey. Corre voce con persistenza, ma essa è smentita dal Governo, che un corpo rumeno sarebbe entrato nella regione di Lom Palanka e di Bilin ed un altro a Rustciuk.

A proposito dell'occupazione di Silistria si hanno i seguenti particolari: L'occupazione avvenne da parte del 5.o reggimento ussari e del 23.o fanteria. Subito dopo l'entrata delle truppe rumene, ebbe luogo la resa della città al ministro della guerra e al comandante del 5.o Corpo d'armata. Le fortezze furono occupate e 150 riservisti bulgari fatti prigionieri. Nelle moschee si trovarono fucili non usati.

Dopo la resa di Silistria, parte delle truppe ha proseguito l'avanzata su Turtukai e parte su Dobric.

Il principe ereditario Ferdinando, comandante dell'esercito d'occupazione, ha lasciato iersera Bucarest.

Il Governo domanderà al Parlamento l'autorizzazione di proclamare parzialmente o totalmente lo stato d'assedio in caso di necessità. (Ag. Stefani)

Un dispaccio *Stefani* da Sofia dava queste notizie di fonte bulgara sull'avanzata rumena:

La cavalleria rumena è entrata stamane alle ore cinque nel villaggio di Skassoro, nel circondario di Baltchik.

Secondo informazioni da fonte sicura, l'esercito rumeno, sbarcato ieri a Selda, continua la sua marcia su Cavarna e se non sarà fermato potrebbe essere domani a Varna.

La partenza del ministro bulgaro da Bucarest

Lo stato di guerra è perfetto

Bucarest, 14, notte.

Il Governo rumeno ha consegnato il passaporto al Ministro bulgaro Kalimkoff, il quale, insieme al personale della Legazione, lasciò oggi Bucarest in treno speciale diretto a Giurgevo, donde proseguirà per Rustciuk. Lo stato di guerra è così pienamente definito tra la Romania e la Bulgaria.

L'Agenzia Telegrafica Rumena *dice che sono inventate di sana pianta le notizie pubblicate da alcuni giornali esteri secondo le quali le truppe rumene sarebbero comparse dinanzi a Korabia, per preparare colà un passaggio oltre il Danubio. L'Agenzia è autorizzata a smentire formalmente queste notizie.* (Ag. Stefani)

La mobilitazione rumena è terminata

Parigi, 14, mattino.

La mobilitazione è completamente terminata. Gli ultimi reggimenti hanno lasciato Bucarest stamane e si dirigono verso il Danubio. Si possono calcolare a cinquecentomila gli uomini che sono stati mobilitati in questi giorni. La calma è perfetta in tutti i paesi.

Il contegno della popolazione è perfetto. Nessuna dimostrazione ostile alla Bulgaria è accaduta. I circoli diplomatici pensano che, se un accordo definitivo e diretto interviene fra i belligeranti, e se proposte accettabili garantite dalle Potenze saranno fatte, lo stato di guerra potrà cessare quanto prima.

I giornali pubblicano false notizie di scontri fra romeni e bulgari. Queste notizie debbono essere smentite.

Il Parlamento è stato convocato per il 16 luglio in sessione straordinaria di due giorni per il voto dei crediti militari, per dare al Governo l'autorizzazione di proclamare lo stato d'assedio qualora lo giudichi necessario.

L'avanzata delle truppe turche

Ciorlu rioccupata

COSTANTINOPOLI, 14, mattino.

La Porta comunicò ieri sera che gli eserciti di Giataigia e di Bulair procedono nell'avanzata senza incontrare resistenza. L'esercito è partito con grande entusiasmo e avanza a marce forzate. Una parte raggiunse già Ciorlu. Senza fare resistenza, i bulgari sgombrarono Rodosto.

Una grande attività regna a Costantinopoli. Artiglieria, viveri e truppe dell'Anatolia attraversano la città. Talaat bey visitò nel pomeriggio il quartiere generale di Giataigia. Da ogni parte giungono notizie di villaggi devastati dai bulgari che si ritirano.

La Porta comunica con Belgrado, Atene e Bucarest. Si crede che la Turchia abbia l'assicurazione della Serbia, della Grecia e della Rumenia che non accetteranno l'armistizio senza che vi sia compresa la Turchia.

La stampa turca reclama... Adrianopoli

Costantinopoli, 14, sera.

A proposito dell'avanzata dell'esercito ottomano, il *Tanin* scrive:

« L'intervento rumeno, e specialmente l'entrata dei greci nel vilayet di Adrianopoli hanno completamente cambiata la situazione. L'esercito di Bulair dovrà marciare verso Dedeagatch e Adrianopoli. Per quanto riguarda la situazione della Turchia, finchè i bulgari non acconsentiranno a restituire Adrianopoli alla Turchia, noi eviteremo di venire a negoziati. Si dice che Natcevic chiede fra l'altro l'assistenza della Turchia contro uno sbarco dei greci a Dedeagatch ».

Il *Tasvir-i-Efkiar* dice: « L'esercito turco deve riprendere Adrianopoli per marciare su Dedeagatch e Drama ». Il giornale afferma che Natcevic avrebbe accettato nelle sue prime conferenze con il Gran Visir di estendere la frontiera verso l'Egeo, e nelle conversazioni posteriori avrebbe promessa una frontiera anche più favorevole. La Porta rispose in un modo che non permetteva tergiversazioni. Essa attende il prossimo arrivo del delegato greco. La rimessa in vigore dei trattati anteriori alla guerra sarebbe possibile se la Grecia restaurasse per le comunità mussulmane e per i *vakufs* il regime del 1881 in Tessaglia. Secondo alcuni giornali tre prelati bulgari sono stati arrestati ieri e saranno espulsi. (Stefani)

"La responsabilità del delitto è di re Pietro!,,

Documento serbo svelato dal "Mir,,

Sofia, 14, mattino.

L'ufficioso *Mir* pubblica un ordine del giorno di re Pietro all'esercito serbo, confermato dal generale Putnik. Quest'ordine del giorno è stato sequestrato fra le carte dell'8.o reggimento serbo sconfitto dai bulgari. Esso è stampato su bella carta e porta la data del 18 giugno, vecchio stile, ed è stato composto a Belgrado. La data e la firma sono di mano del Re. Il Sovrano serbo dice che, siccome i bulgari contestano ai serbi i loro diritti sulla Macedonia, egli annunzia ai suoi soldati che dovranno combattere d'accordo coi loro alleati, i greci, e coi loro fratelli, i montenegrini. Il Re ordina alle sue truppe di spiegare la bandiera per portarla contro questo nuovo nemico.

Il documento contiene una nota del comandante dell'8.o reggimento, luogotenente colonnello Jovanovic, che ordina al comandante del 1.o battaglione di comunicarlo solennemente ai suoi uomini. La nota è pure del 18 giugno, ciò che fa credere che essa sia stata scritta precedentemente.

Il *Mir* commentando quest'ordine del giorno, dice che possiede l'originale del documento e dichiara che così ha fine la controversia sulla questione di sapere chi ha ordinato la guerra fratricida attuale.

« E' il Re di Serbia, dice il *Mir*, che ha dichiarato la guerra alla Bulgaria e ciò dopo la pretesa accettazione dell'arbitrato da parte della Scupacina. La responsabilità di questo delitto — soggiunge esso — ricade interamente sulla Serbia ».

Incendio e saccheggio a Serres

secondo notizie greche

Roma, 14, sera.

La Legazione di Grecia comunica le seguenti notizie in cui ogni asserzione non è controllabile:

L'esercito bulgaro abbandonando Serres ha dato fuoco alla città, secondo la minaccia fatta. Ecco alcuni particolari sull'incendio della città e sui saccheggi che sono stati commessi al momento della partenza dell'esercito bulgaro. Martedì scorso, un forte distaccamento bulgaro, che aveva tentato di entrare in città, è stato respinto dalla guardia civica. La sera di giovedì, un distaccamento dell'esercito bulgaro, con 6 cannoni, ha occupato una collina che domina la città e ha cominciato a bombardarla. Al mattino susseguente, mentre continuava il bombardamento, alcuni ufficiali bulgari con soldati e comitadjis, condotti dal segretario della Prefettura e dal consigliere di prefettura Jankoff, percorrevano la città incendiando varie case col petrolio, emettendo grida selvaggie e profferendo ogni specie di insulti. Altri soldati saccheggiavano negozi e case, a cui poscia appiccavano il fuoco. Caricavano tutto ciò che potevano asportare sui muletti e li facevano trasportare a Nevrokop. I soldati bulgari hanno prima incendiato il deposito della compagnia americana dei tabacchi, malgrado questa avesse fatto issare la bandiera degli Stati Uniti. Le perdite subite in seguito a questo incendio sono calcolate a un milione di dollari. Poscia, i bulgari hanno dato fuoco al deposito delle compagnie austriache e tedesche della città e saccheggiato i Consolati di Austria-Ungheria e d'Italia. Quello austro-ungarico è stato incendiato; quello d'Italia è stato risparmiato contro il pagamento di una rilevante somma. Le Banche elleniche di Oriente e di Atene sono state saccheggiate e i soldati bulgari vi hanno poscia appiccato il fuoco. I due fabbricati sono stati completamente distrutti. L'esercito bulgaro ha portato seco, come prigionieri, vari notabili, nonchè il Console di Austria-Ungheria, dicendo che essi non riconoscevano alcun Console. Il Console di Austria-Ungheria è stato liberato dietro il pagamento di 40.000 lire turche. Anche gli altri sono stati rimessi in libertà consegnando ai soldati 100 lire turche a titolo di riscatto. La città è quasi completamente distrutta ».

Come fu salvato il Consolato d'Italia

Salonicco, 15, mat.

Ulteriori notizie da Serres confermano che la città fu saccheggiata ed incendiata dai Bulgari. L'Agenzia consolare italiana fu più volte assalita dai Bulgari, che volevano incendiarla e massacrare seicento persone che vi si erano rifugiate. L'agente consolare riuscì ad evitare l'incendio ed il massacro pagando una somma di riscatto. Secondo alcune voci, le persone che si erano rifugiate nell'Agenzia consolare italiana sarebbero state spogliate di tutto. Il vice-Consolato di Austria-Ungheria fu saccheggiato ed incendiato. Il vice-Console stesso fu condotto prigioniero per la montagna e venne rilasciato dietro pagamento della somma di trecento lire turche. Tutti gli effetti del vice-Consolato austro-ungarico, compresi i gioielli della moglie del vice-Console, vennero asportati. Molte persone furono arrestate e rilasciate soltanto dietro pagamento di riscatto. Fra gli edifici saccheggiati ed incendiati sono la Banca di Oriente, la Banca di Atene, la Sinagoga, il palazzo del metropolita e tutte le scuole.

Gratitudine bulgara per l'Italia

Sofia, 14, sera.

L'ufficiosa *Bulgaria* annunzia che il Governo italiano ha inviato quaranta mila lire a favore dei danneggiati del terremoto e dice che, se è vero che i buoni amici si conoscono nelle sventure, l'Italia è veramente amica. « Non dimenticheremo - aggiunge il giornale - l'appoggio da essa datoci in momenti difficilissimi, e non poteva essere diversamente poichè lavoriamo e lottiamo per l'ideale nazionale, che ha creato l'Italia attuale ».

La nuova guerra

considerata alla luce della ragion militare

Mai forse dichiarazioni diplomatiche furono più veritiere, più vicine alla realtà, di quelle che il Presidente del Consiglio Daneff si lasciò indurre a pronunziare nella seduta della Sobranje dell'altro ieri, perchè tutta la nazione e meglio ancora l'Europa in modo solenne sentissero e apprezzassero le sue buone ragioni.

La Bulgaria non voleva la guerra, egli disse, e tanto non la voleva che si fece sorprendere dagli avvenimenti con tutto l'esercito dislocato nel modo meno idoneo per affrontarla, disseminato cioè per lunghissima distesa su tutte quante le quattro frontiere. La Bulgaria — Daneff non lo formulò in frasi e periodi concreti, ma era manifestamente trasparente dal contesto del suo discorso ed è suffragato dagli eventi di questi giorni — si trovò anche sospinta all'azione militare nella situazione politica della più scabre, della più infelici, quando non solo Serbia, Grecia e Montenegro si levavano in armi, ma anche la Rumania al primo colpo di cannone avrebbe varcato il confine e la Turchia agonizzante avrebbe avuto dei sussulti di vita e cercato perciò di rifare in senso inverso quel doloroso cammino che in Tracia le armi vittoriose bulgare le avevano imposto di percorrere a passo accelerato.

Il Governo bulgaro, evidentemente, non desiderava adunque la guerra. Se l'aveva voluta, perfettamente al corrente dei veri termini della situazione militare e politica, si sarebbe reso reo di vero tradimento, addimostrato affetto di assoluta cecità o almeno di deficienze che ripugna di ammettere esistenti in chi resse a poco tempo la fornò da parte di tutti oggetto di ammirazione per abilità, serietà e accortezza diplomatiche.

Ciò non toglie, però, che la Bulgaria abbia tenuto di fronte alla Serbia un contegno duro, freddo, rigido, intransigente. Per tal modo non volle bensì la guerra, ma la rese possibile. E finì poi per provocarla essa stessa, scientemente, o almeno non sapendo o potendo frenare gli ardori del partito militare, che spinse l'esercito all'azione immediata, quando la più elementare prudenza consigliava l'attesa tranquilla e dignitosa.

***

Non discutiamo la questione di fatto. Giuridicamente parlando, la Bulgaria ha difeso il suo buon diritto, ha preteso il rispetto pieno e assoluto ai termini di un Trattato, che, come tale, non avrebbero in alcun modo dovuto violarsi. Sono noti gli antagonismi serbo-bulgari per quanto riguarda la Macedonia. I bulgari hanno sempre considerata questa regione come abitata da loro connazionali; i serbi, con pari costanza e sussidio di buone ragioni, non hanno mancato di fare altrettanto. Ma, mentre i primi durante lunghi anni alimentarono con ingenti sacrifizi d'uomini e di denaro la numerose insurrezioni che travagliarono quel disgraziato paese durante l'odioso governo turco, non egualmente si comportarono gli altri, quasi abdicando, così, di fatto, ai loro vantati diritti.

Se avessero potuto mettersi d'accordo, venire a un compromesso, la guerra balcanica sarebbe scoppiata dieci, venti anni prima. Ma quelle aspirazioni territoriali tennero divisi i due popoli, li resero inconciliabili nelle loro vedute, nemici l'uno dell'altro, perchè il possesso della Macedonia avrebbe implicato a breve scadenza la egemonia politica su tutta quanta la penisola balcanica, e tanto l'uno che l'altro per il suo passato storico, per le sue attitudini al progresso, per le sue virtù militari stimava averci diritto non che di aspirarvi, di conseguirla quandochessia piena e inconlestata.

La Russia compì il miracolo. Lei auspice, tutta compresa dalla necessità di stabilire finalmente nella Balcania un saldo assetto slavo che precludesse in modo definitivo all'Austria-Ungheria la via verso l'Egeo, quell'accordo, quel compromesso fu raggiunto e segnò così la scomparsa o quasi del dominio turco in Europa, e la distruzione di un sogno che era durato quasi quarant'anni e aveva assunto forme concrete e sostanziali.

Ma fu raggiunto e stipulato, si noti bene, chiaramente specificando quali dovessero essere i diritti dell'uno e dell'altro contraente in Macedonia. E, cioè, pieni e interi della Bulgaria per quanto ha tratto ai distretti di Okrida e Monastir; della Serbia, per quanto si riferisce al Sangiaccato di Novi Bazar e al distretto di Kossovo; da stabilirsi, invece, di comune accordo, o ricorrendo all'arbitraggio dello Czar, per le regioni contermine sino allo Struma e all'Arcipelago dopo i risultati della guerra.

Questa la sostanza del Trattato del 13 Marzo 1912, integrato da una Convenzione militare d'ordine secondario, riguardante il concorso bulgaro di 100 mila uomini per la conquista della Macedonia e quello di 200 mila nell'eventualità che l'Austria-Ungheria si fosse opposta all'azione militare nel Sangiaccato di Novi Bazar o comunque alla Serbia avesse conteso i frutti della vittoria.

Alcune Cancellerie europee, quella austro-ungarica in prima linea, poterono all'aprirsi delle ostilità illudersi che la vittoria avrebbe arriso alla Turchia. Ma coloro che, non accecati dalla passione, conoscevano le vere condizioni militari dei belligeranti non dubitarono che gli Alleati balcanici scendessero in campo fiduciosi sul successo finale.

Ma non dubitarono anche, perchè ritenevano che tra gli Alleati dovesse funzionare un Comando supremo — e lo Czar Ferdinando si dichiarò difatti investito della qualità di generalissimo — e dovesse perciò stabilirsi un coordinamento di operazioni militari inteso a un più efficace, più sicuro conseguimento della vittoria. Guerra insomma attiva, energica, mirante alla distruzione della sorgente prima di qualsiasi resistenza: l'esercito nemico, non guerra semplicemente di conquista, intesa all'occupazione del territorio oltre confine, come fu quella in certo qual modo condotta dalla Serbia, e con tendenza ancora più accentuata dai Greci.

Abbiamo troppo alto concetto del Comando bulgaro per credere che quella cifra di 100 mila uomini da inviare in Macedonia a fianco dei Serbi abbia potuto essere dettata dal puro criterio militare. Essa o lo fu dal presentimento delle odierne divergenze così tragicamente oggi manifestatesi, o piuttosto fu corollario di un piano di guerra in quell'epoca elaborato e più tardi sostanzialmente mutato di fronte a una situazione militare nemica diversa da quella allora supposta.

Forse i bulgari in quel marzo 1912 non avevano coscienza di poter sboccare in Tracia con forze rilevanti, le due sole via possibili che conducevano essendo efficacemente sbarrate dal Campo trincerato di Adrianopoli. E quindi, probabilmente, si ripromettevano di operare anche attraverso la Macedonia, ove i turchi — a sgilanza di quello che avevano fatto dieci anni prima — avrebbero potuto adunare forze imponenti. Più tardi, resi edotti che anche là dove mancavano le strade rotabili sarebbe stato pur sempre possibile incamminare la massa principale del loro esercito, provvedendo al funzionamento dei servizi logistici con geniali ripieghi, mutarono disegno di guerra. E piombando colla valanga irresistibile là dove non erano attesi, riportarono quelle meravigliose vittorie di Kirk Kilisse, di Lule Burgas, di Ciorlu, che destarono tanti inni di ammirazione e segnarono, se non la fine della guerra, certamente quella della fortuna turca in Europa.

Quelle vittorie, la prima in special modo, ebbero ovunque sul teatro di guerra così profonda ripercussione da facilitare indubbiamente i successi serbi e greci in Macedonia, gittando lo scoramento e la disgregazione nelle truppe ottomane colà dislocate e operanti.

Se i bulgari, adunque, affrontando i più sanguinosi sagrifizii annientarono il nemico in Tracia, fecero magnificamente il loro dovere non solo nel diretto loro interesse, ma anche in quello degli Alleati. Se invece d'inviare in Macedonia, come fecero, 20 mila uomini, si fossero strettamente attenuti alla Convenzione militare, probabilmente non avrebbero riportato quelle strepitose vittorie. E forse la guerra avrebbe avuto andamento diverso, certo durata assai più lunga, e risultati non così soddisfacenti pel vincitore, non così disastrosi pel vinto.

Se quei 100 mila bulgari, che i serbi lamentano non aver visto al loro fianco combattere sui campi di Macedonia, fossero rimasti in patria a coltivare la terra, ad attendere ai lavori campestri, a far comecchessia funzionare la vita industriale del paese, oh, allora, le rimostranze dei Gabinetto di Belgrado avrebbero avuto un fondamento reale, indiscutibile. Ma non fu così. I bulgari non titubarono a compiere il massimo sforzo, e non lasciarono perciò alle loro case che le donne, i vecchi, i bambini. Tutti i validi raggiunsero le bandiere. E quei 100 mila uomini sacrificarono certamente a sagrifizii assai più sanguinosi di quelli che avrebbero incontrato sui campi di battaglia di Macedonia; in altri termini, assai meglio operarono nell'interesse comune degli Alleati che se in forza della clausola della Convenzione militare fossero stati diversamente impiegati.

***

Nè miglior fondamento sembra che abbia quell'altra ragione invocata dalla Serbia per dichiarare nullo o almeno suscettibile di radicale revisione il trattato di alleanza, e, cioè, che la Bulgaria non mise a disposizione del Governo di Belgrado i previsti 200 mila uomini nell'eventualità di un intervento armato dell'Austria-Ungheria in Serbia e Macedonia.

Ora è da domandarsi: la Bulgaria si rese colpevole di inadempienza di quella clausola? Si rifiutò forse al pattuito concorso o piuttosto non gli fu domandato? Questo la Serbia non l'ha detto, e, se non l'ha detto, vorrà significare che quella cooperazione essa non la chiese, o perchè non si sentì in grado di sostenere la guerra contro la potente vicina d'Alta Sava e Danubio, o perchè ne fu dissuasa dal contegno energico delle grandi Potenze a più riprese dalla Russia riluttante ad avventurarsi in una conflagrazione europea.

Se nell'eventualità di quel nuovo conflitto avesse scrutato le intenzioni del Governo di Sofia e le avesse trovate difformi dallo spirito e dai termini precisi della Convenzione; se, anzichè una ripulsa decisa, avesse — ciò che sarebbe stato naturale — ricevuto semplici consigli di prudenza e di moderazione, oh, certo, la Serbia l'avrebbe ora gridato alto, ben alto assai, per riversare sulla rivale la responsabilità del mancato frutto delle sue vittorie, quella in special modo di non aver potuto liberamente affacciarsi all'Adriatico, com'era sua ardente aspirazione.

***

Lamenta, infine, la Serbia d'aver senza compenso alcuno e senza che la Convenzione militare ne l'obbligasse, fornito all'Alleata 30 mila uomini per l'assedio e l'espugnazione di Adrianopoli.

Vedremo con quale fondamento anche ciò affermi e dichiari.

Noi su questo giornale (28 ottobre 1912) il giorno stesso in cui fu annunziata l'occupazione serba di Uskub, scrivevamo che

bramai in Macedonia erano forze alleate assai esuberanti al bisogno, e conseguentemente parte notevole di esse avrebbero dovuto essere trasportate in Tracia « per rinvigorire e rendere più poderosa la massa destinata a procedere verso Costantinopoli, dove la guerra potrà avere la sua soluzione ». Era ben facile previsione la nostra, e la vedemmo, subito dopo, avverarsi, perchè un'Armata serba fu in ferrovia trasportata ritorno ad Adrianopoli per intensificare l'azione degli assedianti e renderne disponibile una parte pel conseguimento d'importanti obiettivi campali.

Quel concorso, adunque, fu dovuto alla ragion militare, e non riuscì a esclusivo beneficio dei bulgari, ma di tutti e quattro insieme gli Alleati, giacchè una sconfitta bulgara in Tracia avrebbe sicuramente preludiato in tutti e quattro gli scacchieri di operazione a una ripresa offensiva turca, di cui nessuno allora avrebbe potuto prevedere e misurare le conseguenze.

Ma quando i turchi irrimediabilmente battuti in Tracia dai bulgari, in Macedonia dai serbo-greci, invocarono la pace e non l'ottennero solo perchè la Bulgaria protese Adrianopoli che ancora magnificamente resisteva, e con essa gran parte della cocca tracica, allora la prosecuzione della guerra fu quasi nel solo esclusivo interesse bulgaro — facciamo astrazione del Montenegro che si estenuava attorno a Scutari — giacchè quella conquista trascendeva i termini del Trattato di alleanza.

E quindi la Serbia, che vedevasi strappato uno dei frutti più agognati della guerra: lo sbocco commerciale e militare nell'Adriatico, sinonimo d'indipendenza economica e politica, e per contro vedeva smisuratamente crescere la potenza bulgara al di là di ogni previsione e con rischio di soffrire futura sopraffazioni, avrebbe avuto diritto a un compenso che la Bulgaria da sua parte avrebbe dovuto concedere spontaneamente o almeno subito dopo che ne fosse stata richiesta.

Quel territorio che il Trattato del marzo 1912 dichiarava ripartibile tra i due vincitori di comune accordo e in caso di divergenze in base all'arbitraggio dello Czar, avrebbe dovuto senz'altro essere devoluto alla Serbia. Non averlo fatto in tempo fu grave errore bulgaro. Forse questa confessione spontanea — cui forse il supremo irresponsabile partito militare — non avrebbe scongiurato la crisi attuale, ma certo avrebbe notevolmente migliorato di fronte alla pubblica opinione europea e dinanzi alle varie Cancellerie le condizioni della Bulgaria, che si sarebbe addimostrata allora arrendevole, accomodante, generosa, mentre ora è apparsa intransigente, egoista, pervasa da un'ambizione smisurata, pericolosa per la vita e per il regolare sviluppo degli altri Stati balcanici.

Ma ad altre ben più importanti riflessioni di carattere politico-militare si presta la nuova guerra balcanica. Mancandoci però oggi lo spazio, ci riserviamo di esporle e convenientemente illustrarle in apposito articolo.

ENRICO BAZAN.

Deputati che si ritirano

Bergamo, 14, notte.

L'on. Rota, in una lettera di commiato ai suoi elettori, scrive:

« Ho sempre confidato che le cure sperimentatemi da medici valenti avrebbero migliorate le condizioni della mia salute da parecchio tempo scossa, ma permanendo esse non buone, mi è dovere di non frapporre indugi e declinare la mia candidatura nelle prossime elezioni politiche. Con tale decisione sono sinceramente di non aderire alle insistenze di moltissimi amici di Bergamo e di elevate personalità del mondo politico italiano, ma le mansioni complesse e gravi della rappresentanza politica, per chi almeno non la riguarda come un ufficio decorativo e di interesse personale, bensì come uno tra i più alti mandati pubblici al quale convergono i nel quale si assommano doveri imprescindibili e continui, richiedono esaltato quella vigoria fisica che in me, a cagione di un serio cerebrale lavoro in questi ultimi tempi, è andata notevolmente scemando e che purtroppo sento di non poter in breve ricuperare ».

Roma, 14, notte.

L'on. Alessandro Turco, deputato di Cassano al Jonio, ha diretto oggi ai suoi elettori una lettera con la quale prende commiato da loro essendo stata la sua candidatura proclamata nel Collegio di Castrovillari, ove l'onorevole Turco è nato.

Nel Collegio di Valenza

Alessandria, 14, notte.

Questa mattina, ancora nei locali della Associazione Giovanile Liberale, ha avuto luogo la annunciata assemblea per la proclamazione ufficiale del candidato liberale alle prossime elezioni politiche per il Collegio di Valenza. All'adunanza, presieduta dal colonnello cavaliere Merlani, intervennero quasi tutti i sindaci dei Comuni del Collegio e molti maggiorenti del partito costituzionale, molti altri si erano fatti rappresentare. L'assemblea, prendendo atto della spontanea rinuncia alla candidatura per parte del cav. Luigi Vascari, exdeputato di Valenza, inspirata allo scopo di mantenere una inide unità di forze nella prossima lotta, addiveniva alla unanimità assoluta alla proclamazione a candidato dell'avv. cav. Domenico Brezzi, deputato provinciale. L'avv. Brezzi, accolto da applausi, ringraziava con nobili parole, dichiarando che accettava la lusinghiera designazione nell'intento di attuare con la concordia di tutti un programma di onestà e di lavoro.

Nel Collegio di Savigliano

Savigliano, 14, notte.

Un gruppo di autorevoli e di notabilità del Collegio ha deliberato di unirsi in Comitato per sostenere la rielezione nei prossimi Comizi dell'on. prof. Luigi Ciarlono, deputato uscente. Del Comitato fanno parte i sindaci di Savigliano, cav. geom. Gullino; di Levaldigi, cav. Cristoforo Bosio; di Racconigi, comm. Carlo Pranzero; di Cavallermaggiore, cav. uff. geom. Tabasso; di Carmagnola, cav. avv. Augusto Casini; di Casalgrasso, Sabre; di Cavallerleone, Giuseppe Tesio; di Cervere, avv. Lorenzo Vivalda; di Genola, cav. uff. Giuseppe Cussino; di Marene, cav. Pietro Biondo; di Monasterolo, conte Giuseppe Solaro di Monasterolo; di Murello, Domenico Sola; di Ruffia, Daniele Simone; di Scarnafigi, Giuseppe Eandi; di Villanova Solaro, Gaffino Giacomo; oltre a numerosi consiglieri provinciali e comunali.

La squadra dell'amm. Viale
attesa a Livorno

Livorno, 14, notte.

E' giunto il cacciatorpediniere *Intrepido*, con a bordo il Principe di Udine. Coll'*Intrepido* sono pure arrivati i cacciatorpediniere *Irrequieto* ed *Indomito*. Domani è attesa la squadra navale del Mediterraneo, al comando del vice-ammiraglio Viale. Si preparano alla squadra solenni ricevimenti.

La terribile catastrofe tramviaria di Irun

San Sebastiano, 14, mattino.

Mandano da Irun quasi altri particolari sulla terribile collisione fra due treni elettrici avvenuta alla curva della nuova linea tranviaria da San Sebastiano alla frontiera francese: La Direzione della Compagnia dei tram, le autorità, molti medici accorsero subito sul luogo. La pioggia torrenziale ha reso però difficile il salvataggio dei feriti che sono stati trasportati all'ospedale. Non si conoscono ancora i nomi dei morti: la maggior parte delle vittime sembra da San Sebastiano.

Il "bluff„ della Turchia

Roma, 14, notte.

La Turchia non ha voluto essere da meno della Serbia, della Grecia, del Montenegro, della Romania; anche essa ha voluto profittare dell'occasione propizia e ordinare al suo esercito di Ciataigia di marciare contro la Bulgaria. Come avevamo preveduto, l'ordine è stato suggerito da motivi di carattere interno. Si annunzia infatti che, in seguito ad esso, è migliorata la situazione dei giovani turchi perchè gli ufficiali, contenti della marcia, non pensano, almeno per ora, a vendicare l'assassinio del ministro della guerra Nazim pascià; per favorire anzi la causa dei giovani turchi, i loro giornali pubblicano concordemente che l'esercito ottomano marcia nientemeno che alla riconquista di Adrianopoli. C'è di più. Si annunzia come la cosa più naturale di questo mondo che la Turchia e la Serbia hanno concluso un'alleanza, della quale uno dei principali obbiettivi, è il ritorno di Adrianopoli sotto la dominazione turca. Il trattato è stato firmato ma non ancora ratificato. C'è ancora di più. La Turchia si propone non soltanto di riconquistare Adrianopoli, ma ben anco di muovere guerra alla Grecia, perchè questa, insuperbita, non vuol più restituire le isole del mar Egeo.

Che l'esercito di Ciataigia avanzi non c'è dubbio di sorta, ma sono molto dubbi in verità l'ordine, la marcia e la riconquista di Adrianopoli. Ufficialmente la Turchia ha chiesto lo sgombero della linea Enos-Midia giusta il trattato di pace firmato a Londra. Dobbiamo quindi ritenere che il compito dell'esercito in marcia sia di occupare la linea Enos-Midia e che la riconquista di Adrianopoli non sia altro che una fanfaronata giornalistica. Noi non escludiamo che l'esercito turco potrebbe arrivare ad Adrianopoli senza incontrare resistenza come l'esercito romeno avrebbe occupato Varna senza aver tirato un colpo, ma l'ostacolo insuperabile alla ripresa di Adrianopoli da parte della Turchia non proviene dalla Bulgaria bensì dalle grandi Potenze in genere e dalla Russia in ispecie. Le grandi Potenze non possono permettere che Adrianopoli ricada sotto la dominazione mussulmana non soltanto per ragioni di civiltà ma ben anco per impegni diplomatici e vedute politiche. Furono le grandi Potenze a secondare efficacemente il passaggio di Adrianopoli alla Bulgaria e a mettere questo passaggio tra le condizioni indispensabili per la pace. Basta ricordare che il passo collettivo delle grandi Potenze a Costantinopoli fu fatto per costringere la Turchia a cedere Adrianopoli, che il Gabinetto presieduto dal Gran Vizir Kiamil pascià convocò il gran Consiglio dell'impero per tale cessione e che Enver bey e Talaat bey scelsero a protesta della loro ribellione la deliberata cessione di Adrianopoli. Le grandi Potenze sono troppo impegnate in proposito per consentire alla Turchia di riconquistare Adrianopoli; il rifiuto inoltre che in Bulgaria sarebbe davvero annientata se, oltre alle concessioni che dovrà fare alla Serbia e alla Grecia in Macedonia e alla Romania nel suo antico territorio, dovesse rinunziare anche alle conquiste fatte in Tracia. In tal caso lo Stato balcanico, che nella guerra contro la Turchia ha fatto i maggiori sacrifici e che ha avuto le più splendide vittoria, dalla guerra uscirebbe menomato anzichè accresciuto e sarebbe escluso dalla credità turca non soltanto in Macedonia ma ben anche in Tracia e, per giunta, verrebbe amputato nel suo antico territorio. Ciò sarebbe possibile se le grandi Potenze volessero e potessero permettere la distruzione della Bulgaria; il che è assolutamente da escludere. Le stesse Potenze rivali nella penisola balcanica, la Russia e l'Austria, non esiterebbero a intervenire per impedire tale eventualità.

Si deve invece prevedere che le grandi Potenze, dovendo più o meno spontaneamente consentire che la Serbia, la Grecia e la Romania sottopongano la Bulgaria a una grave amputazione di territorio nella credità turca della Macedonia e nella Dobrugia, non permetteranno alla Turchia di riprendersi ciò che essa ha perduto in Tracia affinchè la Bulgaria possa avere, in Tracia, il compenso alle perdite in Macedonia e nel suo stesso territorio. Vi dissi altra volta, e vi ripeto ora, che la Turchia andrebbe incontro alla sua totale liquidazione se, respingendo i concordi consigli di prudenza che le dànno assiduamente le grandi Potenze, volesse correre l'alea di una nuova guerra per la velleità di riconquistare Adrianopoli: perderebbe i possedimenti asiatici cominciando dall'Armenia, che verrebbe subito occupata dall'esercito russo.

Proprio in questo momento lessi un telegramma da Vienna nel quale è detto che Hilmi effendi, ambasciatore turco a Vienna, ha dichiarato che l'annunziato passo delle grandi Potenze a Costantinopoli non avrà luogo perchè la Turchia non ha l'intenzione di oltrepassare il territorio segnato colla nuova linea di frontiera Enos-Midia.

Non mi ero dunque ingannato escludendo, fin da parecchi giorni addietro, che la Turchia potesse riprendere la guerra colla Bulgaria e qualificando, questa sera, fanfaronata giornalistica la notizia che l'esercito di Ciataigia marcia alla riconquista di Adrianopoli.

E.

La morte di un veterano
del giornalismo socialista

Roma, 14, notte.

E' morto improvvisamente oggi il collega Carlo Monticelli, corrispondente del *Gazzettino*, di Venezia. Egli fu uno dei primi apostoli dell'*Internazionale* in Italia, e fu compagno del Costa e del Cipriani. Il Monticelli, veneto di nascita, fece parte della redazione del primo *Avanti!*, e per la causa socialista aveva molto combattuto e molto sofferto. Era un arguto uomo, mite e modesto. Lavoratore attento, diligente e disinteressato, nulla chiese al partito, al quale rimase sempre fedele, con passione giovanile. Conosceva, per averla vissuta, la storia del socialismo italiano come nessun altro. Conversatore misurato e arguto, il Monticelli era carissimo a tutti i colleghi, d'ogni tendenza e d'ogni fede, per la gentile bontà e per la cortesia dei modi.

Decio Bacchi
e gli altri sindacalisti milanesi
in appello

Milano, 14, notte.

Alla nostra Corte d'Appello si è incominciato oggi a discutere la causa contro il sindacalista Decio Bacchi ed i suoi 17 compagni condannati dal Tribunale a pene varianti da un anno e pochi giorni di prigione. Presiedeva il cav. Pone, relatore fu il cav. Tusuri che espose chiaramente i fatti e riassunse le motivazioni della sentenza, che, come è noto ritenne gli imputati colpevoli di attentati alla libertà del lavoro e di resistenza ad un pubblico ufficiale, previo concerto.

Procedutosi all'interrogatorio degli imputati, Decio Bacchi disse:

— Nei silenzi della lunga segregazione io mi sono chiesto dapprincipio, quale razza di imputazione mi si poteva addebitare: e non ho nascosto il mio sdegno quando dal giudice istruttore ho appreso che mi si accusava di avere partecipato ad una sassaiuola contro funzionari di P. S. Respingo, ora, come ho già respinto davanti al Tribunale questa accusa: con essa non si è colpito solamente me, ma cinquantamila metallurgici.

— Siamo ai fatti della causa — interrompe il Presidente — nella serenità di quest'aula lei potrà a difendere solamente se stesso, non chi non è accusato.

— Mi spiego: ho voluto dire che non si fa un elogio agli operai dicendo che hanno un segretario così imbecille che creda con sassate risolvere lo sciopero metallurgico! Adunque io ripeto quanto ho detto in prima sede: passavo nei pressi di Porta Ticinese per recarmi dall'autorità di P. S. a chiedere il rilascio di un arrestato, quando avvicinatomi ad un gruppo di scioperanti alle prese con agenti di P. S. fui arrestato.

P. G. — Confermate quanto avete detto davanti al Tribunale che cioè poco prima dell'arresto vedeste il delegato Magnani che «come un energumeno dava ordine di spazzare contro chiunque si fosse mosso?»

— Sì; ignoro però perchè tenesse questo contegno, forse per intimorire.

L'interrogatorio di Bacchi è stato brevissimo; è non meno breve quello degli altri accusati. Di Mapelli ricorda di essere stato preso solo perchè — egli afferma — si era avvicinato al Bacchi stesso a braccetto da due guardie e gli avrebbe chiesto: Sei stato arrestato? Tutti gli altri 16 imputati negano di avere tirato sassi: si sarebbero trovati sul posto innocentemente.

Il Procuratore Generale sostiene l'accusa per gli imputati chiedendo le seguenti condanne: per il Bacchi e per il Mapelli Giovanni un anno di fronte ai 18 mesi della sentenza appellata; Giardino Renzo e Roberti Lorenzo a tre mesi di fronte ai 15 dati dal tribunale; per Cattaneo Enrico, Giustetti Guido, Almeno Carlo, Allievi Federico, mesi sette e giorni 15, di fronte ai mesi 12 e giorni 22 del tribunale; per Borghetti Francesco, Barzano Luigi, Grandi Giuseppe e Formiti Delfino, mesi 4, di fronte ai sette mesi e giorni 5 del tribunale; per Sacchi Bantamino, Gandolfi Luigi e Turolini Angelo mesi 5 e giorni 6, di fronte ai mesi 10 e giorni 16 del tribunale; per Gialli Angelo e Vaghi Giuseppe, mesi 3 e giorni 5 di fronte ai mesi 5 e giorni 8 del tribunale. Per questi due solo chiede la legge del perdono. Infine chiede l'assoluzione per non provata reità dell'orefice Angelo, condannato dal tribunale a mesi 10 e giorni 16. Il Procuratore Generale ha quindi spiegato le sue conclusioni; ha ritenuto cioè l'attentato alla libertà del lavoro e la resistenza all'autorità senza il previo concerto, che il Tribunale aveva nella sentenza appellata ritenuto.

Un arciduca nel Trentino
per l'inchiesta sugli spionaggi austriaci
Truffe per trecento mila corone

Trento, 14, notte.

Dopo l'arresto avvenuto a Brunn, della moglie dell'ing. Paier, (che i primi telegrammi avevano inesattamente battezzata per signora Baierle), altri fatti sensazionali sono seguiti alla luce, per precipitare chiaramente la setupra viaggiare gravisi dello spionaggio di Lavarone.

Per quanto l'istruttoria sia condotta con un quasi impenetrabile mistero, si hanno queste notizie, che, per la fonte donde derivano, possono ritenersi approssimativamente esatte: notizie, che qui producono impressione vivissima.

Sarebbe, intanto, pienamente assodata la correlazione di questo nuovo affare di spionaggio con lo scandalo del colonnello Redl, il quale avrebbe pagato, non 50.000 corone, ma 100.000, i piani dei forti di Lavarone, Fortezza ancora che mentre il Paier, a mezzo della moglie, conduceva tale vendita, egli, per suo conto, vendesse direttamente altre copie ad altri. Sarebbe pure stabilito che egli ebbe a ricevare ingentissime somme dal deliturioso commercio. Certo si è che non solo a Brunn, ma anche qui egli conduceva una vita lussuosa e grandiosa. E fu appunto ciò che sollevò i primi sospetti dell'Autorità e specialmente degli ufficiali superiori, coi quali, nella sua qualità di direttore dei lavori di fortificazione, era continuamente in contatto!

Non si tratterebbe, nel caso concreto, di solo spionaggio, ma di un complesso di fatti delittuosi. E, cioè, oltre allo spionaggio, il Paier si sarebbe anche reso colpevole di truffe rilevantissime, le quali supererebbero le 300 mila corone, e che, si vuole, possano pure avere relazione con altre consimili faccende, di cui si ora parlato, a proposito di lavori tenuti a compiuti nel Monte Bondone. La scoperta delle truffe ha dato origine ad altri numerosi arresti e perquisizioni, operate qui, a Lavarone, a Bolzano, Merano ed in altre città, con risultati molto gravi.

Già sopra esse per dirigere l'istruttoria sia stato inviato qui un giudice di Innsbruck, ma la mole del lavoro è tale che ad esso si sono dovuti associare anche altri magistrati, oltre agli ufficiali, che partecipano alla inchiesta. Anzi, sono giunti qui l'Arciduca Giuseppe Federico, l'Ispettore delle truppe, generale Auffenberg, ed altri generali, i quali si sono recati a Lavarone ed a Roveredo per seguire lo svolgimento delle indagini e stabilire l'importanza del fatto, che ormai è accertato essere enorme. Sembra trattarsi di una intera serie di piani, venduta al Redl e ad altri: ciò che dà origine a milioni di danni per lo Stato.

Sarebbe pure stabilita la complicità di ufficiali; a tale proposito, si sarebbero eseguiti parecchi arresti. Insomma, lo scandalo si presenta come qualcosa di eccezionale. La vita lussuosa del Paier aveva, adunque, ingenerato dei sospetti, ma, mentre si stava compiendo una segreta inchiesta, un fatto strano veniva a dare la scarcerare del delitto. Alcune indizi, circa un supposto contrabbando di segari, avrebbe fatto trovare, in un pacco, ed al posto di questi, un rotolo di documenti di una chiarezza troppo evidente, perchè rimanesse ombra di dubbio sulla realtà della cosa.

La stampa locale censura come nessun italiano sia compromesso nello scandalo.

Le elezioni amministrative ad Arquata Scrivia
24 elettori su 450 inscritti!

Mare Ligure, 14, notte.

Ieri, al vicino Comune di Arquata Scrivia, in seguito alla morte del sindaco ed alle dimissioni di parte dell'Amministrazione comunale, ebbero luogo le elezioni amministrative parziali per il paese e per le frazioni. Come segno di protesta, gli elettori proclamarono l'astensione assoluta e di 450 inscritti non si recarono alle urne che 24 elettori! Tale stato di cose, che trova la sua spiegazione in varie ragioni di carattere puramente locale, determinerà lo scioglimento del Consiglio e la venuta del Commissario prefettizio.

Lo scoppio di una polveriera

Saint Omer, 14, notte.

Durante un esperimento è avvenuta una esplosione nel laboratorio della polveriera nazionale di Ruerdon, che è stata distrutta. Non vi sono disgrazie di persone. I danni sono rilevanti.

Il processo del Palazzo

Roma, 14, notte.

L'istruttoria per l'affare del Palazzo di Giustizia continua scrupolosamente. Oggi è stata lungamente interrogata Maria Gasperini. I commendatori Ricciardi e Silvestre si trovano in ottime condizioni di salute e sono sempre sottoposti a trattamento speciale. Il comm. Borrelli, per quanto non lo abbia abbandonato il suo male da molto tempo lo affligge, passa il suo tempo studiando e leggendo libri di filosofia e di economia politica. I magistrati inquirenti si recarono a Regina Coeli per continuare le indagini.

Interrogatorio della Gasperini

Eccovi qualche particolare dell'interrogatorio della Gasperini. L'interrogatorio è avvenuto alla presenza del consigliere istruttore, cav. Verde e del sostituto procuratore generale Paces. La stessa Gasperini si è recata al Palazzo di Giustizia alle 9. L'interrogatorio proseguì fino alle 12 e si sospese per essere poi ripreso alle 15, dopo di che continuò fino a stassera. La Gasperini mostrò una energia ammirabile e neppure accennò ad impressionarsi delle imputazioni che le furono contestate. Risulta però che il cav. Verde ha cominciato col chiedere notizia alla Gasperini dei rapporti intimi avuti col comm. Ricciardi prima e col dottor Prato poi e che desiderò spiegazioni sui telegrammi e sulle lettere scambiatisi dai due amanti nel novembre del 1912, il magistrato rivolse alla Gasperini varie contestazioni a proposito della somma da lei richiesta ai coniugi Ricciardi come minaccia di rivelare dei documenti sui compromettenti per l'impresa, ma la signora Gasperini impiegò ogni energia le accuse e disse che le carte trovate presso di lei dalla polizia di P. S. erano rimaste per caso in fondo al suo baule, ma che mai ebbe in mente di tenerle a scopo di avere denaro. Richiesta dal cav. Verde, la Gasperini ha affermato che il dott. Prato è rimasto estraneo ad ogni trattativa di risarcimento economico passata tra lui ed il comm. Ricciardi. « Il dott. Prato — essa disse — non ha avuto con me che rapporti affettuosi: io l'ho amato molto ma nessun rapporto di interesse diretto o indiretto è corso fra di noi. » La Gasperini ha soggiunto che le lettere contenenti frasi che si prestano ad interpretazioni o sequestrate presso di lei furono scritte in momenti di sconforto, ma che non furono mai spedite al comm. Ricciardi. Da ultimo la Gasperini ha negato di essere stata depositaria di documenti importanti dell'impresa e di affari riguardanti il comm. Ricciardi con il quale da tempo ella aveva troncato ogni rapporto. Naturalmente tutte le risposte della Gasperini sono state scritte a verbale e forse saranno contestate al comm. Ricciardi.

La posizione del Bizzarri

Elementi interessanti potranno uscire venerdì dall'interrogatorio dell'assistente Attilio Bizzarri. Egli deve rispondere di corruzione concretata nel fatto, secondo l'accusa, di essere egli stato abituato a ricevere regali e mance da rappresentanti della impresa Marotta a Belluno e dalla ditta Massardi e Gaffuri. La relazione della Commissione d'inchiesta come è noto, oltre a ciò che è stato detto nella discussione alla Camera dei deputati, ha molto da dire sulla venalità del cav. Bizzarri. Appena pubblicata la relazione della Commissione parlamentare di inchiesta, il Bizzarri fu sospeso per tempo indeterminato dal grado, dall'impiego e dallo stipendio, mentre contro di lui si apriva un procedimento disciplinare. Anzi il 9 gennaio ultimo scorso l'ingegnere capo del Genio civile aveva il Bizzarri che a termini del regolamento e del propedimento disciplinare aperto in suo confronto, lo invitava nel termine di 10 giorni a presentare la sua difesa orale e scritta. L'invito venne notificato per lettera e conteneva a carico del Bizzarri otto capi di imputazione e cioè:

1.o Se egli sia stato abituato a ricevere regali e mance non solo dall'impresa Marotta e C., ma anche da quella Bolfoni e Bavesi e poscia dalla ditta Gaffuri e Massardi, in contraccambio di favori illeciti ed ass reali;

2.o Se abbia domandato e ricevuto a varie riprese denaro a prestito dalla ditta Gaffuri e dal rappresentante di essa ing. Giannini, accettando da essa il condono del debito a compenso di ulteriori dati ed informazioni di indole riservata da lui forniti alla ditta suddetta e di altre agevolazioni;

3.o Avere ordinato all'impresa suddetta di eseguire ed accettarsi varie spese per tasselli, staccature, ecc.

4.o Se egli abbia avuto rapporti di tale genere, simili a quelli sopraccennati, anche con l'impresa Borelli, Ricciardi e Marinello e sia stato in grande dimestichezza con il rappresentante di essa ing. Missiroli e con l'impresa suddetta.

5.o Se e come possa spiegare che fra le pezze di appoggio al mandato di pagamento 12 gennaio 1910 per fotografie del Palazzo di Giustizia ve ne sia una a nome del Bizzarri e che una delle fotografie in parola dovesse essere destinata al giudizio arbitrale in corso o se riferisca al commesso fotografo Adolfo Sibaldi la quietanza per una somma superiore.

6.o Se egli abbia avuto relazioni illecite anche nella medesima palazzina del cantiere dando luogo a scandali clamorosi e se facesse spese proporzionate al suo stipendio.

7.o Se egli abbia accettato la piena già scarlatta degli ingegneri del Genio civile, e che questa pianta sia stata collocata di notte ed abbia commesso varie irregolarità risultanti dalla relazione di inchiesta e specialmente se abbia venduto alle imprese la sua scuola con dentro « del Diavolo » invece dello stucco che si adoperava nei primi tempi.

8.o se egli abbia ammesso alle contribuzioni anche altri appaltatori o fornitori del palazzo di Giustizia e se più specialmente abbia ricevuto lire 130 da un fornitore per essere occupato a fare rimettere a posto i vetri della finestra da quello costruita.

Il Bizzarri, assistito dall'avv. Serra, ha presentato al Corriere incaricato del procedimento disciplinare a suo carico un voluminoso memoriale in cui si difende specificatamente da tutte le accuse formulate contro di lui. Prima però, in via pregiudiziale, il Bizzarri sostenendo la incompetenza della autorità amministrativa a giudicare fatti il cui esame compete all'autorità giudiziaria.

Domandava quindi che per non investire della cognizioni degli stessi fatti due giurisdizioni diverse amministrativa e penale, si dovesse quanto meno sospendere ogni decisione sino all'esito del procedimenti penali, tanto più che il Bizzarri aveva già assunto la veste di imputato, dovendo comparire dinanzi alla sezione di accusa non mandato di comparizione per rispondere come abbiamo detto, di corruzione. Il procedimento disciplinare fu sospeso e ora il cav. Bizzarri si difenderà come imputato dinanzi alla sezione di accusa.

Un medico condotto
nelle tristi condizioni del Vicario di provincia

Aquila, 14, notte.

A Oriona de' Mieri vi è contro il medico condotto ed il segretario comunale un odio sordo. Al segretario si rimprovera di non adempiere con zelo al proprio dovere, ed al medico, dottor Podassi, di allontanarsi troppo spesso dalla residenza. Venerdì sera, verso le ore 17, mentre il segretario comunale si accingeva a chiudere il Municipio, circa 300 persone improvvisarono una dimostrazione ostile, con fischi e grida di abbasso. Accorse la forza pubblica, che riuscì a stento a proteggere il segretario, accompagnandolo alla propria abitazione. Ma erano che il gruppo procedeva, la folla aumentava, cosicchè le centinaia di persone si raddoppiarono in pochi istanti, e con grida inferiose si chiese la consegna alla forza pubblica delle chiavi del Municipio. Le chiavi vennero consegnate, ed anche il Municipio fu isolato. Intanto si sparse la notizia che doveva tornare il medico, e la folla si accinse ad attenderlo. Infatti, quando, verso le ore 20,30, il dottore ritornò, si vide circondato e minacciato dai dimostranti. La forza dovette intervenire e proteggere anche il medico fino alla propria abitazione, dove egli si rinchiuse. La folla però non si disperse, ma anzi cominciò ad urlare e a lanciare sassi contro il portone e contro le finestre del medico, il quale ebbe la infelice idea di sparare sette colpi di rivoltella attraverso le gelosie della finestra. Questi spari inasprirono i dimostranti, che misero serrati all'assalto della casa del medico. Un grave eccidio sarebbe senza dubbio avvenuto, se non fosse intervenuta la forza pubblica, con la promessa di arrestare il medico. Il medico, fra infiniti stenti, venne trovato barricato in una soffitta della casa, tremante di paura, e condotto in Questura. La popolazione chiede il trasloco di questo due persone, tra specialmente del segretario.

Tattica e programma elettorali
discussi dalla Direzione del Partito Socialista

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, sera.

Stamane si è finalmente riunita la Direzione del partito socialista ufficiale. Erano presenti Agnini, la Balabanoff, Fioritto, Ratti, Mastracchi, Senorti, Musatti, Cagnoni, Bacci, Lazzari, Vella, Zerbini. Mancava l'avvocato Della Seta, perchè ammalato. Presiedeva l'on. Gregorio Agnini.

Il programma elettorale

La discussione si è svolta sulla preparazione elettorale e sul relativo programma del partito socialista.

L'on. Agnini, aprendo la discussione e parlando sul programma, ritiene che, per iniziare la campagna elettorale è necessario riservarsi, circa le direttive, ogni definitiva formulazione alla vigilia dei Comizi elettorali.

Lazzari ricorda i precedenti preparativi per le passate elezioni generali politiche, e sostiene la necessità di intendersi per la pubblicazione, all'inizio della convocazione dei Comizi elettorali, di un manifesto spiegativo della lotta che si intende ingaggiare. I caratteri fondamentali di questo manifesto dovrebbero essere: 1.o il rilievo della situazione affatto nuova in cui si trova la Nazione italiana, in seguito alla guerra libica, che ha dato al militarismo una base ed un incentivo che prima non esisteva; 2.o la definizione della funzione parlamentare secondo il concetto socialista, che la considera come una funzione essenzialmente borghese. Ciò premesso, è necessario che si venga alla compilazione di un programma, il quale, senza essere una elencazione di provvedimenti legislativi, sia la determinazione di un'azione di lotta contro le varie manifestazioni delle attuali istituzioni e del funzionamento dello Stato borghese, allo scopo di dare una coscienza all'azione politica socialista e specialmente parlamentare.

Ratti chiarisce alcuni punti di un possibile programma, e insiste sulla necessità di riformare analiticamente l'ultima legge elettorale, specialmente per l'abolizione del Collegio uninominale e per la rappresentanza proporzionale. Accenna al programma della Sezione socialista di Milano, e ritiene che si debba tener conto delle osservazioni fatte sulla stampa e nelle Sezioni.

La mozione-programma

Vella presenta una mozione-programma, che illustra lungamente. Egli crede che il partito, oltre alla rigorosa affermazione dei massimi principi e della lotta contro il militarismo e l'attuale impresa coloniale, debba assolutamente proporsi alcuni punti concreti: come una politica saldamente liberista sul terreno doganale; una politica finanziaria, con larga tassazione progressiva, con le imposte dirette; una politica sociale, che non si proponga piccole ed effimere riforme, ma investa risolutamente il problema delle pensioni operaie; la bonifica delle terre incolte, ecc.; una politica scolastica, che tenda efficacemente la scuola primaria, difendendola dalla invasione confessionale. Ritiene, poi, che problema fondamentale della prossima legislatura sia l'approvazione violenta, anche ricorrendo all'ostruzionismo, fiancheggiato da una rigorosissima azione popolare, contro il nuovo preventivato aumento di spese per l'Esercito e per l'Armata. A questo proposito è connesso quello della politica estera italiana, che deve essere denunziata al proletariato, come strumento di turbamento internazionale, di cui approfittano le correnti capitalistiche e militaristiche. Accenna al voto alle donne, da difendersi vigorosamente, anche se non risponda agli interessi elettorali del partito e alle riforme della legge elettorale.

L'on. Agnini è ottimista pel riguardi del nuovo gruppo parlamentare, giacchè i candidati, accettando il programma, si impegnano a seguire quella che è la direttiva del partito, fissata nel suo programma. Circa la mozione Vella, fa brevi rilievi sul comma della politica doganale, non condividendo il concetto del puro liberismo, specie sul terreno industriale. Per il resto si associa al concetto che la lotta deve essere un grande risveglio della politica, pur riconoscendo che nelle singole parti concrete si possano essere dei punti di contatto con programmi di altri partiti.

Bacci è d'accordo con i compagni della Direzione, i quali pensano che ora non sia il caso di lanciare il manifesto elettorale all'Italia socialista e proletaria. Il manifesto deve essere la risposta alle dichiarazioni del Governo, quando si solleverà la Camera. La Direzione deve fin da oggi votare una mozione elettorale, per richiamare il partito e i candidati sulla linea fondamentale della caratteristica della lotta di classe. Certo è che fra mozione e manifesto ci dovrà essere perfetta risonanza, e perciò la mozione deve contenere una premessa teorica ed esplicita sul carattere socialista al Parlamento; perchè, se noi non crediamo alla funzione parlamentare borghese, a vantaggio della liberazione della classe lavoratrice, dobbiamo però valorizzare l'opera socialista anche alla Camera. La mozione deve poi ribadire il carattere anti-monarchico del partito, carattere, che troppo sovente è dimenticato da molti compagni. Quanto alla politica militarista, essa è infausta tutta l'Europa borghese, è bene essere categoricamente inassitivi, e dobbiamo opporci, non soltanto contro qualunque aumento delle spese militari, ma contro le spese stesse. La mozione dovrà impegnare il gruppo parlamentare socialista, così che non ci saranno equivoci, o dissensi fra gruppo e Direzione. La mozione Vella, così completata e riferentesi specialmente sotto il punto di vista dei principi e delle questioni di massima, non dovrebbe contenere molti particolari. Se ci incamminiamo sulla via delle enunciazioni, rischieremo di danneggiare la grande linea della lotta di classe.

Musatti si associa ai criteri esposti da Lazzari, e propone che nel punto capitale della mozione, riguardante l'atteggiamento del partito contro la politica militare coloniale, si accenni alla conseguenza luttuose ed economiche dell'impresa libica e alle conseguenze morali e sociali. Propone, inoltre, un accenno antidinastico e anti-capitalistico riguardo alla politica estera.

Angelica Balabanoff fa osservare che la Direzione del partito si trova in condizioni difficilissime. La maggioranza degli inscritti non ha, nè può avere, sia per le condizioni generali dell'ambiente, sia per la poca diffusione della coltura socialista, quella rigidezza di principii e di tattica che il metodo intransigente, il più complesso fra tutti, richiede. Compito della Direzione è di combattere ed ostacolare qualsiasi forma di opportunismo.

In quanto al programma elettorale, dice che esso deve mirare anzi tutto a chiarire alle masse il vero carattere del partito socialista. Il partito socialista deve sentire la dignità di affermarsi quale è, sdegnando gli allettamenti superficiali di quei partiti e candidati cosidetti avversativi, che, pure partecipando alla lotta elettorale dinanzi alle masse, sconfessano questo metodo di lotta.

« Siamo per la lotta parlamentare — dice — perchè siamo socialisti. Il nostro compito in questo momento è appunto quello di dimostrare con le nuove elezioni socialiste che cosa sia il Parlamento, che cosa esso possa e debba dare, che cosa i proletari non debbano e non possano aspettare dal Parlamento. I socialisti vi entrano come una minoranza, per contrapporre in tutte le occasioni gli interessi, le vedute e le aspirazioni della classe lavoratrice. Anche nelle singole questioni i rappresentanti del proletariato debbono prendere un atteggiamento di classe, anche quando non c'è probabilità di strappare delle leggi utili alla classe lavoratrice. Importantissimo per la compilazione del programma elettorale è il ricordarsi che ci si deve rivolgere soprattutto ai proletari, data l'influenza alla lotta elettorale di masse vergini al socialismo; e anche di fronte ai nostri avversari bisogna protestare, dicendo con chiarezza assoluta e con l'orgoglio che deriva dalla stessa nostra direttiva, chi noi siamo e che cosa vogliamo; così le masse e le classi, alle quali avremo anche dato il mezzo di diventare socialiste ».

Cagnoni crede invece che il programma deve essere inspirato soprattutto ad una generalità di problemi e ad affermazioni soprattutto massimistiche. Non vuole staccazioni di riforme, ma chiare affermazioni di principio.

Fioritto non comprende la preoccupazione circa la costituzione del futuro gruppo. Dice che esso sarà quello che l'Italia socialista potrà dare. Approva incondizionatamente la inclusione dell'accenno alla politica socialista laica, non per il vuoto dell'anticlericalismo attuale, ma per la ragione profonda dell'educazione proletaria, che per i quattro quinti non ha altro pedagogo

LETTERE DALLA RUSSIA

La tela del dramma

(Nostra corrispondenza particolare)

Pietroburgo, luglio.

Al paradosso del democratismo autocratico il Governo russo tenta ovviare in modo alquanto bizzarro, ben che, sotto un certo aspetto, geniale: mettendolo in pratica, voglio dire facendone una realtà. Non v'ha realtà per quanto assurda che il semplice fatto di essere realtà non legittimi. Promuovere dunque da una parte lo sviluppo economico dello Stato, arrestarne dall'altra lo sviluppo politico e sociale: se questo fantastico programma è in Russia una realtà storica, e nessuno oserebbe metterlo in dubbio, come potrebbe senza contraddizione di termini essere nel tempo medesimo un paradosso? Il sofisma non manca di eleganza e il Governo russo ne va manifestamente fiero. Chi non ne va fiero nè se ne dimostra persuaso è la Russia. La Russia amante da troppo tempo, *corpus vile*, al matrimonio infecondo di quei due principi incontaminabili per non essersi ormai resi conto della indissolubilità nello Stato moderno della floridezza civile della libertà civile. Il Governo medesimo deve a ogni passo ricorrere a falsi e rischiosi acrobatismi per scavalcare l'ostacolo. La sua buona volontà in materia di programma economico trovasi costantemente vincolata dalla sua cattiva volontà nel campo delle riforme politiche, come questa insidiata da quella. Fondare una banca o una cooperativa agricola è misura d'indole evidentemente economica: ma chi può valutarne le prossime o lontane conseguenze politiche? Ed ecco che, mentre si va larghi in emanare leggi progressiste, all'atto di applicarle il timore ferma la mano e le leggi o rimangono lettera morta o vengono tacitamente castrate di tutto il loro potere vitale.

Agli occhi del pubblico ciò si traduce in una pesante oscillazione della linea di condotta governativa, indice non equivoco di cronica debolezza. Oggi tolleranza, corrività, larghezza di idee, riformismo: domani diffidenza, malvolere, reazione. L'assenza di legami positivi e fissi con gli interessi di una classe qualsiasi della società aggrava di un effettivo disorientamento concettuale questa tattica di bordate alterne praticata dal Governo. L'anno scorso si approvò l'onesta e intelligente riforma della giustizia locale; poche settimane addietro veniva presentato alla Duma un disegno di legge ripristinante la censura preventiva. E perchè? Quali eventi catastrofici possono aver suggerito al neo-ministro Makiakoff una misura di carattere così disperato? Udite: « *A legittimare il divieto di fondazione di un giornale basta il fatto che il suo nome o il suo programma non inspiri fiducia all'autorità competente — I giornali quotidiani debbono venir presentati alla censura al momento di entrare in macchina e non più tardi di una ora avanti la loro uscita dalla tipografia — Qualora il foglio contenga vignette o tabelle queste vanno presentate con 24 ore di anticipo — E' vietato alla stampa far parola di membri della Famiglia Imperiale si vivi che defunti senza che il testo della notizia abbia ricevuto l'approvazione del Ministero della I. Casa — E' vietato alla stampa pubblicare resoconti delle sedute delle Assemblee legislative* (alias della Duma) *senza che il testo dei medesimi abbia ricevuto l'approvazione delle rispettive Presidenze — E' vietato alla stampa condurre per proprio conto inchieste sugli affari penali prima che un atto pronunciato sentenza in merito — Debbono venire approvati dalla censura i libri posti in lettura nelle pubbliche biblioteche di qualunque sorta nonchè quelli posti in vendita nei magazzini* ». E seguono le pene pei trasgressori. La stampa non ha ribattuto verbo, il pubblico è rimasto impassibile, persuaso l'una e l'altro trattarsi di un *ballon d'essai* o di un semplice passo falso dovuto alla improntitudine di un ministro da poco giunto al potere e impaziente di segnalarsi. Ma potrebbe anche trattarsi di qualcosa di più, del trionfo della prudente e abile politica di Kokovseff, quella politica cui la Dinastia va nondimeno debitrice di tre o quattro anni di quiete e della celebrazione pacifica del proprio Tricentenario.

In un caso o nell'altro, si comprende facilmente come questa incessante alternativa di concessioni e di revoche, di censure e di bastonate non sia fatta per guadagnare le pubbliche simpatie a quel sofisma dal quale il Governo russo si fa tanto forte. La Russia avverte ormai la contraddizione e ne soffre ed anela ad uscirne. Tanto più che la coscienza in germoglio nei suoi strati migliori tacitamente le insegna il passo da fare esser molto meno lungo di quanto non sembri a prima vista, e in ogni modo non più lungo della gamba. Noi stranieri, ed anche un certo numero di russi di mezza cultura, preoccupati dei facili fantasmi dalla Rivoluzione Francese, ci figuriamo volentieri, al primo allarme, l'Impero degli Zar preda alle Furie anguicrinite del Terrore, devastato, ciclope gigantesco, da 120 milioni di sanculotti massacratori, stupratori e incendiari. Ma le proporzioni apocalittiche della visione provengono dal fatto che il nostro pensiero immancabilmente corre alla rivoluzione sociale, al trapasso violento del potere da una classe in un'altra, alla lotta cruda a gomito e gomito e a petto a petto pel possesso di un medesimo bene, nella quale il trionfo dei vincitori non può venire assicurato che dalla strage dei vinti. Quelle speciali caratteristiche dell'assetto sociale russo cui feci accenno altra volta salvano invece l'Impero da tragedie di questo metro. Non essendovi nè feudalismo nè alcunchè di analogo da sradicare, non vi ha luogo quella divisione profonda e irriducibile del popolo che nelle ore decisive lo getta mezzo da una parte, mezzo dall'altra, a scannarsi. Il popolo sta tutto da una parte. La rivoluzione sociale è stata già fatta da secoli dallo Stato mercè il forzoso livellamento delle classi.

I contadini, è vero, chiedono terra da coltivare, e in loro nome i socialisti-rivoluzionari del gruppo dell'*Emancipazione* propugnano, sulle orme di Tcernicevsky, l'espropriazione per motivo di utilità pubblica. Ma questa minaccia di lotta di classe non riposa che sopra un abbaglio, un abbaglio già avviato alla crisi, il vecchio pregiudizio della cultura estensiva. Le terre di quella cinquantina di latifondisti che la Russia conta sono ormai troppo poca cosa perchè abbiano a offrir mezzo appiglio a rivendicazioni di classe. Le distribuzioni fondiarie non potrebbero effettuarsi che sui beni del Demanio, quei beni sui quali ne furono già operate a diverse riprese; e ciò non rappresenterebbe una violenza nè una perdita per nessuno giacchè si tratta di boschi o di terre sterili che oggi allo Stato rendono poco o nulla e che, utilizzate meglio da piccoli proprietari, non farebbero se non procedere con maggior frutto nella loro destinazione originaria di beni pubblici. Ma dopo cotali distribuzioni il problema agrario seguiterebbe ad essere quello di prima. Perchè al contadino non è tanto la terra che manca, quanto la capacità di sfruttarla alla stregua dei propri bisogni. E per ottenere questa non è d'uopo espropriare alcuno nè trascinare i nobili sulle forche. La capacità di rendimento del suolo, appena elevata, rimarrà sempre grandissima, non è la lotta per averne dell'altro che preme, bensì la ricerca degli strumenti e delle cognizioni necessari a una buona tecnica agraria. Il problema non si pone nel senso della superficie ma della profondità. Lo *struggle for life* in Russia è tecnico, e nasce dall'ignoranza. Il contadino, il « piccolo borghese », il nobile, tutti hanno a propria portata una certa riserva di ricchezza non tocca che è destinata proprio e solo a ciascuno di noi. Al contrario che in Europa, non si vive talmente a ridosso gli uni degli altri che non c'è modo di star meglio se non sgusciando al gradino superiore della scala, se non diventando qualcosa di diverso da quello che si è, in Russia tutti possono accrescere in certa misura il proprio benessere senza mutare di posto, senza rovesciare nulla nè nessuno, restando quello che sono. Si tratta solo di avere il permesso di stendere la mano e di sapere ove metterla.

Nella realtà della vita russa contemporanea, dunque, il concetto di rivoluzione si confonde con quello di evoluzione, pressappoco come nel sofisma del Governo, quest'ultimo si associa a quello di repressione. Non si tratta di sovvertire ma di modificare. Niente palingenesi radicale e niente espiazione pei colpevoli. La Russia non è rivoluzionaria e non saprebbe cosa farsi della testa di Luigi XVI. Al contrario, il popolo, nella sua saggia semplicità, domanda che si rovecchino i ministri ma si salvi lo Zar. E' l'espressione rudimentale della coscienza profonda che il male non sta tanto nella macchina quanto nei macchinisti. Si può quindi anche parlarne, di questa rivoluzione, senza tema di ferire la suscettibilità delle persone delicate. In Russia la classe intelligente la considera ormai come un argomento non più increscioso nè ingrato di un altro, una materia di diritto pubblico, qualcosa di familiare e di naturale che non può far paura a nessuno. Non fa paura nemmeno ai « borghesi », ai ricchi mercanti di Pietroburgo e di Mosca spendono somme ingenti in sovvenzioni alla stampa più avanzata. I partiti essendo ancora, per forza di cose, prematuri, le differenze di programma non tolgono che questa rivoluzione o questa evoluzione costituisca effettivamente nelle sue linee generali un interesse comune e non l'interesse di pochi. Si può esservi indifferenti o contrari per apatia, e di tale apatia le recenti feste giubilari di Casa Romanoff diedero saggio rimarchevole; non si può esservi contrari per convinzione.

Ad onta di tutte le infiltrazioni di scolasticismo intellettualista, il movimento russo si mantiene sensibilmente pratico. Il popolo vuole un governo che gli assicuri una buona giustizia, una amministrazione onesta e lo aiuti nella trasformazione della cultura agraria. Ma non è detto quale questo governo debba essere. Il popolo russo, vale a dire la campagna, non lo sa e non se ne occupa. La nullità della sua coscienza politica lo pone al sicuro del pregiudizio e dell'esclusivismo in materia. Già da tempo la tutela dei suoi destini è stata assunta dalla città. Non è la campagna che condurrà in porto la grande Riforma e si inganna chi la attende da essa. Ci sarebbe da aspettare un pezzo. Senza dire che si cadrebbe qui in una strana petizione di principio, poichè è proprio solo da questa Riforma che si può attendere il risveglio della campagna. La città, come sempre, del resto, nelle crisi di carattere politico più che sociale, deve fare da sè, e tutto il nodo della questione sta in coderta sua capacità di fare da sè. Nel 1905 essa giunse a un pelo dalla vittoria malgrado la campagna non avesse che traslato. La logica suggerisce abbia a verificarsi altrettanto nell'avvenire. Rialzato, quandochessia, il sipario, tutto induce a credere che alla ribalta non si vedranno i 120 milioni bensì quei pochi che abbiamo già visto all'opera: da un lato gli operai assistiti dagli intellettuali, socialisti e liberali in blocco, e dall'altro la polizia. L'esercito, beninteso, vi avrà la sua parte: ma non per lungo tempo. L'esercito in simili circostanze obbedisce soprattutto alla paura di sè stesso, ed è questa una paura dalla quale si fa presto a guarire.

La logica bizzarra delle cose pare mettere di fronte, sulla scena del dramma, coloro che in una rivoluzione hanno più da perdere, i poliziotti, e coloro che vi hanno meno da guadagnare, gli operai e gli intellettuali. Forse non è questo il minore degli ostacoli che le si oppongono. Ma nè operai nè intellettuali sembrano abbastanza consapevoli del fatto per trovare l'ostacolo insormontabile. D'altronde, gli uni instintivamente, gli altri consciamente sentono troppo di essere i delegati del popolo, gli uomini di fiducia della nazione perchè tanto non basti ad aver ragione del loro egoismo. Dramma di strada e di caserma, dunque. Poichè il *moujik* non svestirà il gabbano per la carmagnola, le probabilità stanno per una lotta aspra e breve, cui la massa profonda e sonnolenta del paese assisterà senza comprendere, come a una lotta di Orazi e Curiazi in una luce d'alba. Le sorti del duello non dipendono dall'abilità schermistica degli spettatori ma da quella dei campioni, e l'esito del 1905 non va dovuto tanto alla passività della platea quanto al fatto che l'uno dei campioni era meno allenato e addestrato dell'altro.

Il duello finito, le sorti decise, la Russia non avrà per questo mutato faccia, non sarà divenuta il paese ideale che qualcuno sogna. Avrà, soltanto, posto la mano sui mezzi di curarsi, su quelle medicine che il regime odierno ha inventato ma ha messo sotto chiave per tema che l'ammalato guarisca. I risultati della cura si vedranno fra cinquanta o cento anni.

La rivoluzione è destinata ad essere, almeno nei suoi effetti immediati, così poco rivoluzionaria che realmente sembra naturale chiedersi, per concludere, perchè non la farebbe il Governo medesimo. E' il segno degli ottobristi. Quello russo non essendo un Governo di classe, non tradirebbe, facendola, gli interessi di nessuno; a maggior ragione non tradirebbe gli interessi della Dinastia, la quale nell'abdicazione al potere assoluto non avrebbe che da guadagnare, come vi guadagnarono sempre le Dinastie quando ebbero l'accortezza di rassegnarvisi. Il paese non chiede nulla di radicale, quindi nulla di quanto chiede sarebbe al Governo impossibile di accordargli. Poichè nelle sue grandi linee la macchina dello Stato è vitale e solida, si tratterebbe solo di togliere i catenacci posti a ogni congegno, di ungere la ruota, di metterle in movimento. Il Governo dovrebbe semplicemente tornare alle proprie origini, o meglio procedere nella logica informatrice di esse: applicarsi a sviluppare quei germi di democratismo che attualmente soffoca pavidamente dentro di sè come fatali alla propria esistenza. E' una riforma la quale potrebbe effettuarsi per gradi, senza colpi di scena nè colpi di Stato, tacitamente. Basta, per convincersene, riflettere all'importanza enorme che hanno sull'andamento della vita russa i semplici cambiamenti di ministro, confrontare un ministero Kokovseff a un ministero Durnovo.

Ma i Governi, anche quelli anonimi come il russo, non sono, purtroppo, delle astrazioni. Sono dei gruppi di uomini, vale a dire dello consorterie, delle camarille. Anche quando a sostenerli non c'è una classe della società, c'è sempre una di queste piccole colonie parassitarie che si attaccano loro come ostriche alla chiglia di una nave e le impediscono di correre. La nave non può raschiarle via da sè: ci vogliono i palombari. E anche per la nave russa ci vogliono i palombari. Le sue ostriche si salvano ancora col farsi scudo del principio nazionalista, presentando l'assolutismo, tal qual'è, come indispensabile alla politica estera dell'Impero. Ma questo criterio, del quale abbiamo altra volta riconosciuto l'effettiva importanza storica, si trova ora già sormontato. Oggi l'Impero è fatto, ed è saturo di sè stesso. Il lavorare ancora per esso solo non farebbe che aggravarne la fisonomia di latifondo. Tutte le grandezze politiche moderne poggiano sul culto dell'individuo perchè tutte hanno una base economica, e la grandezza economica può crearsi solo dall'iniziativa individuale e non artificialmente dagli organi dello Stato. Bisogna dunque lavorare l'Impero nel senso verticale e non più nel senso orizzontale, passare alla coltura intensiva anche dell'individuo. Predicare il nazionalismo calpestando la nazione è grottesco. La nazione, del resto, non vuole più una politica estera ma una politica interna, e in politica interna, manco a farlo apposta, russi, finlandesi, polacchi, ebrei, armeni, sono tutti d'accordo nel chiedere la stessa cosa: non la conquista della Persia nè quella dell'Armenia nè la « calata sull'Adriatico » che desta tanta apprensione in Italia, ma un secolo di pace e di raccoglimento e la libertà di respirare e di lavorare. Il Governo russo ha torto di non voler comprenderlo. Sono queste le cecità che portano alle sconfitte. La rivoluzione non finirà col farla ugualmente, mediante i progetti di legge tipo Maklakoff: con la differenza che la farà a proprio danno, mentre potrebbe farla a proprio vantaggio.

GONDETTO PETTINATO.

Il capitano FULVIO GNUTTI *(a destra) ed il tenente* MICHELE GERBONI *(a sinistra) del 5.o genio minatori, che combatterono valorosamente il 1.o luglio a Sasal. Il primo rimase ucciso mentre riceveva il maggiore Billi; il secondo, rimasto miracolosamente incolume, raccolse i resti della compagnia riuscendo a metterli in salvo nella ridotta.*

L'incruenta avanzata dell'esercito romeno

Ponte improvvisato dai soldati del genio su un piccolo confluente del Danubio.

Gruppo di soldati che requisiscono in un villaggio presso Silistria le ovaltre per la cucina da campo.

Giornali e Riviste

Emile Tardieu, studiando nella Revue il problema della pigrizia, dice che vi sono pigrizie feconde, passività assimilatrici, riposi rigeneratori, estasi ispirate e geniali. A miei scrive: « Qualunque sia il fascino delle emozioni, non so se esso agguagli la soavità di quelle ore di muto raccoglimento, in cui si intravedono le dolcezze contemplatrici del paradiso... Ci si sente esistere sotto una forma pura, nel modo più sereno dell'essere, cioè, la coscienza di sè. E' lo stato domenicale, forse lo stato d'oltretomba dell'anima ». La pigrizia è stata cantata dai poeti, che giacciano con la vita, colgono il fiore delle cose e non son buoni che a godere. La Fontaine non ha raccolto le sue malizie osservazioni sulla natura umana, durante un vagabondaggio delizioso e quasi senza pensarci? Il pigro, l'indolente, sono rassegnati, pieni di buon umore, placidi, di gran serenità; non godono profondamente di loro stessi e delle loro forze dormenti... il loro più grande difetto, quel che attira loro le peggiori disgrazie, è l'imprevidenza, ma essi non sentono che i colpi assestati duramente. Verlaine dichiara che l'ospedale non lo spaventa più di quel che l'ambulanza spaventi il soldato, o il supplizio spaventi il missionario. Il pigro diventa il *bohème*, che andrà da sè a rinchiudersi nelle prigioni, o si dilettante per cui la tragicommedia della vita è uno spettacolo al quale egli assiste stando seduto in una poltrona. Egli non ha passioni che durano, ha l'animo lieto e il cuore che si stanca presto. Molti grandi lavoratori hanno confessato un culto speciale per l'infingardaggine. Nietzsche lamentava che si avesse oggi quasi vergogna del riposo e della pigrizia, e diceva prossimo il tempo in cui nessuno avrebbe voluto più cedere alla propria inclinazione verso la vita contemplativa, mentre una volta era proprio il contrario. Lo stesso Nietzsche ha scritto: « Se la pigrizia è davvero il principio di tutti i vizi, essa si trova anche almeno nella più prossima vicinanza di tutte le virtù. L'uomo ozioso è sempre migliore dell'uomo attivo... ». La infingardaggine può essere un male dolcissimo, è certamente però, un male, e deve essere curata, o che dipenda dalla nevrastenia, e cioè, sia una malattia dell'energia; o che dipenda dai piaceri, dal compiacimento, cioè, sia una malattia della volontà.

***

I giornali hanno annunziato la morte dell'illustre pittore Gaston La-Touche. Fu colpito dalla Divina liberatrice improvvisamente. Era un vecchio vegeto, che aveva gli occhi pieni di luce e di sorriso e la vita ornata di gaiezza. Il *Gaulois*, tracciando del pittore elegantissimo un profilo pieno di grazia e di affetto, dice che pochi spiriti francesi hanno avuto come lui il genio della letizia. Parlava volentieri di galanterie, di belle donne e di cose graziose e non si ripeteva mai. Temperamento giocondo, egli teneva più ad essere lodato come decoratore pieno di originalità e di bizzarria, che come pittore di quadri di cavalletto. Gaston La-Touche dipinse ultimamente un ammirabile affresco: *La fête chez Thérèse* che decora la fantastica villa Arnaga di Edmond Rostand, a Cambo. Un'ultima, fraterna amicizia — pari a quella che avvinse lo spirito di Gabriele D'Annunzio e di Francesco Paolo Michetti — univa il poeta celebrato al nobile pittore. Questa amicizia fu rivelata al vasto pubblico in occasione della Mostra personale delle opere del La-Touche, organizzata nella Galleria di Rue de Sèze nel 1908. L'autore del *Cyrano* volle scrivere la prefazione al catalogo: la scrisse in versi sonori ed elegantissimi. Ci sono, tra gli altri, questi versi, nei quali è rinsaccata la fede artistica del delicato dipintore:

Il est toujours, par la grâce,
Lorsque passe
La berline ou le balcon,
Un amoude au loin l'haleine
De Verlaine
Dans la fiole de Watteau.

Il pittore è morto dopo aver dato gli ultimi tocchi ad una scena d'amore, delicata e ad un tempo originale. Gaston La-Touche non ha avuto vecchiezza: la sua arte fu lo specchio della sua vita: egli visse, fino alla morte, una giovinezza fresca ed invidiabile: e fu sempre sereno come un fanciullo.

***

Tutti gli anni, il Cardinal Arcivescovo di Parigi mette a disposizione completa dei giornalisti cristiani, — l'*Eclair* dice proprio *cristiani*, non clericali e neppur cattolici, — desiderosi di riposo e di pace mistica, una magnifica villa, che sorge in mezzo a un parco immenso, a Montaoult, nella Seine-et-Oise. La villa si chiama Béthania, e prima della separazione era il candido rifugio delle Francescane di Santa Elisabetta. Ogni giornalista cristiano può trascorrere tre o quattro giorni deliziosi nella casa mirabile. Niente mercial di piatti, indigesti a chi vive sempre la vita mondana, niente flagellazioni, niente lunghe meditazioni: si fa quel che si vuole, in molta pace e in silenzio: non si leggono giornali, non si sentono odori di piazza, o profumi di teatro. Il Fourvière, che narra sul giornale parigino le impressioni del suo *ritiro a Béthania*, dice che qualche volta... si veglia: sì, l'unica cosa ascetica, che sia imposta ai giornalisti, è il letto! I giornalisti sono abbituati a riposare sui duri letticciuoli francescani. E molti non si abituano: però, i prati del parco sono molto soffici. Ogni giorno una campanella chiama i rifugiati: un prete colto e eloquente, parla brevemente, dopo una piccola preghiera, ai giornalisti dei loro doveri: di quei doveri, che molte volte ricordano agli altri e che spesso disconoscono di praticare. Alle 22 di sera, tutti, anche i giornalisti, che fanno la vita notturna, devono rientrare nelle loro celle. Il rifugio è stato istituito per la salute dei corpi e per la pace delle anime.

***

Daniel Lesueur, l'insigne scrittrice che è stata testè nominata ufficialessa della Legion d'onore e che destiene, benchè donna, l'alta carica di Vice-presidente della Società dei Letterati di Francia, ha mandato alla rivista *Les Annales* il seguente brillante autoritratto psicologico: « Io amo molto ridere: io rido delle più piccole cose. Non si rida bene che delle piccole e umili cose. Le parole e i pensieri troppo spirituali non fanno ridere. Io non sopporto l'ironia: però sono terribilmente sentimentale: io tendo a simpatizzare verso tutti, specialmente verso la gente umile e verso le creature angosciate e dolenti. Amo molto le bestie (non gli uomini ignoranti), gli insetti e le piante. Io soffro, fino a svenire, quando vedo a tagliare un ramo d'albero o sfogliare un fiore. Io credo che le creature vegetali hanno una loro speciale sensibilità. Riddendo per un nonnulla, commovendomi per le più piccole miserie, io amo vivere nei giardini, visitare le ville silenziose, i piccoli musei di provincia. Io non sono mai stanca di me stessa ».

***

Giorgio Bernardo Shaw — scrive l'*Echo de Paris* — è ora in Italia. Giorni sono, assicura il giornale, si trovava a Milano: pranzava una sera in un ristorante dove... non si parla che italiano. Alla stessa tavola dello scrittore sedevano parecchi inglesi, di partenza per i laghi e le Alpi. Mancavano pochi minuti alla partenza del treno, e gli inglesi sollecitavano, con sordi mugolii, il conto. I parenti non riuscivano a far capire al cameriere che volevano ognuno il loro conto, alla romana. Allora pregarono Shaw di toglierli d'imbarazzo, perchè erano sicuri che un letterato come lui dovesse sapere la lingua di Dante. Il Shaw cercò, nella memoria, una frase: invano! non riusciva ad articolare una parola: il treno era in partenza: gli inglesi sbuffavano impazienti. Ad un tratto — Shaw conosce tutte le grandi opere — si ricordò della frase che c'è negli *Ugonotti*: « Ognuno per sè, per tutti il Ciel », e la declamò melodrammaticamente, con un trionfante successo. I camerieri compresero e gli inglesi applaudirono alla coltura linguistica di Shaw ed alla sua bella voce baritonale.

Leggete in settima pagina

La guerra dei "Camisardi,,

e

Il Castello di Thornfield

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE DELL'ADDOLORATA
BOLOGNA

Ho usato del cachet di « tot » e posso attestare che, in 4 fanciulle dai 12-14 anni ricoverate in questo *Ospedale dell'Addolorata*: la prima sofferente di catarro delle vie biliari; la seconda di dispepsia gastrica; la terza per stipsi ostinata, alternata da diarree e da fermentazioni putride intestinali; la quarta da febbri d'infezione intestinali, ho ottenuto coll'uso di 2 o 3 cachets giornalieri la guarigione completa.

Nella pratica privata pure ho fatto uso del « tot » e non posso che raccomandarlo, avendo sempre ottenuti ottimi risultati.

Tanto per la verità.

Dott. Antonio Modonesi

OSPEDALE CIVILE
TORTONA (Alessandria)

Tanto nel mio reparto Ospitaliero, quanto nell'Ambulatorio di Medicina interna di questo Civico Ospedale, e anche nella mia clientela privata ho prescritto a varie riprese il « tot », ed esso in lavariate forme di gastropatie degne ora a fatti catarrali della mucosa gastro-intestinale, ora a fatti d'ipercloridrie gastrica, ora a fatti d'atonia gastrica, mi ha sempre corrisposto egregiamente e perciò non posso che raccomandare e lodarmi di questo ottimo preparato che tanta e sicura parte occupa nella terapia delle malattie dell'apparecchio digerente.

Prof. Dott. Rabajoli Eugelo
Medico Primario dell'Ospedale Civile

Tutte queste esperienze furono eseguite col vero " tot ,, sterilizzato in tubi e non tubetti risultando dalla pratica medica che la formale unita nelle limitazioni del commercio piuttosto sempre inefficaci e spesso dannose.

Quel che debbono mangiare i Dispeptici

CONSIGLIO DI UN MEDICO

« L'indigestione ed effettivamente il novanta per cento di tutte le forme di disturbi dello stomaco sono cagionate dall'acidità; perciò, coloro che soffrono di malattie dello stomaco, dovrebbero, quanto possibile, evitare di mangiare dei cibi acidi per loro natura o che per la loro azione chimica, sviluppino dell'acidità nello stomaco. Sfortunatamente tale regola elimina la maggior parte di alimenti che sono gradevoli al palato, come pure quelli che posseggono una forte proprietà di produzione di sangue, carne e nervi. Questa è la ragione per cui i dispeptici e sofferenti di disturbi dello stomaco sono generalmente così magri, emaciati e mancanti di quella vitale energia che può soltanto derivare da un corpo ben nutrito. Pei loro di quei sofferenti che sono stati obbligati ad escludere dalla loro dieta tutte le sostanze amidacee, dolci, o grasse e procurano di mantenere la loro misera esistenza con recondi glutinosi, consiglio di provare di avere un pasto di qualsiasi alimento od alimenti che loro piaccia in quantità moderata e di prendere subito dopo mezzo cucchiaino da tè di magnesia bisurata in un poco di acqua fredda o calda. Essa neutralizzerà qualsiasi acido che fosse presente o che possa esserdi formato, ed invece di quella sensazione usuale di disagio o ripienezza vedrete che il cibo vi si confarà perfettamente. La magnesia bisurata è senza dubbio il miglio correttivo degli alimenti ed antiacido conosciuto. Non è un medicinale e non ha alcuna diretta azione sullo stomaco, ma col neutralizzare l'acidità del contenuto degli alimenti, rimuovendo così la causa dell'irritazione dell'acidità che infiamma le delicate membrane dello stomaco, giova di più di quanto possa possibilmente giovare qualsiasi droga o medicina. Come medico, credo nell'uso delle medicine quando sia necessario, ma debbo ammettere che non posso capire la ragione di trattare uno stomaco infiammato ed irritato con droghe invece di liberarlo dall'acido che è la causa di tutto il disturbo. Procuratevi un pò di magnesia bisurata dal vostro farmacista, mangiate quel che volete al vostro prossimo pasto, prendete quindi un pò di questa magnesia bisurata, come accennato di sopra, e vedrete se io non abbia ragione ».

21108

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del vero **FERRO-CHINA** non trascuri di aggiungere il nome **BISLERI**, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Domandate sempre

FERRO-CHINA BISLERI

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca " SORGENTE ANGELICA ,,

Studio G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferia via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali, 10 a 12 festivi.

Premiata Fabbrica
E. Frette e C.
Monza
Tele rie
Tovaglierie
Biancherie
Corredi
da casa
da spose
Coperte
Tende
Tappeti
Filiale =
TORINO - Via XX Settembre, 64

I ribelli di El Abiar battuti e dispersi

dopo tre ore di combattimento

(Dai nostri inviati speciali)

BENGASI, 14.

Avuto sentore che dei gruppi nemici erano radunati presso la zauia El Gaffe, al nord di El Abiar, il colonnello Fioretta con una forte colonna formata di sei compagnie, una batteria, un plotone di cavalleria e un drappello di carabinieri e «zaptiè» mosse ieri mattina in quella direzione per disperderli.

Alle 8 ant. l'artiglieria apriva il fuoco contro la Zauia, sconvolgendo il nemico lì raccolto, ricacciandolo nelle boscaglie dopo un combattimento di circa tre ore.

Compiuta l'operazione, durante la quale il nemico ebbe a subire gravi perdite, la colonna Fioretta rientrò nei suoi alloggiamenti di El Abiar.

Le nostre perdite sono: morti, due soldati; feriti, quattro ufficiali e 23 soldati.

(Ag. Stefani)

Il combattimento alla zauia El Gaffe

(Da uno dei nostri inviati speciali).

Bengasi, 13, ore 15,40.

La seconda Divisione ha cominciato molto brillantemente la sua azione contro gli aggruppamenti di ribelli, prontissimi a riprodursi laddove i territori non vengano instancabilmente battuti dalle nostre truppe.

Ricorderete come il combattimento dell'11 scorso avesse rivelato nei pressi di Sneide, al nord di El Abiar, la presenza di forze ribelli. Queste forze avevano dipoi subito, per effetto di quel combattimento, perdite ingenti; ma appena i nostri furono rientrati ad El Abiar, i ribelli si riunirono di nuovo alla zauia El Gaffe, distante circa 12 chilometri da El Abiar, col proposito probabile di attaccare direttamente le nostre posizioni. Il comando della seconda Divisione, prevenuto, ordinava al colonnello Fioretta, comandante il 79.o fanteria, di attaccare immediatamente la zauia.

Contro cinquecento ribelli

Alle 4,30 di stamane il colonnello, alla testa di quasi tutte le sue truppe, con una batteria da montagna, moveva da El Abiar in direzione della zauia El Gaffe. Alle ore sei la nostra artiglieria apriva il fuoco contro le cupole di El Gaffe ed il nemico, che le occupava. Preparato così convenientemente l'attacco, un battaglione intero del 79.o fanteria si impegnava in una vigorosa offensiva. Fiera resistenza, come sempre, trovarono i nostri.

Il nemico, sotto il nostro fuoco di artiglieria, si era spiegato su un ampio fronte, occupando il margine che circonda la zauia, e su quel fronte sviluppava, contro le nostre truppe, un intenso fuoco di fucileria.

Il combattimento si protrasse così sino alle ore 9, allorquando i ribelli ripiegarono internandosi nel bosco.

Il colonnello Fioretta, stimando non conveniente inseguire i ribelli su quel terreno insidioso, ripiegava su El Abiar in perfetto ordine, e non studiata lentezza, per potere controbattere il fuoco dei gruppi nemici che disturbavano da lontano con la loro insistente fucileria il ritorno della nostra colonna.

Poco dopo le ore 11 i nostri rientravano ad El Abiar. Avemmo come perdite due morti e venticinque feriti.

Non meno di cinquecento fucili sembra accertato ci fronteggiassero durante il combattimento, una forza cioè, come afferma il comunicato ufficiale, superiore ad ogni previsione e ad ogni modo, provvista di largo munizionamento. Le perdite dei ribelli rimangono imprecisate, ma certo sono ingenti. Tra i 25 feriti vi sono anche quattro ufficiali. Si ignorano ancora i particolari dell'azione non essendo giunto a Bengasi che un rapporto telegrafico del colonnello Fioretta.

Una prossima vasta azione?

Il risultato più importante del combattimento consiste certamente nella constatazione che il nucleo di ribelli, che si è generato da questa parte, è andato rapidamente aumentando di gente dimorante sul declivio interno dell'altipiano. Converrebbe quindi (e pare che il Governo della Cirenaica sia in questo ordine di idee) affrontarlo, e schiacciarlo. Senonchè l'esperienza tratta dai combattimenti di questa serie ormai ampia, ha dimostrato che a poco giova l'affrontare direttamente i ribelli anche con forze ingenti. Bisogna operare con varie colonne, studiare a lungo i mezzi più opportuni per farle agire, e cercare di togliere ai ribelli la possibilità di ritirarsi. L'attacco di oggi va quindi considerato come una vera e propria ricognizione, che prelude ad una prossima e più vasta azione, laddove i ribelli ritengano che difficilmente riusciremo a scacciarli. Giova tuttavia ricordare a chi è lontano, che alle numerose e note difficoltà generali che la pacificazione della Cirenaica e la lotta contro i ribelli presentano, stanno per aggiungersi ora quelle del clima che, pur conservandosi mite lungo la costa per effetto dei venti marini, è divenuto nell'interno pochissimo propizio ai movimenti di truppe.

Il gen. Vinaj a Bengasi

E' giunto il generale Vinaj, che si è recato subito a far visita al Governatore, gen. Briccola, trattenendosi con lui a lungo colloquio. La sera è ritornato a bordo e procederà subito per Marsa Susa e Ghegab per assumere il comando della quarta Divisione, causa la partenza, come saprete, del generale Tassoni che rientra in Italia ammalato.

Si segnala da Derna, da Derna e da Tobruk che, a causa del forte ghibli, la temperatura è eccezionale; quarantaquattro centigradi.

E' noto che il fatto che il rafforzamento di un punto centrale della zona occupata dalla seconda Divisione è imminente, cosa imminente pure è una serie di marcie ad irradiamento da quel punto, allo scopo di mantenere il contatto con le tribù indigene.

ARNALDO DIPOLLA.

Una visita del gen. Garioni

a Homs, Lebda e Kussabat

Tripoli, 14.

Il Governatore, tenente generale Garioni, accompagnato dai tenenti colonnelli Ponzio e Graziolli, si è imbarcato sul Tobruk e si è recato a visitare Homs. Venne ricevuto dalle autorità militari e civili e dai notabili arabi. In automobile il gen. Garioni raggiunse Lebda e Kussabat, fatto segno ad una festosa accoglienza dai capi e dalla popolazione. Il gen. Garioni è rientrato a Tripoli stamane. (Agenzia Stefani)

Il gen. Briccola non sarà sostituito

Salsa rimane a Derna

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, sera.

Il Ministero della Guerra fa smentire la notizia sparsasi che il tenente generale nobile Vittorio Camerana, attuale sotto capo del Corpo di Stato Maggiore, sarebbe prossimamente inviato a sostituire il ten. gen. Briccola. Si aggiunge poi che non vi è mai stata ragione alcuna di cambiamento nel governo della Cirenaica. Si afferma poi nei circoli ufficiali che il tenente generale Salsa, per quanto non goda buona salute, ha accettato di dirigere le operazioni che si inizieranno prossimamente nella Cirenaica orientale, cui parteciperanno le truppe del presidio di Tobruk al comando del maggior generale Stasio, quelle del presidio di Derna al comando dei maggiori generali Mambretti e Cavaciocchi ed una Divisione navale della seconda squadra.

DA TRIPOLI

Il problema sanitario e ospitaliero

Situazione scevra di pericoli

(Dal nostro inviato speciale)

TRIPOLI, Luglio.

L'Ospedale civile di Tripoli, sul quale in questi giorni di allarme sanitario sono tanto e così vive le discussioni e le polemiche, ha una breve storia che è bene sia conosciuta. Lasciati dai turchi in miserevoli condizioni, esso venne consegnato il 20 ottobre 1911 dal Governatore Caneva a un gruppo di medici italiani, tra cui il notissimo dott. Barba Morry. I quali lo trovarono affollato di colerosi e si affaticarono a dargli un primo assetto secondo le norme dell'igiene moderna. Dopo qualche tempo il questo regime provvisorio, l'Ospedale passò all'Amministrazione delle Opere pie, di cui era regio commissario il dott. Galvano. Questi aggiunse altri medici ai primi venuti, e l'Ospedale migliorò rapidamente e cominciò a funzionare in modo degno della bandiera che gli sovrastava. La stessa Amministrazione delle Opere pie volle poi dare al nosocomio un ordinamento definitivo e stabilì un concorso, in seguito al quale il personale sanitario fu tutto rinnovato.

Risultarono eletti nel concorso il prof. Germano, quale direttore; il prof. Casoni quale capo-reparto di medicina; il prof. Onorato quale capo-reparto di chirurgia e quattro assistenti, tra cui i dottori Patanè e Dellaria addetti alla chirurgia.

I nuovi medici entrarono in servizio in luglio, ma si seppe poi che mancò subito ogni assai quella perfetta armonia che dovrebbe regnare tra uomini incaricati d'una così alta e pietosa missione. Infatti dall'anno scorso a quest'anno si videro dei mutamenti. Da ultimo, e precisamente dal gennaio in poi, per motivi vari, il personale sanitario cominciò ad assottigliarsi, finchè il 6 giugno, giorno in cui più sarebbe stato necessario averlo al completo poichè un primo caso di malattia sospetta produsse l'allarme in città, era ridotto ai seguenti medici: Onorato, che fungeva da direttore, pur rimanendo capo-reparto di chirurgia ed avendo nel tempo stesso l'*interim* del reparto medicina per l'assenza temporanea del prof. Casoni, e che erano inoltre incaricato della direzione del lazzaretto; il dottor Fusco assistente in medicina; i dottori Dellaria e Patanè addetti alla chirurgia.

A quell'epoca vi era all'Ospedale una media di 120 ammalati. A questi si aggiunse l'indigeno infetto, che fu ricoverato nel reparto contagiosi, ma sempre nello stesso Ospedale. Il lazzaretto non era in condizioni da poter funzionare subito e bene; e fu appunto tale inconveniente che diede origine alle prime lamentele, al primo confusionismo ed anche — diciamolo — alla paura collettiva di sapere un contagioso non sufficientemente isolato. Il 9 giugno, cioè tre giorni dopo il primo caso, il lazzaretto fu aperto in fretta e furia; ma si trattò d'un'apertura più che altro formale, poichè il periodo funzionamento dell'Ospedale mancavano molti elementi: la stufa di disinfezione, ad esempio, non era al suo vero posto, ma dovrebbe essere entro il muro separante la zona infetta da quella esterna. Ad ogni modo il lazzaretto, data l'urgente necessità, fu subito occupato da intere famiglie indigene poste in osservazione, e venne affidato al dott. Patanè, assistente in chirurgia, e quindi non indicatissimo per quelle mansioni. Pochi giorni dopo il Patanè ritornava all'Ospedale civile e veniva sostituito al lazzaretto dal dott. Fusco, il quale s'interessò nella zona di contagio, donde sino ad oggi non è più uscito. Contemporaneamente il Governatore con gesto energico nominava una Commissione sanitaria presieduta dal generale Lequio, la quale, lavorando rapidamente, presentò un progetto pratico, ispirato soprattutto al buon senso, per le misure preventive di disinfezione in città e pel miglioramento igienico generale. La Commissione si occupò pure del lazzaretto, il quale in pochi giorni venne completamente messo a posto e messo alle dipendenze del prof. Onorato.

A tal proposito bisogna notare che l'anno scorso era vacante il direttore del lazzaretto il dott. Mazzolani, una specialista nella cura della peste, che egli studiò a lungo in Cina; ma in realtà egli durò in carica un solo mese, poichè il 22 agosto 1912 il lazzaretto si chiudeva per non riaprirsi che ora. Il Mazzolani fu mandato invece all'Ospedale civile dove diresse il padiglione contagiosi, percependo lo stipendio di direttore del lazzaretto sino al marzo scorso, quando fu licenziato. Non si spiega davvero perchè si sia per tanto tempo tenuto chiuso il lazzaretto, quando è noto come in colonia un ospedale d'isolamento, oltre ad essere un mezzo efficace di difesa profilattica, dovrebbe rappresentare una scuola continua pei medici coloniali.

Dopo il 6 giugno i casi di peste aumentarono, ma non in maniera allarmante, e quanto più si andava innanzi, tanto più ci si convinceva che le misure precauzionali prese in seguito agli ordini della Commissione erano bastate a frenare l'estendersi del morbo. Ad ogni modo, il lazzaretto si riempì di malati sospetti, poichè si usò l'ottimo sistema di mettere in osservazione tutti i congiunti visitati e lontani di chiunque colpito. A quest'opera veramente lodevole di ricerca e di vigilanza si sono adoperati e si adoperano con bello spirito di sacrificio tutti i medici municipali. Sino al 1.o luglio i casi mortali di peste accertata batteriologicamente erano stati sette. Percentuale addirittura minima e che fa sorridere pensando a certi articoli dal titolo impressionante di «Lo spettro della peste a Tripoli». L'ultimo caso mortale che sia a mia conoscenza, è che rimane l'ottavo della serie, è avvenuto il 15 corrente, con morte dovuta a setticemia, senza fenomeni bubbonici. Dei casi precedenti alcuni si erano presentati con ingrossamento delle ghiandole jugolari, alcuni altri avevano colto le ghiandole ascellari, uno solo apparve del bubbone inguinale. Tutti i morti ed i sospetti sono indigeni. Tra quelli che dovettero soccombere si contano due donne.

La situazione attuale è dunque scevra affatto di pericolo ed ottima sotto tutti i rapporti. Passato il primo momento di panico, ora si procede avanti tranquilli, colla serenità che è data dalla sicurezza di saperci preparati. Tuttavia il pubblico non sa perdonare all'Autorità sanitaria di essersi lasciata cogliere alla sprovvista, ed in città si mormora molto sul disservizio ospitaliero, cui adesso soltanto si incomincia a provvedere. Ma i malumori della cittadinanza non si arrestano a rilevare i fatti, vanno più in là: colpiscono direttamente le persone, quelle soprattutto che per la loro carica hanno maggiore responsabilità. C'è infatti in questi giorni per Tripoli una ridda di dicerie, che non è qui il luogo di raccogliere, ma che il giorno in cui fossero comprovate da documenti darebbero certamente luogo ad impressionanti rivelazioni.

Il mio compito di cronista si arresta qui: a me non rimane che attendere per riferire. E' doveroso però aggiungere che da qualche giorno le cose dell'ospedale sono assai meglio sistemate, e che il clamore sato intorno alla questione sanitaria ha deciso l'Autorità a provvedere con sollecitudine. Dal 5 luglio due nuovi medici sono stati destinati all'ospedale: il dottor Gandola, capo-reparto in medicina, e il dottor Guttadauro, suo assistente. E' pure arrivato, il 4 luglio, per la vigilanza sulle malattie esotiche, il dottor Ghiglione, medico di porto a Genova. Altri tre medici coloniali, i dottori Sancono, Toriora e Marabito, che erano qui in attesa di partire per l'interno, sono invece stati subito adibiti al servizio tripolino.

Siamo adunque molto ben guardati e non v'è nulla da temere. Tripoli è sempre, malgrado sia incominciata la stagione dei quaranta gradi, quel delizioso soggiorno che in Italia pochi, troppo pochi ancora, conoscono.

GIOVANNI CORVETTO.

Ancora del ritorno di Tassoni

Roma, 14, notte.

La *Tribuna*, sotto il titolo «Un lamento che si ripete», dice che vi sono dei giornali i quali non possono astenersi dal commentare che un generale rientri in patria dalla Libia.

«Quello che accadde ieri per Lequio e Ragni, accade oggi per Tassoni. Premettiamo — dice la *Tribuna* — che a questo modo gli zelanti dell'esercito fanno gratuita ingiuria ai loro capi. I nostri generali alla prova sono tutti valorosi. Tutti valgono molto. Non si può dire che perchè un'operazione complessa è stata ben diretta da un generale non potrà essere ben diretta da un altro. Tassoni è stanco; ora. Fa la guerra da un anno e mezzo in terreno infidissimo. Ecco perchè egli vuol tornare. E perchè glielo si dovrebbe impedire?

«Lasciamo — dice il giornale — che Tassoni si riposi. Chi prenderà il suo posto sarà degno di lui. Così sapremo che c'è un capo di più in cui credere per il giorno del cimento».

L'arrivo a Napoli dei due prigionieri liberati

Napoli, 14, notte.

E' giunto stamane il piroscafo *Tebe* proveniente da Alessandria d'Egitto, con a bordo i due soldati dell'11° fanteria Silvio Curli, di San Bonifacio (Verona), e Pietro Bellini, di Rostano (Pavia), che erano stati fatti prigionieri il 19 maggio scorso ad Elbasan. I due soldati sono stati condotti all'Ufficio di Intendenza, ove sono stati interrogati dal maggior generale Gazzola, intendente del Corpo di spedizione. E' stata poi loro mostrata una fotografia del soldato Ugo Spina, del 3° genio, da Avezzano. Vedendola, essi hanno dichiarato che egli è il soldato del genio prigioniero al campo beduino. A questo riconoscimento era presente lo zio del prigioniero. Le Autorità hanno informato telegraficamente la famiglia del soldato.

Molti giornalisti hanno tentato di avvicinare ed interrogare i due soldati, ma, essendo questi affidati alla custodia dei carabinieri, ogni tentativo è riuscito vano.

I marinai del Dodecaneso pescano le spugne sulle coste libiche

(Nostra corrispondenza particolare).

Misurata, 9, luglio.

Sono giunte a Misurata Marina dieci barche per la raccolta delle spugne su queste coste. E' noto che il Governo ha favorito l'impianto su vastissima scala di questa nuova fonte di risorse che offre la nuova Colonia, dato il suo enorme sviluppo di coste e la loro particolare natura, ricche come sono di lunghe e poco profonde scogliere naturali.

I raccoglitori di spugne sono la grandissima maggioranza greci delle isole dell'Egeo, da noi occupate. Ho avuto occasione di interrogare diversi tutti contentissimi del regime italiano, specie ora che potranno esercitare il loro abituale mestiere sulle nostre coste libiche, con vantaggio materiale per essi e notevole profitto commerciale per noi.

L.

Inconvenienti nelle Borse per la ritardata pubblicazione del Regolamento sulla nuova legge

Roma, 14, notte.

Le Borse italiane sono in subbuglio perchè il governo non ha provveduto al regolamento che deve regolare l'applicazione della nuova legge sulle Borse. Questa legge, per la quale tante sollecitazioni sono state fatte alla Camera e al Senato, doveva andare in applicazione ieri, ed oggi le sue più importanti disposizioni non potevano essere applicate perchè il Ministero competente non ha ancora avuto il tempo di preparare il regolamento che, secondo l'articolo 66, doveva essere approvato con decreto reale entro novanta giorni dalla pubblicazione della legge sulla Gazzetta Ufficiale.

In seguito a questo stato di cose sono avvenute nelle Borse italiane inconvenienti di vario genere. A Milano, l'altro ieri, la deputazione di Borsa ed il Sindacato degli agenti di Borsa hanno rassegnato le proprie dimissioni ritenendo cessato il loro ufficio con l'entrata in vigore della nuova legge sulle Borse.

A Genova sono avvenuti incidenti di altra natura. Alla riapertura della Borsa avrebbe dovuto andare in vigore il nuovo regolamento ma nessun agente ne conosceva il tenore così che molti fecero affari colla vecchia legge ed altri colla nuova, provocando quindi una scarabilì di affari ed inconvenienti non lievi. Dopo la seduta, gli agenti di cambio si ritirarono per protestare energicamente contro il contegno del Governo. La seduta è terminata con le dimissioni del Sindacato di Borsa.

A Roma un malumore vivissimo si è manifestato quest'oggi e forse si accentuerà domani.

Intanto il ministro di agricoltura on. Nitti ha diramato ai presidenti delle Camere di commercio una circolare in data 11 luglio perchè, in attesa della pubblicazione del regolamento, vengano applicate, secondo le norme contenute in questa circolare, le principali disposizioni della nuova legge sulle Borse. Ecco(vi la parte interessante di questa circolare:

«Con il giorno 15 di questo mese entra in vigore la nuova legge sulle Borse. 20 marzo ed è opportuno che codesta Camera di commercio dia la maggiore pubblicità alle disposizioni di essa. Il regolamento generale sarà pubblicato fra pochi giorni, però tutte le disposizioni della legge, che non abbisognano di norme completate da norme regolamentari diventano senz'altro esecutive. Prima importante conseguenza è che i regolamenti speciali delle Borse messe in vigore fino alla approvazione dei nuovi. Perciò con il 15 corrente viene meno l'efficacia di tutte le disposizioni contenute in detti regolamenti che siano contrarie a quelle della nuova legge. Quinto alla costituzione delle deputazioni di Borsa e dei Sindacati dei mediatori in conformità della nuova legge, questo Ministero si riserva di completare le disposizioni non appena sarà pubblicato il regolamento generale. Finchè non sia emanato il decreto che stabilisce l'orario unico, resta in vigore l'orario attuale, e anche per la formazione dei listini le disposizioni vigenti conservano provvisoriamente la loro efficacia in quanto esse non siano contrarie alla legge. Le nuove disposizioni sugli agenti di cambio restano in sospeso fino a che non sia pubblicato il decreto che determina per ciascuna Borsa la cauzione dovuta. Raccomando di vigilare alla osservanza dei divieti stabiliti per la prima parte dell'articolo 24 e la applicazione delle comminatorie e delle pene disposte dall'art. 54 della legge. Al pari questa Camera di commercio deve dare immediatamente esecuzione al capoverso del medesimo articolo 24 radiando dal ruolo degli agenti di cambio coloro che riconoscerà incompatibili colle norme ivi previste. Per la cauzione degli attuali agenti si riserva di dare altre istruzioni. La signoria vostra richiamerà infine i mediatori inscritti alla osservanza degli obblighi disposti dall'art. 29 con la comminatoria e la penalità di cui all'art. 55. Le disposizioni del titolo 3 della legge sulla tassa per i contratti di Borsa rimane senz'altro esecutiva. L'Officina Carte Valori di Torino ha già provveduto alla scorta di nuovi valori bollati occorrenti per la esecuzione della legge. Il Ministero delle finanze ha impartito alla detta Officina le opportune disposizioni perchè i detti valori siano consegnati all'Ufficio di registro e bollo per modo che questo possa essere provveduto. I libretti ed i foglietti, per ora, sono venduti soltanto nell'ufficio del bollo straordinario dalle città che sono sede di Borsa, mentre nelle altre provincie saranno venduti negli uffici di registro del capoluogo. Soltanto le marche occorrenti per la bollazione dei libretti e dei foglietti saranno provenienti dall'industria privata».

La circolare poscia dà disposizioni di interesse secondario e finisce dichiarando che le Camere di commercio dell'apparranno, come la nuova legge prescrive, circa l'ammissione nella lista degli agenti di persone diverse da quelle degli agenti di cambio.

La Regina Margherita a Sulsomaggiore

Sulsomaggiore, 14, notte.

La Regina Madre ha ricevuto ieri le Autorità militari, civili e giudiziarie di Parma e di Borgo San Donnino. Ha poi cordialmente trattenuto il sindaco cav. Parolini colla Giunta ed il segretario generale cav. uff. Rebucci, compiacendosi dell'impulso che lo Stato saprà dare a questa grande ricchezza di acque termiche dopo le leggi dello scorso giugno. La Regina ha visitato oggi il nuovo palazzo delle Scuole, dove fu ricevuta dalle Autorità locali e dal Corpo insegnante. Sua Maestà è stata al ritorno oggetto di una calorosa dimostrazione.

Le escursioni al Grand Combin per l'inaugurazione del "Rifugio Amianthe,,

Aosta, 14, sera.

Come vi ho telegrafato ieri, la prima giornata di festa alpinistica al Grand Combin è riuscita splendidamente. La notte fu passata dagli escursionisti in un bivacco a 3000 metri, mentre le signore riposavano nel nuovo rifugio. Alle 2.30 gli alpinisti accademici, in numero di 12, salirono al Grand Combin. Alle 3,30 due altre comitive, più numerose, partirono, una — composta di valenti grimpeurs, fra i quali c'era una signorina — per la Gran Tête de Ry (m. 3900), e l'altra alla Tête Blanche (m. 3550). Da queste cime si dominano i più bei panorami alpini. Le escursioni sono riuscite splendidamente.

L'"Amalfi,, parte da Kiel salutato dalle navi tedesche

Kiel, 14, sera.

L'incrociatore italiano «Amalfi» è partito stamane, alle ore 8, dal Canale Imperatore Guglielmo, diretto al Mare del Nord. Le navi tedesche hanno salutato l'«Amalfi» coi segnali di «buon viaggio». L'«Amalfi» ha risposto con i segnali di «grazie della ospitalità».

Due aviatori carbonizzati nell'incendio dell'apparecchio

Versailles, 14, sera

Verso le 6 di stamane, certi Percin, padre e figlio, dimoranti a Chateaufort, provavano a Guyancourt, in località detta «Les Celluses», un monoplano di loro invenzione, quando improvvisamente l'apparecchio si capovolse, ad un'altezza di 40 metri, e andò a battere pesantemente al suolo. Il serbatoio della benzina si aprì e l'apparecchio fu tosto preda alle fiamme. Quando i presenti giunsero sul luogo dell'accidente, trovarono i due aviatori sepolti sotto i rottami del motore e interamente carbonizzati. La morte è stata senza dubbio istantanea. Percin padre doveva prendere oggi il brevetto di pilota. Egli era assai conosciuto nei circoli sportivi, iniziò la sua carriera col ciclismo, diventando in seguito costruttore aviatore.

La morte di G. A. Costanzo

Il compianto delle allieve

Roma, 14, notte.

Stamane è spirato, in seguito ad un attacco di nefrite, il prof. comm. G. A. Costanzo, siciliano-ma da parecchi decenni residente a Roma, dove era popolarissimo.

La morte di Giuseppe Aurelio Costanzo, il vecchio poeta notissimo specialmente per il suo volume di versi «*Gli orci della sofitta*», ha destato molto dolore, specialmente nel mondo scolastico. Il Costanzo era da molti anni direttore dell'istituto superiore di magistero femminile. Si era ammalato lo scorso 7 giugno di nefrite. Fino a ieri sera ha conservato piena lucidità di mente: l'agonia si è prolungata fino a questa mattina alle 7,15, ora in cui si è spento.

Giuseppe Aurelio Costanzo aveva intorno a sè al momento in cui si spegneva tutta la famiglia e il prof. Tauro, suo grande amico. Ieri lo aveva visitato il prof. Ballori, pro sindaco di Roma, assai rattristato per la gravissima infermità di un uomo che aveva dato tutto il suo ingegno e tutta la sua vita alla scuola e agli studi.

Mentre le allieve dell'istituto superiore di magistero femminile erano questa mattina nella sala della scuola nella palazzina di via Emanuele Filiberto, per prepararsi agli esami, è giunta dolorosissima notizia della morte del direttore: le signorine sono scoppiate in pianto per la morte del loro paterno direttore che chiamavano anche.

Al balcone dell'istituto venne subito issata la bandiera abbrunata e la direttrice e gli insegnanti decidevano di sospendere gli esami e di recarsi subito alla casa dell'estinto per porgere alla famiglia le loro più sentite condoglianze.

Il suicidio del marchese Antinori direttore della Libreria Pontificia Pustet

Roma, 14, sera.

Si è suicidato a Roma, nella sua abitazione di via del Governo Vecchio, il marchese Giuseppe Antinori, che a ieri direttore e procuratore della Libreria pontificia Pustet in Roma.

Il marchese Antinori era imparentato con le migliori famiglie dell'aristocrazia umbra e marchigiana e congiunto col grande esploratore africano. Aveva sposata una figliuola del conte Domenico Gnoli.

L'Antinori occupava da tredici anni la Direzione della Libreria Pontificia, ma ne era stato ieri licenziato ed il relativo comunicato venne ieri sera pubblicato dai giornali. Il marchese Antinori, addolorato per questo fatto, che sarebbe venuto a conoscenza della moglie, decise di finirla con la vita. Ieri sera il marchese, rientrato in casa per cenare col fratello e con una giovane nipote, lesse, come al solito, il giornale e gli cadde sotto gli occhi il comunicato che lo riguardava. Il disgraziato curvò il capo, dominato dalla commozione e dal pianto. Lo sconforto lo vinceva, per quanto i suoi parenti si sforzassero di fargli coraggio con affettuose parole; più tardi si ritirò più tranquillo nella sua camera per riposare. Stamane, circa le 8, il cameriere Tizi era meravigliato di non sentirsi ancora chiamare dal suo padrone, per solito piuttosto mattiniero; ad un tratto ha udito un colpo di rivoltella sparato nella camera occupata dal marchese. Egli è entrato ed ha trovato il marchese Antinori moribondo sul letto. Si era sparato una rivoltellata al cuore. La rivoltella era ancora carica di cinque colpi. Due poltrone rovesciate sul pavimento indicavano che il marchese, dopo essersi sparato, si era avvicinato al letto ed avevà inciampato sul tappeto, provocando la caduta delle poltrone.

Ferisce gravemente un oste creditore e un operaio

Milano, 14, notte.

Nel vicino comune di Corbetta, esercisce un negozio di vini e di generi alimentari, certo Giuseppe Bigatti, d'anni 31, ammogliato, che da tempo vantava un credito di circa 100 lire dall'operaio Luigi Rodini, d'anni 34, falegname egli pure in quel paese. Il Rodini non si era mai trovato a soddisfare il debito suo e per questo il Bigatti lo minacciò di atti giudiziari. Il debitore invece di pagare, si offese a tal punto da meditare un delitto.

Ieri sera, adunque, l'operaio, che nella giornata festiva aveva bevuto parecchio, si presentava nel negozio del suo creditore e con aria arrogante comandava da bere. L'oste gli fece osservare che l'ora era tarda, e che egli, per non incorrere in una contravvenzione, doveva chiudere. Il Rodini insistette con maggiore prepotenza, ma l'oste tenne duro nel suo diniego, invitando anzi il Rodini ad andarsene. Il contegno energico dell'oste, e la presenza di qualche avventore, parvero ridurre a più miti consigli l'avventore sgradito, il quale sorridendo esclamò:

— Almeno un bicchiere di acqua non mi sarà negato. Mucio di sete!

Il Bigatti, tanto per finirla, portò l'acqua, ma pare abbia sussurrato al Rodini, in tono di scherno:

— Questa potrai pagarla senza dubbio.

Il Rodini allora si avventò sull'oste, e fra i due uomini si impegnò una violentissima colluttazione, che mandò a soqquadro tutta la bottega. colluttazione che fu in breve troncata da un altissimo grido di dolore e di rabbia, lanciato dal Bigatti, che nel contempo lasciò l'avversario, si portò le mani al petto, e stramazzò al suolo. Il Rodini, con un acuminato coltellaccio a serramanico, lo aveva ferocemente colpito alla regione epigastrica.

L'alcoolizzatore, vista la vittima a terra, brandendo sempre minacciosamente la lama insanguinata, tentò di guadagnare la porta, ma quivi fu affrontato da un testimonio della rapida e sanguinosa scena, il fattorino Carlo Castiglioni, d'anni 27. Il coraggioso giovanotto ebbe sfortuna: l'inferocito operaio, con lo stesso coltello gli squarciava l'addome, poi si lanciava a pazza corsa, e si perdeva nel buio della strada.

I presenti prestarono subito soccorso ai due feriti, che furono poi trasportati al nostro Ospedale Maggiore, ove il dott. Castiglione li dichiarò in condizioni allarmantissime, e volle sottoporli alla laparotomia. Il Castiglioni si lasciò tranquillamente operare, ma l'oste invece oppose un ostinato diniego.

Intanto i carabinieri di Corbetta, lanciatisi alla caccia dell'accoltellatore, stanotte stessa riuscirono ad arrestarlo nei pressi del paese. Tradotto in caserma, il Rodini non si mostrò affatto pentito di quanto aveva commesso, ma dichiarò di essere lieto di aver potuto vendicarsi del suo implacabile creditore. Sulle mosse, al momento dell'arresto, i carabinieri gli sequestrarono il coltello ancora tutto lordo di sangue che aveva servito al duplice delitto.

Studente francese ubbriaco che aggredisce e ferisce un lorenese

Nancy, 14, sera.

La notte scorsa, in seguito ad una discussione in un caffè di piazza Stanislao, è scoppiata una rissa tra lo studente francese Marcel Collot e un tale Conrad, chincagliere, di Hayenau (Lorena annessa). Collot, che sembra sia stato l'aggressore, e che era ubbriaco, è stato arrestato. Collot e Conrad sono feriti ambidue non gravemente. E' stata aperta una inchiesta.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 15 luglio 1913:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. Ore 9: 720.6; ore 15: 720.6; ore 21: 721.6.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: coperto.

Temperatura estrema ai sensi in gradi centesimali:

Massima + 27,2 Minima + 17,6

Stazione Centrale — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 13 + 30.6
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 15.0

Stazione Termometrica Burdett (corso Duca):

Temperatura massima del giorno 13 + 29.4
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 15.3

15 luglio — Il sole nasce alle ore 4, minuto 10, tramonta alle ore 20, minuti 36.

Serenamente da Iddio confortato, spirava

CAMILLO MOGNA

nell'età di anni 28

I fratelli GIOVANNI, CESARE, ANNIBALE e ALFONSO; le cognate, la zia e parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo il 16 luglio, alle ore 15, partendo da corso Principe Oddone, N. 85. (A)

Una vita di lavoro, di fede e d'amore in breve ora si spegne con

Agnese Peyretti - Vottero

rendendo la sua bell'anima a Dio, stanotte alle ore una.

Il marito dottor FRANCESCO, i figli ing. MICHELANGELO, RINA col marito Ing. HENRY CARRETTI, ANNITA, i fratelli, cognati e parenti tutti, coll'animo straziato ne danno il triste annunzio ed invocano preci.

I funerali avranno luogo domani, martedì, alle ore 17.

Non si mandano personali partecipazioni.

Saluzzo, 14 luglio 1913.

FARINA LATTEA NESTLÉ

La Farina Lattea Nestlé favorisce lo sviluppo del bambino, cosa poco, è facilmente digeribile, di sapore gradito, di facile conservazione e preparazione.

ITALA

Nuovi modelli SENZA VALVOLE

AUTOMOBILI INSUPERABILI

Agenzia per l'Italia:

S. A. FABBRE e GAGLIARDI

Corso Re Umberto, n. 62, Torino

Milano - Roma - Genova - Firenze - Bologna - Alessandria

EUGENIO PASCHETTA

— TORINO —

Ang. via Genova e Santa Teresa

Tel. 34-07

Grandioso assortimento di Accessori, Pneumatici, Materiale per riparazione, Pezzi di ricambio, ecc.

Vendita esclusivamente per contanti ed a prezzi fissi eccezionalmente ridotti.

Richiedere, indicando questo Giornale,

CATALOGO GRATIS

Dottori ZUBIANI e BRAVETTA, Corso Ricordi, 18

Busti Ortopedici - Ginnastica Medica

VILLEGGIATURA ESTIVA PER GIOVANETTI

Scuole Elem., Tecn., Ginn. — Ripetizioni.

COLLEGIO SAN FILIPPO — LANZO TORINESE

Chiedere programmi.

ANDORNO - BAGNI (Biella)

Altezza sul l.m. metri 800 - (Anno 52)

STABILIMENTO IDROTERAPICO

Apertura 1° Giugno 1913

Direzione medica: Prof. G. B. Vinaj

Scrivere alla Direzione in ANDORNO

SALVAN (Valais) Suisse

Ligne Martigny-Chamonix — Alt. 1000 m.

GRAND HOTEL DE SALVAN

Belle situation, confort, service très soigné, chambre et pension depuis 6 frs. par jour.

CRISSOLO ALTA VALLE PO (metri 1334)

NUOVO E GRANDE HOTEL PILATONE

Servizio automobilistico Barge-Crissolo - Pensione per famiglie - Salone con pianoforte - Luce elettrica - Bagni - Garage - Cura acqua ferro-magnesiaca.

Rivolgersi PILATONE, proprietario.

BAR Fornitore completo per impianti **G. CAUDANO e C.**

Piazza Carlo Felice, n. 10 - TORINO

I miracoli operati dall'Acqua di

FIUGGI

Per ogni schiarimento, commissioni, pagamenti, rivolgersi al Commissario esclusivo per la vendita

Costituiscono la sua permanente reclame — I medici di ogni paese e gl'innumerevoli guariti dalle pericolose manifestazioni della

DIATESI URICA

altamente e con riconoscenza ne proclamano le sue straordinarie e speciali virtù curative

Casse da 50 Bottiglie Litro L. 33 | Franco stazione Fiuggi
» » 24 » » » 16 | Fiuggi

A. BIRINDELLI - Roma

Via D'Azeglio, 11 (Mezzanino)

Telefono interurbano: 10-05

REATI E PENE

Tra le quinte della giustizia

La prova

Il piantone (annunciando) — Il signor Paride Beccucci le vuol parlare.

Il commissario (senza alzare il capo da un fascicolo) — Non ho tempo: ripassi.

Il piantone (entrando) — E' già la quarta volta che ritorna... Insiste...

Il commissario. — Avete detto Paride... Paride...

Il piantone: — Beccucci.

Il commissario (come cercando nella memoria). — Questo nome non mi è nuovo...

Il piantone (suggerendo). — Ex... è qual cosa in parrucchiere... si ricorda!... Il marito di quella brunetta (entusiasmandosi), qual bel pezzo di grazia di Dio... che un giorno è venuta a lagnarsi per certe busse...

Il commissario. — Ce ne vengono tante di mogli brunette a lagnarsi che i mariti le bastonano...

Il piantone (pronto). — ... Per le loro infedeltà... Quando un marito pecchia non è già più in tempo, per lo più, per salvarsi dal collo infortunio... La moglie del signor Paride...

Il commissario (seriamente). — Andate. Fate entrare...

Il signor Beccucci (con un inchino sulla soglia dell'uscio). — E' permesso?...

Il commissario (senza levare il capo dal grosso incarto). — Avanti...

Il signor Beccucci (avanzando con fare deciso: aspetto spiritato). — Signor commissario, vorrà scusarmi se la disturbo... Ella non mi conosce...

Il commissario (serioso). — Sì, vi conosco e molto...

Il signor Beccucci (sorpreso). — Io?

Il commissario. — Sì, voi... Voi picchiate la moglie...

Il signor Beccucci (con una risata ironica). — ... Picchiare... picchiare; era non picchio più...

Il commissario. — Mi compiacio che voi vi siate corretto...

Il signor Beccucci. — Non picchio più... perchè non ne ho più di...

Il commissario (vivamente). — Come? Storia? *Il signor Beccucci* (sinceramente). — Avete voluto il cielo!... No, mia moglie vive... ma non con me...

Il commissario. — Sì è giustamente stancata dei vostri maltrattamenti.

Il signor Beccucci (freddo). — Si era stancata di me prima ancora che la picchiassi... Non sono arrivato in tempo coi mio sistema di correzione... Mia moglie era già pentita... e forse, io credo, è nata incorreggibile...

Il commissario (ripensando alla filosofia del piantone). — Gli psicologi dicono che ciò avviene sovente...

Il signor Beccucci. — Non conosco quei signori; ma per quanto riguarda me, hanno detto nel segno... (con un improvviso scoramento). Era troppo bella mia moglie!... e così ardente!

Il commissario (ricordando l'entusiasmo del piantone). — Eh, lo so!

Il signor Beccucci (scattando quasi feroce mente). — Come lo sa?

Il commissario (impacciato, dopo un momento d'esitazione). — La Polizia sa tutto... a bastai

Il signor Beccucci (ancora un po' diffidente e rinchiuso). — Ben... parliamo d'altro...

Il commissario (pronto). — Parliamo d'altro.

Il signor Beccucci. — Si tratta però sempre di mia moglie... Vorrei un consiglio da lei, signor commissario, che di questo caso se ne intende...

Il commissario. — Veramente della moglie degli altri non ma ne intendo più di quanto ci la consuetudine... Della vostra, poi... nulla affatto...

Il signor Beccucci. — Prima di tutto le fo una domanda... Quando una moglie separata dal proprio marito, tiene una illecita relazione amorosa, può essere dal marito querelata per adulterio?...

Il commissario. — Ma senza dubbio...

Il signor Beccucci (con un grido di soddisfazione). — Ah!... (vivacemente). Allora querelo mia moglie...

Il commissario. — Se questo è utile per decoro del vostro nome, fate bene...

Il signor Beccucci. — Utile! E' indispensabile...

Il commissario. — Se avete prove sicure, la pratica sarà anche facile...

Il signor Beccucci. — Prove sicure! Infallibili... Signor commissario, siete voi disposto ad accettare la mia querela?...

Il commissario (correggendo). — La vostra denuncia? Con tutto il piacere...

Il signor Beccucci (soddisfatto). — Mi piace questa pronta tutela dei diritti coniugali, di questa civile difesa dell'onore più sacro d'un cittadino...

Il commissario (interrompendo). — Volete dettarmi i dati?... Il nome di vostra moglie...

Il signor Beccucci (dettando e con una risata sardonica). — Benedetta!... Si figuri Benedetta... Ironia del nomi!

Il commissario. — La vita è tutta ironia... Il cognome di vostra moglie da ragazza...

Il signor Beccucci (sempre ridendo). — Ah, questa poi!... senta... senta... Verecondi... Verecondi. Ha capito?... Eh, sì che verecondia non ne ha proprio mai avuta... Si figuri che perfino la prima notte di matrimonio... (s'abbassa all'orecchio del funzionario e sussurra qualche parola).

Il commissario (ridendo). — Come la signora di... Saint-Foys.

Il signor Beccucci (grave). — Non la conosco...

Il commissario. — Non ci badate... è la protagonista di un romanzo di Abele Hermant... Volete piuttosto dirmi il nome del complice di vostra moglie?...

Il signor Beccucci. — L'avvocato...

(Ed il signor Beccucci pronuncia il nome di un giovane e valente avvocato del nostro Foro, che è pure un brillante e simpatico pubblicista).

Il commissario (con un balzo). — Ma no! Non è possibile...

Il signor Beccucci (sorpreso dallo stupore del funzionario). — Come, non è possibile? Che crede, dunque, all'incapacità fisica dell'avvocato X Y?

Il commissario (ricordando brillanti avventure del giovane professionista). — Neanche per sogno...

Il signor Beccucci. — All'incapacità morale, allora?

Il commissario (come sopra). — Tanto meno.

Il signor Beccucci (allargando le braccia). — Ed allora?

Il commissario (con una scrollata di spalle). — Ed allora... è impossibile...

Il signor Beccucci (terrorizzato). — Ho le prove...

Il commissario. — Ma quali, dunque?

Il signor Beccucci. — E' il suo avvocato, innanzi tutto...

Il commissario. — Ciò nulla vuol dire; non tutti gli avvocati sono gli amanti delle loro clienti...

Il signor Beccucci (aggiungendo). — Brutale!... Ma mia moglie è bellissima... è ardente. L'avvocato X Y è prestante e delinquente, in tale materia...

Il commissario. — Vi è comunque una differenziazione grossa...

Il signor Beccucci. — Non mi sbaglio. Li ho sorpresi, qualche volta, per la strada, assieme... Capirete, signor commissario, che nella strada non si danno pareri...

Il commissario. — Ma neppure si fanno liquidazioni di parcelle in qualsiasi modo... tanto più con prestazioni in natura...

Il signor Beccucci. — Mia moglie ha delle lunghissime e frequentatissime sessioni nell'ufficio dell'avvocato...

Il commissario (impazientandosi). — Ma se ce ve lagnavate, perchè vostra moglie si fermava per la strada... Come dunque la povera...

Il signor Beccucci (ironico). — La poverta!

Il commissario. — Sì, la poverta... come potrebbe parlare al suo avvocato, senza urtare la vostra suscettibilità?...

Il signor Beccucci. — La causa di separazione è da lungo tempo finita...

Il commissario. — Ma le pratiche legali hanno sempre dagli strascichi...

Il signor Beccucci. — Insomma, commissario, lo vogio date querela...

Il commissario. — Ma è assurdo!

Il signor Beccucci (stupito). — Come, è assurdo!?...

Il commissario. — Sì, guarda, e ripeto...

Il signor Beccucci. — Ma se mi rimetto su ginocchi che...

Il commissario. — Dicevo che aggredire è stolido, è ripugnante che un marito separato... ed un marito come voi, voglia pretendere che sua moglie si conservi come Santa Brigida.

Il signor Beccucci. — Io non so veramente come Santa Brigida si conservasse, ma io non pretendo altro che tutelare il mio onore...

Il commissario (scattando). — L'onore? Ma l'avete voi dunque l'onore... persecutore di povere donne inermi!...

Il signor Beccucci (incominciando ad inquietarsi). — Basta... basta... Voglio che raccogliate la mia denuncia...

Il commissario (forte). — Ma le prove?

Il signor Beccucci. — Le ho... Sguardi, gesti, confidenze più che di patrono a cliente, colloqui a porte chiuse... Poi, poi, lo sento... lo sento, è una intuizione. Ci sono dei mariti, ed io sono di quelli, che intuiscono, che prevedono un tarlo che stia per far loro la moglie, che lo sentono come un cambiamento di condizioni atmosferiche... (Raddolcendosi): Vi prego, signor commissario, di voler prendere atto della mia...

Il commissario (energico). — Io non prendo atto di niente... Voi siete venuto qui a gabbarvi dell'Autorità, della Polizia, della Giustizia...

Il signor Beccucci. — Vi giuro di no...

Il commissario. — Tenetevi i giuramenti per migliori occasioni...

Il signor Beccucci (alzando la voce). — Per Dio! siete voi che vi burlate di me...

Il commissario. — Vi prego, moderatevi...

Il signor Beccucci (continua ad alzare la voce, a protestare, a gridare, che non gli si vuol rendere giustizia... nè si arrende ai consigli di prudenza del funzionario). — Voi proteggete quel Don Giovanni in toga e tocco... Siete un suo compare...

Il commissario (balzando in piedi, furibondo). — Miserabile! Voi mi oltraggiate..... Vi potrei far arrestare... Mi accontento di cacciarvi alla porta... (Suona il campanello: al piantone, che è apparso): — Mettete fuori il signore.

Il piantone eseguisce.

Il commissario, appena il piantone ha richiusa la porta, tira il suo lungo e sonoro pranzo e penna, e scrive all'avvocato X. Y.: « *Carissimo amico. Ti ho salvato da una grave seccatura, ma devo raccomandarti un po' più di prudenza ed un po' meno di passione per la gonnella. Ecco di che si tratta. Certo signor Beccucci, parrucchiere, ecc., ecc., ecc.* ».

***

Dieci giorni dopo.

Il piantone (annunciando). — Il signor Paride Beccucci...

Il commissario (saltando sulla sedia). — Ma che vuole quel seccatore?

Il signor Beccucci (precipitandosi senza chiedere il permesso). — Questa volta è fatta!

Il commissario (con sgomento). — Che cosa è fatta?

Il signor Beccucci (con aria trionfante). — Ho consegnato or ora la querela...

Il commissario (con sgomento). — Contro vostra moglie?...

Il signor Beccucci (ironico). — E contro quel bel uomo del vostro protetto...

Il commissario. — V'imponga di non fare insinuazioni.

Il signor Beccucci. — Dio mi guardi! Ma la querela è data... Questa volta la prova l'ho ed irrefragabile... La rete è chiusa e non ci scappa pennenno un pesciolino...

Il commissario. — Badate alle temerarie accuse...

Il signor Beccucci. — Temerarie! Ma se è stata mia moglie stessa che mi ha dato la prova della colpevolezza...

Il commissario (inquieto e sbalordito). — Vostra moglie!...

Il signor Beccucci. — Lei stesso. E altro che adulterio... Concubinaggio... Una cosa scandalosa... Una impudenza strabiliante... Ah, quel caro signor avvocato!... Non sono più passato per la trafila di lei, signor commissario, perchè non sarei riuscito a culla... Ma sono andato diritto diritto allo scopo...

Il commissario (impaziente). — Ma questa prova?...

Il signor Beccucci. — La prova? Senta. Mia moglie mi ha fatto cilare per il pagamento del mensile... E sa che cosa legge nella citazione che mi ha rimesso l'usciere? Benedetta Verecondi (mia moglie) che ha eletto domicilio presso l'avvocato X. Y... ha capito? Eletto domicilio! Eletto! Vivono assieme...

Il commissario (sconsolando in una grande risata). — Ah, se avete una simile prova... potete dormire tra due guanciali!... Andate, andate pure...

Il signor Beccucci (smarrito e confuso). — Ma perchè ride?... Oh, che le pare una cosa da ridere che la moglie d'uno vada a convivere con altri?...

Il commissario. — Ma, per Iddio, non sapete che quella è una formalità qualunque di legge?...

Il sig. Beccucci (sempre più rimbambito). — Una formalità di legge che la moglie mia vada a convivere col suo avvocato?...

Il commissario (sempre più allegro). — Ma... l'elezione di domicilio d'un cliente presso il suo avvocato... è questa una formalità; una finzione... una cosa apparente, ma non reale...

Il sig. Beccucci (non persuaso). — Questo può essere quando il cliente è uomo... ma quando il cliente è una donna ed una donna come mia moglie, non me la fa bere, signor commissario, che ci siano le parole tanto per dire e non ci siano i fatti...

E il signor Beccucci, con una scrollata di spalle, se ne va borbottando. Fuori s'imbatte nel *piantone*: — Mi dica, ma il suo superiore non ha per caso dato a pigione il cervello?

Proprio in quel momento, su in Tribunale, il procuratore del Re, letta la querela, la gettava, con un'allegra risata, nel cestino.

Bini.

Mons. della Casa ispettore del lavoro

(Tribunale Penale di Torino).

Ieri la penombra consueta severa della Sezione V era una volta tanto rallegrata dall'allegro cinguettio di uno stuolo di leggiadre signorine che attendevano il loro turno di testimoni in una causa penale a carico della signora Giuseppina Cordier, proprietaria di un magazzino di mode nella nostra città, accusata di costei marito signor Giuseppe Cordier.

Narravano le disinvolte sartine — sulla sulla pedana del Tribunale — che, presentatisi gli ispettori del lavoro il 19 dicembre u. s. nell'*atelier*, perchè informati, a mezzo di lettera anonima, che ivi, contrariamente al disposto di legge, si lavorava in ore notturne, si erano ostinati a tenere il cappello in testa, nonostante i reiterati inviti a togliersselo, così come insegna monsignor Della Casa. Ne sarebbe sorto un vivace battibecco, con quale conseguenza: che i signori ispettori sarebbero stati apostrofati dal Cordier coll'epiteto di maleducati!

Esordì la Difesa ricordando la definizione che del pubblico ufficiale diede un giorno Roberto Bracco: « una bella signora che merita speciali omaggi quando non pretenda di mettere i pantaloni ». Qui: — si osservava — non solo erano stati messi i pantaloni, ma era rimasto in capo un bel cappellaccio... taschille, e questo non c'entra schiettamente colla pubblica funzione...

Il Tribunale ostentatamente rileva che l'argomento non faceva una grinza, e, liquidata con poche lire di ammenda la contravvenzione non contestata dalla stessa signora Cordier, assolve ambidue i prevenuti per il resto di oltraggio.

Presidente: Garelli; P. M.: Rameri; Difesa: avv. Cancelotto; canc.: Garrano.

La condanna di una "mediocre,,

Casale Monferrato, 14, notte.

Stamattina, dinanzi al nostro Tribunale penale, presieduto dal cav. avv. Luigi Garbarino, è comparsa certa Margherita Casalone, abitante in Casale, la quale, mediante specifici a base di arbe e di empiastri, curava i malati che a lei ricorrevano, affetti da reuma e artrite. Imputata, su denuncia dei RR. Carabinieri, di esercizio abusivo dell'arte medica, l'Ordine dei medici della provincia di Alessandria, a tutela della scienza e del decoro professionale, e più specialmente a difesa della nostra oggi sanitario, al cospetto parte civile, assistito dagli avvocati cav. prof. Luigi Repetti ed Eraldo Conterno. La Casalone era assistita dall'avv. cav. Giovanni Lanera. Il Tribunale, ritenendo colpevole la Casalone per esercizio abusivo della professione medica, la condannò alla multa di lire 110, alle spese, ai danni verso la parte civile.

Per le trattative coi Senussi

La querela Insabato-"Secolo,,

Milano, 14, notte.

Per il giorno 16 corrente, davanti alla Sezione 2ª del Tribunale di Milano, è fissata la causa intentata dal dottor Insabato al giornalista Gian Luigi Olmi e al *Secolo*, per una pubblicazione riguardante l'azione del dottor Insabato nei riguardi dei Senussi.

La pubblicazione che ha dato origine al processo è del 28 febbraio 1931. Alcuni mesi avanti, G. L. Olmi si era portato da Bengasi al Cairo, per conto del *Secolo*, a fare un'inchiesta intorno a quanto si diceva sul preteso atteggiamento amichevole dei Senussi verso l'Italia. Frutto di tale inchiesta è stata una serie di articoli nei quali l'Olmi faceva un quadro della nostra situazione diplomatica ed extra-diplomatica al Cairo. Fra le altre cose egli narrava la storia di quel Mansur Khalia di Bengasi, dapprima sospettato e mandato in esilio a Roma, poi da Roma rimandato a Bengasi coll'incarico di lavorare per noi e di cercare di conciliarci il grande santone dei Senussi.

Da Bengasi, Mansur Khalia si portava ad Alessandria d'Egitto e di là a Giarabub. L'Olmi nelle sue corrispondenze gettava dei sospetti sull'attendibilità e sulla serietà di Mansur Khalia, che è poi quel medesimo Mansur che si è recato recentemente da Bengasi al campo del Gran Senusso, sono personalmente in armi contro di noi.

Coll'azione di Mansur Khalia, l'Olmi collegava, nella sua corrispondenza, quella del dottor Insabato che, secondo lui, sarebbe stata dubbia ed inefficace. L'Olmi presentava l'Insabato come un ex anarchico italiano stabilitosi da molti anni in Egitto, dove era entrato poi agli stipendi del nostro Ministero degli Interni come agente segreto, lavorando, insieme con Elui bey, alla conciliazione dei Senussi.

Intorno all'azione spiegata dall'Insabato e di Elui bey, l'Olmi affermava nella sua corrispondenza che non poteva aver presa sul serio e che non avrebbe potuto avere alcun beneficio tangibile per l'Italia. Il Dottor Insabato scriveva l'Olmi - diceva che i Senussi ci erano amici; in realtà, però, essi si mostravano a fatti e si sarebbero mostrati anche in seguito nostri nemici. L'Insabato portava a Roma nell'estate del 1931 una Missione di senussi per dimostrare le favorevoli disposizioni della nota confraternità verso di noi; ma l'Olmi affermava che tale Missione era un bluff e che i suoi membri non erano dei capi senussi; e continuava poi con altre argomentazioni e con altri fatti, la dimostrazione che vera proposta: che cioè, non era prudente prestar fede alle dichiarazioni (ch'egli diceva interessate) del Dottor Insabato e d'Elui bey, tendenti a far credere a una possibile intesa coi Senussi e quindi a ritardare un'azione militare energica e decisiva in Cirenaica.

Fra i testi citati notiamo: il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Giolitti, l'on. Guicciardini, ex ministro degli Esteri, il commendator De Martino, il comm. Virgilati, direttore generale della Pubblica sicurezza, ecc.

La causa Maseagni-Sonzogno

Il maestro condannato nelle spese

Milano, 14, notte.

E' stata pubblicata la lunga sfilza sentenza nella causa promossa dal maestro Mascagni contro l'editore Edoardo Sonzogno, il tribunale ritenuto che il maestro Mascagni non ha prodotto le scritture sulle quali le domande da lui avanzate avrebbero dovuto fondarsi, le dichiara improcedibili e condanna il maestro Mascagni a rifondere le spese, liquidate in lire 900 oltre alle successive. La sentenza nota che essendo improcedibili le domande dell'attore non si possono nè tradurre giudizio prendere in considerazione quelle avanzate dall'editore Edoardo Sonzogno convenuto. Il maestro era patrocinato dall'avv. Augusto Ferrari e l'Editore Sonzogno dagli avv. Nasi, Valdata e Jarach. Estensore della sentenza il presidente della Sezione Seniore cav. Baccio.

Operaio aggredito

che fa arrestare i suoi rapinatori

Cuneo, 14, sera.

L'operaio Musso Domenico, addetto alla fabbrica di birra Riccardi e Faramia, della nostra città, se ne ritornava da Poveragno, di notte, sopra un carro trainato da un cavallo, quando, giunto in regione Spinetta, a Tetto Anna, veniva all'improvviso assalito da due individui. Uno di questi tratteneva l'animale; l'altro saliva sul carro e gli strappava il portafogli dalle tasche. Il Musso prontamente lo inseguì e lo raggiunse, impegnando una lotta coll'aggressore. Intanto il compagno di questi si dava alla fuga. L'animoso operaio ebbe ben presto ragione del suo avversario, riuscendo a riprendergli il portafogli. Tornato a Cuneo verso le 22, denunziò la rapina ai reali carabinieri, il solerte maresciallo Camerana, insieme a quattro militi, si portava alla Spinetta, forte delle indicazioni del Musso, che aveva riconosciuto il suo aggressore per certo Ricolfi, di Chiusa Pesio, calzolaio. I carabinieri trovarono costui nella propria casa e lo arrestarono, unitamente ai compagno, tal Chiesa, pure egli calzolaio. Il fatto ha prodotto impressione perchè avvenuto a pochi chilometri dalla città.

Automobile che investe una bambina

Novi Ligure, 14, notte.

Ieri a Busalla, l'automobile recante il numero 38-3667, guidata dallo *chauffeur* Monti Armando di Pompeo, di Bologna, al servizio della « Garages Riuniti Fiat Milano », di proprietà del signor Raffaele Gaggino di Pegli e domiciliato a Milano, quale direttore del predetti « garages », investiva sulla strada che mette a Torriglio, in località « Franzante », la bambina di otto anni Vallino Giuseppina di Giacomo. La piccina venne trasportata nella propria abitazione, dove il dottor Silvio Guidobuono, constatata la frattura del torace (parte destra) con commozione viscerale, la giudicò in imminente pericolo di vita. Il comandante la stazione dei reali carabinieri dichiarò in arresto il Monti, lasciando proseguire sulla automobile il proprietario Gaggino.

Dopo il disastro automobilistico

di Cuneo

Cuneo, 14, notte.

Il disastro automobilistico di domenica continua ad essere oggetto di tutti i discorsi. Intanto si apprende che lo *chauffeur* Martini, dietro cauzione, è stato rilasciato. Contrariamente a quanto nella fretta ebbi a telefonarvi, il Martini non fuggì sopra l'automobile, ma a piedi. La velocità della macchina al momento della disgrazia era a « passo d'uomo ». Ciò poterono constatare varie persone presenti alla terribile scena. I funerali della bambina uccisa si faranno domani; il bambino, intanto, migliora.

Contadino ubbriaco investito da un treno

Vercelli, 14, notte.

Questa mattina il treno merci N. 5063, diretto a Torino, giunto nei pressi del casello ferroviario N. 65, nelle vicinanze della cascina Bozzola, ha investito un individuo che si trovava sul binario, uccidendolo. Furono prontamente sul posto le Autorità di San Germano, ma finora non si è riuscito ad identificare l'individuo, che sembra un contadino dell'apparente età di 25 anni. E' probabile che egli si sia trovato incidentalmente sul binario e, perchè ubbriaco, non si sia accorto del sopraggiungere del treno.

Numerose vittime in uno scoppio di "grisou,,

Aubin, 14, notte.

Uno scoppio di grisou è avvenuto in una miniera. Vi sarebbero dalle 40 alle 50 vittime.

Cronaca Cittadina

Per la " direttissima ,,

La discussione al Consiglio Provinciale di Alessandria

Alessandria, 14, sera.

Oggi al Consiglio provinciale il generale Sartorio ha svolta una sua proposta per un voto circa lo sbocco a Carrosio, anzichè a Rigoroso, del valico della « direttissima » Genova-Milano, propugnato dalla città di Torino e concretato nel progetto dell'ing. Nino Ronco, presidente del Consorzio portuale di Genova. Il generale Sartorio ha affermato il buon diritto della città di Torino perchè si dia almeno qualche mese di tempo al Comune per procedere ad un dettagliato progetto della modificazione proposta.

Il consigliere Agosti si è pronunciato contrario alla proposta.

Il deputato provinciale avv. Luigi Manacorda, a nome della Deputazione, ha presentato e spiegato il seguente ordine del giorno, che il Consiglio ha approvato all'unanimità:

« Il Consiglio, visto il progetto della ferrovia Genova-Tortona, già in esecuzione, e visto il progetto della Città e della Provincia di Torino per la variante proposta dall'ing. Nino Ronco, fa voti che il Governo trovi modo di conciliare gli interessi delle due nobili Città e Provincie di Milano e Torino, tenuto conto delle aspirazioni loro ».

Un comizio a Novi Ligure

Novi Ligure, 14, sera.

In attesa del Comizio che si sta organizzando a Gavi Ligure per sostenere la necessità di una ferrovia per l'Ubertosa ed abbandonata Valle del Lemme, a Novi Ligure se ne sta organizzando un secondo per giovedì p. v., onde sostenere ed affermare, d'accordo colle rappresentanze di Torino, il progetto dell'ingegnere Lodigiani.

Al Comizio, organizzato e promosso dall'Amministrazione municipale di Novi, interverranno le rappresentanze del Municipio di Torino, la Commissione tecnica degli ingegneri Bergi, Lodigiani e Regis, le Autorità politiche ed amministrative del luogo.

L'on. avv. conte comm. Carlo Reggio, nostro deputato, ha inviato ieri al signor Ernesto Basso, della nostra città, che gli aveva indirizzata una lettera aperta sopra il giornale locale *Il Giorno*, la seguente lettera:

« Ho ricevuto la pregiata sua e non frapporrò indugio a rispondere. E' naturale in Lei ed in quanti amano il proprio paese interessarsi del grande problema ferroviario che si agita con tanta solennità in questo momento. Come Ella di leggieri può immaginare, io non rifiuterò inoperoso e, senza entrare in dettagli su quello che ho fatto, posso assicurarla che tanto presso il Ministero dei Lavori Pubblici, il direttore generale delle FF. SS., la Deputazione provinciale di Alessandria, quanto presso il sindaco di Torino mi sono adoperato, come continuo ad adoperarmi, in quello che credo e crederò opportuno nell'interesse del mio Collegio.

« Ho, anzi, avuto la soddisfazione di vedere accettato il mio ingegnere Lodigiani, autore del progetto sulla direttissima Genova-Carrosio-Novi, nella Commissione tecnica scelta dalla Giunta municipale di Torino.

« Non dubito ch'io sono conscio del mio dovere verso il Collegio che ho l'onore di rappresentare, e l'affetto che nutro per la città di Novi mi sarà sempre di guida in questo grande, ma purtroppo intricato problema della direttissima.

« Cordialmente, ecc.

« *Carlo Reggio* ».

Il canone daziario

Il Sindaco ha ricevuto da S. E. il Ministro delle Finanze la seguente lettera, che risolve in modo assai favorevole l'importante questione dell'ammontare del canone daziario corrisposto dalla Città al Governo:

« La Commissione centrale del dazio consumo, nominata recentemente per gli studi relativi all'aumento del canone daziario del Comune di Torino, per l'adeguamento di quella data daziaria, autorizzata dalla legge 23 giugno 1912, n. 681,

« Presa in esame e diligente esame il memoriale redatto dal Comune in data 4 dicembre 1929, la « Commissione, a seguito delle osservazioni e richieste del Comune, che ha in gran parte accolte, ha deliberato di fissare l'aumento di canone dalla cifra già proposta di L. 234.841 40 alla minor somma di L. 61.841 10, che verrà prossimamente sanzionata con R. Decreto ».

Partenze

Sono partiti ieri alle ore 15, col diretto di Milano, il sindaco senatore Rossi ed il fratello on. Cesare. Essi sono diretti a Carlsbad.

Schiacciato da un carro

in via Milano

All'Ospedale San Giovanni è stato trasportato, verso la pre sedici di ieri un individuo, modestamente vestito, dell'apparente età di quarant'anni, raccolto da due guardie municipali, davanti al numero 14 di via Milano. Il poveretto, che non dava più segno di vita, fu deposto nella sala dei pronti soccorsi, ove il dottor Jachia non potè far altro che constatarne la morte, avvenuta per lo schiacciamento del torace. Come ed in quali circostanze fosse accaduta la disgrazia, nemmeno gli agenti seppero il per il spiegare.

Le indagini, eseguite subito dopo da un graduato delle guardie municipali e dalla Questura, portarono a stabilire esattamente quanto era avvenuto.

Il poveretto, che fu poi identificato per il cuoco Girolamo Bernelli, camminava per via Milano, diretto in piazza Palazzo di Città, quando, innanzi al numero 64, scarto improvvisamente per attraversare la strada. Giungeva in quell'istante un grosso carro a due ruote, tirato da una coppia di robusti cavalli, e carico di sacchi di crusca. Il Bernelli barcollò un istante, e, colto probabilmente da improvviso malore, cadde a terra. Il conducente, Antonio Facciano, — che è al servizio della Ditta Nicolello e Martino, dei Mulini Dora, — tentò di fermare i cavalli, ma una ruota del carro in quel breve tratto di spazio era già passata sul corpo dell'infelice.

Sul luogo accorse una grande folla, e, come dicemmo, alcuni agenti e graduati delle guardie municipali. Il d'acciano venne accompagnato nella vicina Sezione, ma fu stabilito che a lui non spetta responsabilità alcuna del fatto. In proposito l'Autorità ha raccolto la testimonianza dei signori Giovanni Pipino, Erminio Venturelli e Francesco Pivano, i quali furono presenti alla disgrazia.

I mariti che battono

All'Ospedale San Giovanni è stata medicata dal dottor Jachia l'operaia Luigia Lazzarino, d'anni 35, abitante in via Lesseio, 34, la quale aveva riportato alcune abrasioni al braccio sinistro, alla testa e numerose contusioni in diverse parti del corpo.

La poveretta, interrogata dalla guardia sotta Gargiulo, cola di servizio, ha narrato una triste storia di dolori e di maltrattamenti subiti da qualche tempo dal marito suo, Carlo Corti. Essa aggiunse che domenica sera, tornato a casa il marito più torvo e accigliato del solito, l'aveva brutalmente aggredita e percossa a pugni, schiaffi e calci, così da essere costretta a chiedere l'aiuto dei medici ed anche quello delle Autorità.

Il dottor Jachia la giudicò guaribile in dieci giorni.

— Un altro marito che bada — sempre a detta della moglie — sarebbe il negoziante Giulio Bottacco, d'anni 55, abitante in via Giulio, numeri 10 e 12. Infatti la moglie sua, Maria Breve, si è recata ieri all'Ospedale San Giovanni per farsi medicare un ematoma alla guancia sinistra, accusando esplicitamente il marito d'essersene stato la causa, con un sonoro schiaffo... L'ematoma, però, se non la collera tra i due coniugi, in dieci giorni sarà scomparso.

Tre pedoni e inquilino

E' stato medicato ieri sera all'Ospedale San Giovanni, il meccanico Giovanni Vaudano, di anni 48, il quale aveva riportato alcune abrasioni e contusioni alla mano sinistra. Questi, interrogato sulle cause della ferita, dichiarò d'essere venuto a lite col suo padrone di casa, il quale, nel chiudergli la porta in faccia, non aveva fatto caso che tra i due battenti vera appunto la sua mano... Guarirà in pochi giorni.

Il capogiro

di Edmea e Carolina

Non è stato ancora esattamente precisato se il capogiro, che fu causa di tanto spavento, sia venuto a Edmea, a Carolina, oppure a Edmea e Carolina assieme. In ogni modo, le due ragazze, che ieri sera camminavano a braccetto sotto i murazzi del Po, giurano che un capogiro per lo meno c'è stato, e questo spiega il fatto.

Erano le venti suonate da poco. L'ora in cui la gente incomincia a sciamare sulle rive del Po, in cerca d'una boccata d'aria. Edmea Levi, diciassettenne, e Carolina Pitta, quindicenne, erano scese da corso Cairoli in riva al fiume, e camminavano a braccetto proprio sul ciglio della fondamenta rasente l'acqua. Un passante, che le seguiva a poca distanza, narra che ad un tratto le due ragazze vacillarono, si piegarono, alzando le braccia, e precipitarono nel Po aggrappate l'una all'altra... Non si udì che un grido, poi un tonfo ed un agitare di mani nell'acqua, che in quel punto è alta un metro e mezzo circa.

Certo Domenico Favar, che assisteva da poco lontano alla scena, chiamò il barcaiuolo Carlo Longo, che abita nei muffazzi vicini, e questi sollecitamente accorse con la moglie sua, Annetta Davico, pure barcaiuola. Uomo e donna, visti i corpi delle giovanette che venivano trasportati dalla corrente, si gettarono, vestiti come si trovavano, nell'acqua e, nuotando vigorosamente, raggiunsero in breve le due sommerse, trascinandole sulla sponda.

Sul luogo si era intanto adunata una discreta folla, la quale, commentando l'accaduto, fece circolare la voce che si trattasse di un duplice tentativo di suicidio. Ma giunti in mezzo a quei curiosi il barcaiuolo e la moglie, coraggiosi salvatori, con le due fanciulle smarrite e tremanti tra le braccia, un coro di acclamazioni si levò da ogni parte e non si pensò più che a fare qualche cosa di utile.

Furono avvertite le guardie municipali, venne approntata una vettura, dove Edmea e Carolina presero posto, dando l'indirizzo della loro rispettive abitazioni: la prima in via Garibaldi, 42, e la seconda in piazza Emanuele Filiberto, 11.

Giunte in famiglia, i parenti si affaccendarono a cambiar loro gli abiti bagnati ed a preparare un cordiale. Gli stessi agenti le accompagnarono poi all'Ospedale San Giovanni, ove quei sanitari le medicarono della ferita riportata, riconsegnandole agli agenti, i quali le accompagnarono a casa sua, in via Lombardore, 8. Ma il piccino ne avrà per quindici giorni.

Una assenza

Lo scolaro Paolo Gambino, di 9 anni, abitante in via Mantova, 52, è stato medicato all'Ospedale San Giovanni di una ferita lacero-contusa all'orecchio sinistro, ch'egli disse di avere riportato in seguito alla sassata d'un altro coetaneo, che conosce solo di vista. Il dottor Jachia lo giudicò guaribile in dodici giorni.

Sul lavoro

L'operaio Giacinto Girodo, d'anni 27, abitante in via Borgone, 12, addetto alla fabbrica di vernice della ditta Tacconis, in regione Pozzo Strada, mentre maneggiava alcuni fusti di legno, una scheggia gli causava grave ferita all'indice della mano destra. Il Girodo fu medicato all'Ospedale Martini, e giudicato guaribile in 40 giorni.

La disgrazia d'un ciclista

Dal dottor Caneparo dell'Ospedale Martini, è stato medicato il meccanico Francesco Negro, d'anni 31, abitante in Borgo Sesia, 29, il quale cadendo di bicicletta si era tagliata la lingua. Guarirà in una ventina di giorni.

Note spicciole

Negli esami di Diploma e Licenza, riportarono premi gli allievi seguenti:

Con diploma di Computista: Lattes Ettore, Michelone Bianca, Odello Adolfo, Pasetti Ferdinando.

Licenziati, con diploma di Perito Commerciale: Ardizzone Giovanni, Cannavale Domenico, Mezza Ernesto, Nasari Carlo, Roberti Guido.

***

Il Comitato esecutivo per i festeggiamenti della 8ª Fiera del Mercato, rende noto a tutti gli interessati che il giorno 18 di questo mese si inaugureranno i posti per i divertimenti popolari.

Seguendo la Cronaca

26 leoni ammaestrati

sono presentati al pubblico dalla celebre domatrice Mlle Marcella, domani sera, nei suoi difficilissi esercizi, al Teatro Concerto Parco Michelotti. Alla fine dello spettacolo il pubblico può assistere al pasto di tutti i leoni.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Imprese Teatrali) — Compagnia Drammatica Siciliana Mariella Bragaglia e Angelo Musco. — Ore 21: *Il raito delle Sabine*, commedia in quattro atti, di Moser e Schikrian. — Ingresso L. 5 70.

POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni). — (Compagnia italiana d'operetta « Nuovissima », direzione da Pompeo). — Ore 20: *La Regimenta delle rose*, operetta in tre atti, musica del maestro Ruggero Leoncavallo. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Imprese Spettacoli Teatrali) — (Compagnia d'operette « Città di Firenze ». — Ore 21: *Il Principino di Parigi*, operetta in tre atti, di C. Vizzotto, musica del maestro Alberto Montanari. — Ingresso L. 6 80.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE FEMMINILE DI BELLE ARTI — Palazzo sede delle Esposizioni al Valentino. — Aperta dalle ore 9 alle 19.

RESTAURANT DU PARC — Grande Orchestra Tzigani — Unico ritrovo Società Pubblicani del Valentino dalle ore 14 alle 20.

EUREKA BOTTO — Ore 21: Concerto con 9 e Orchestra Jazz-Band con 25: Casting riservato.

Stato Civile di Torino

15 luglio 1931

NASCITE: 28, così maschi 15, femmine 13.

MATRIMONI: Borsa Enrico con Oberti Bianca — Guidetti avv. Arnaldo con Daniele ingegnere Adolfo — Marras Pietro con Fere Matilde — Monaco Giuseppe con Scaramuglia Angela — Zangarelli Luigi con Sarlis Angela.

MORTI: Rubeo Nicola, d'anno 58, di Ospitaletto Cremasco, albergatore.

Monry Gennaro e Zeppola, 78, 76, di Torino, agiato, via Santa Chiara, 18.

Cassago Luigi, 58, 56, di Torino.

Pittaluga Maria n. Cavachini, 52, 52, di Cuneo, casalinga, via Mascalteri, 58.

Matta Luigi, 58, 59, di Venaria Reale, operaio.

Ferrero Caterina n. Ferrero, 64, 66, di Carmagnola, casalinga.

Vota Anna n. Bellero, 68, 66, di

ULTIME NOTIZIE

La situazione militare

secondo il Quartier generale bulgaro

Il comunicato dichiara false le voci di sconfitte

(Servizio speciale della STAMPA)

SOFIA, 13 (giunto al 14).

Il Quartier generale comunica:

Il dislocamento primitivo dell'esercito bulgaro di fronte alle truppe greco-serbe insidiose, da una parte, all'occupazione dei territori liberati, che, dopo la soluzione delle divergenze, avrebbero dovuto andare alla Bulgaria, e dall'altra parte, alla difesa del territorio del Regno contro una eventuale invasione da parte della Serbia. Nel compiere il concentramento delle truppe lo Stato Maggiore generale era dunque mosso soltanto da tali considerazioni, senza alcuna intenzione aggressiva. Dall'inizio delle operazioni ad oggi, l'intero esercito serbo fu trattenuto dalla settima Divisione bulgara, che combatté quasi sola durante dieci giorni, sostenendo un'ineguale lotta con onore e dignità e continua ancora a tenere al rispetto il suo ostinato aggressore. Gli altri eserciti bulgari non intrapresero affatto operazioni serie, — e ciò si può proclamare altamente — eccettuata la marcia forzata del generale Kutinieff, che occupò Kiagavaz e minacciava già Pirot quando, per motivi puramente politici, dovette sgombrare il territorio serbo. Contro la Grecia operarono dapprincipio finora deboli contingenti dell'esercito del generale Ivanoff, che aveva un obbiettivo puramente difensivo. Questi contingenti, deboli, insignificanti, non inaudito valore arresteranno lo slancio dei greci facendo fallire il piano serbo-greco, la cui esecuzione avrebbe forse potuto essere fatale pel nostro quarto esercito. Ventimila baionette, sostenute da artiglieria insignificante, arrestarono tutto l'esercito greco, mentre le nostre truppe occupavano le località loro assegnate. L'esercito di Ivanoff, dopo aver così brillantemente eseguita questa difficile operazione, si trova oggi in eccellente situazione, pronto ad annientare gli sforzi più disperati dell'esercito greco. I Serbi, lungi dall'avanzare in direzione quotidiana, si ritirano invece da parecchie località. Quanto all'esercito greco, esso avanza soltanto una trentina di chilometri in dieci giorni ma gli furono sufficienti per tutto incendiare e distruggere nella zona conquistata. Tutte le voci di sconfitte dei vari contingenti bulgari sono dunque false.

(Ag. Stefani).

Ritardate notizie bulgare

Massacri imputati ai greci

Accuse albaniche respinte

Sofia, 14, notte.

Solo oggi vengono comunicate le seguenti notizie riferentesi ad avvenimenti dei giorni scorsi.

Nella notte del 10 corrente le sentinelle bulgare di Dedeagatch videro un vapore greco che faceva segnali mediante razzi. Subito dopo il riflettore della nave illuminò la casa del Console greco, il quale cominciò a fare segnali con una lampada. Il giorno dopo venne operata una perquisizione in quella casa che condusse alla scoperta di una grande quantità di armi e razzi che dovevano servire per segnali. Il Console è stato tratto dinanzi ai tribunali. I greci indigeni tengono un atteggiamento apertamente provocante davanti alle truppe bulgare. Alcuni hanno persino fatto fuoco dalle loro case contro i soldati. Quando le truppe bulgare occuparono Gheyghell, la popolazione lieta di essere stata liberata dalle vessazioni serbe e greche, accolse i soldati a braccia aperte e quando, dopo qualche giorno, vide che le truppe greche entravano in città, prese la fuga, temendo di subire la sorte di Kakuch e di altre città bulgare incendiate dai greci. Tutti i vecchi, le donne e i fanciulli, che non potevano fuggire, furono massacrati dalle truppe elleniche.

L'*Agenzia Telegrafica Bulgara* dichiara infondate le notizie da Belgrado secondo le quali parecchie località sarebbero state saccheggiate da pretese bande le quali prenderebbero parte all'azione dell'esercito bulgaro. L'*Agenzia* dice che non ci sono bande che accompagnino l'esercito nella sua marcia.

L'avanzata rumena

Un comunicato ufficiale

Bukarest, 14, notte.

Il Ministero della Guerra pubblica un comunicato ufficiale che dice che le truppe rumene alla frontiera bulgara, l'11 corrente occuparono Silistria e i territori vicini, dove trovarono armi, munizioni e materiale sanitario. Il giorno 12 il fronte rumeno si estese su tutta la linea della frontiera; il 13 le truppe rumene avanzarono verso sud in direzione di Turtukai, Kalkoi, e Baltschich senza subire alcuna perdita. I giornali annunziano che le truppe rumene occuparono Turtukai. (Stefani)

Il carattere e gli scopi

del passo russo a Belgrado

Belgrado, 14, notte.

Le voci diffuse dai giornali serbi che affermano che il passo del ministro russo a Belgrado, Hartwig, è stato un invito ad accettare l'arbitrato e che il ministro russo, non soddisfatto della risposta del presidente del Consiglio Pasic, avrebbe chiesto di essere ricevuto in udienza dal Re un'udienza, sono false. Il passo che Hartwig ha fatto, dietro l'ordine del suo Governo, è identico a quello fatto dai plenipotenziari di Russia e Cettigne e ad Atene e mira alla cessazione delle ostilità e all'inizio delle trattative di pace.

(A. Stefani).

Grave disfatta serba

a Egri Palanka?

Anche i greci in ritirata

(Servizio speciale della Stampa).

Sofia, 14, notte.

I Serbi hanno avuto ieri una grave disfatta presso Egri Palanka. Un violento combattimento aveva già avuto luogo a Kocliana dove i Serbi erano stati respinti con grandi perdite. Essi si ritirarono in disordine. Lo stesso avvenne per i Greci. L'esercito del generale Ivanoff ha respinto il loro attacco dal lato di Strumitza e li ha messi in fuga. Ma non soltanto i Serbi battono in ritirata, ma sono inseguiti da vicino dai Bulgari i quali hanno occupato una importante posizione ed hanno fatto prigionieri otto ufficiali e 340 soldati.

Si dice che l'esercito turco di Ciatalgia si sarebbe ribellato e fra le truppe sarebbero scoppiati veri combattimenti.

(Journal).

Un altro Consiglio della Corona

a Sofia

Sofia, 14, notte.

La seduta di ieri della Sobranje è stata sospesa perchè i Ministri e i capi dell'opposizione sono stati convocati in Consiglio della Corona.

Si apprende da fonte bene informata che il Governo ottomano insiste perchè il Governo bulgaro mandi al più presto ai confini i membri della Commissione incaricata della delimitazione della frontiera Enos-Midia.

La Turchia

non vuol rioccupare i territori

assegnati alla Bulgaria

Esplicite dichiarazioni dell'ambasciatore Hilmy pascià

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 14, notte.

La *Neue Freie Presse* ha avuto dall'ambasciatore turco a Vienna, Hilmy pascià, queste dichiarazioni sull'azione turca:

«Io posso solo dichiarare che non abbiamo intenzione di avanzare oltre la linea di confine stabilita dal Trattato di Londra. Non vogliamo complicare la situazione. Noi non vogliamo una nuova guerra, ma abbiamo ripetutamente affermato che il territorio cinto al di qua di questo confine deve essere finalmente sgombrato. I bulgari invece finora non hanno dato peso alla nostra domanda e hanno dimostrato assai poca attenzione alle nostre sollecitazioni. So che si dice che le Potenze faranno passi diplomatici affinchè la Turchia non riconquisti il territorio ceduto dopo le trattative di pace. Esse abbatterebbero, con tali passi, come si dice, le porte aperte perchè la Turchia non ha alcuna intenzione di far ciò: l'eventuale passo delle Potenze presso la Porta sarebbe assolutamente superfluo».

Il passo smentito a Costantinopoli

Costantinopoli, 14, notte.

Nei circoli ufficiali si smentisce categoricamente la notizia di un passo delle Potenze presso la Porta allo scopo di evitare l'avanzata dell'esercito ottomano oltre la linea di Enos-Midia-Rodosto occupata dalle truppe ottomane. I distaccamenti bulgari incendiano i villaggi che incontrano nella loro ritirata. (Ag. Stefani)

260 mila turchi già oltre Ciorlu?

Costantinopoli, 14, notte.

L'esercito turco di Ciatalgia, che marcia verso la Tracia, comprende 14 divisioni con 260 mila uomini. Una parte dell'esercito ha già oltrepassato Ciorlu e continua la sua marcia in avanti.

L'indisciplina nell'esercito bulgaro

secondo un ufficiale disertore

Basilea, 14, notte.

Mentre da Vienna si annunzia che i bulgari non si considerano ancora battuti e che si sentono pronti, se non si farà un accordo, a venire ad una battaglia decisiva con i greci e con i serbi, molto interessante è la notizia che i giornali di Ginevra raccolgono questa sera.

Un ufficiale bulgaro, fuggito dal campo di guerra, è giunto ieri sera a Ginevra: egli ha dichiarato stamane ai giornalisti che lo hanno interrogato sulla situazione: « Sono fuggito perchè i soldati insultavano e minacciavano gli ufficiali e non obbedivano più ai comandi ». Secondo l'ufficiale disertore, dopo la disfatta numerosi ufficiali sarebbero stati feriti, altri uccisi dai propri soldati. Nell'esercito bulgaro regnerebbe un grave disordine.

Il Governo serbo

ha ordinato all'esercito di arrestarsi

Armistizio di fatto

Vienna, 14, notte.

I giornali ricevono da Belgrado:

Dopo di avere ricevuto il rapporto del Comando superiore dell'esercito d'operazione sulla situazione militare, il Governo ha ordinato di non intraprendere alcun ulteriore movimento offensivo. Le truppe serbe resteranno quindi, per ora, nelle loro attuali posizioni, sicchè, sebbene non si possa parlare di armistizio ufficiale, esso esiste tuttavia di fatto. L'inviato russo ha espresso a Pasic i ringraziamenti di Sazonoff per l'attitudine conciliante del Governo serbo. (Stefani)

Serbia e Grecia

invitate

a formulare le loro condizioni di pace

Le pretese elleniche

Atene, 14, notte.

Gli Alleati sono stati invitati a formulare le loro condizioni di base per la conclusione della pace. Il *Nea Emera* dice che tali condizioni saranno conformi ai diritti acquisiti dagli Alleati, dalle loro brillanti vittorie e dall'attitudine verso la Bulgaria. Ogni nuova discussione significherebbe la negazione dell'opera compiuta e il disconoscimento dei sacrifici di uomini e di denaro degli Alleati, che sono stati spinti alla guerra. La Bulgaria è stata avvertita che la guerra sarebbe stata spinta ad oltranza. Essa ha voluto rischiare la fortuna e ora sollecita la pace. Lo stesso giornale aggiunge che la filantropia delle armi insegna di risparmiare i vinti. Perciò, la Grecia e la Serbia non vogliono accrescere se stesse passando sui cadaveri. Tuttavia esse debbono chiedere garanzie ed esigere l'accettazione delle loro condizioni.

Il *Vairi* dice che le condizioni potrebbero essere le seguenti: 1.o) La firma della pace fatta dal quartiere generale, non potendo ogni armistizio che prolungare le ostilità; 2.o) Lo sgombero della Macedonia da parte della Bulgaria e garanzie in favore dei Greci che restano sotto la dominazione dei bulgari, specialmente la protezione delle chiese e delle scuole e la esenzione dal servizio militare; 3.o) Infine una indennità. (*Stefani*)

Pasic e Venizelos a Nisch?

Atene, 14, notte.

Corre voce che Venizelos si incontrerà a Nisch con Pasic.

Il maggiore serbo Vasitch

torturato e ucciso dai bulgari

La testimonianza di un operatore cinematografico

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

Un operatore cinematografico di una casa russa è arrivato ieri sera a Koepruln e si è recato a Crivolac, dove la battaglia avvenuta ultimamente fra serbi e bulgari fu particolarmente accanita. Questo operatore conferma le stragi commesse dai bulgari sui feriti i quali hanno subito atrocissime torture. « Mi sono reso conto coi miei occhi — egli ha detto — delle torture fatte subire ai feriti serbi. Parecchi di questi ultimi sono stati crocifissi dai bulgari e uccisi a colpi di baionetta o di fucile. In un solo luogo 20 volontari serbi furono uccisi in questo modo ed il maggiore serbo Vasitch, gravemente ferito, ha subito la stessa sorte.

Smentita romena

Perchè il ministro bulgaro lasciò Bucarest

Bucarest, 14, notte.

Le notizie di nuovi pretesi massacri contro i vari Consolati della città della Rumania e di oltraggi a diplomatici austro-ungarici sono false.

Secondo i giornali i rumeni hanno occupato Dobic e Balcic senza resistenza. I giornali fanno anche che il Ministro bulgaro a Bucarest, Kalnikoff, ha chiesto egli stesso di essere richiamato in seguito agli attacchi di un giornale. (*Ag. Stefani*)

La fuga d'un toro dall'arena di Tarascona

Ferroviere mortalmente ferito

(Servizio speciale della Stampa).

Tarascona, 14, sera.

Quest'anno vi era molta attesa per le grandi corride di tori a Tarascona. L'arrivo dei tori ha dato luogo ad un grave incidente: nel pomeriggio, quando l'arrivo era terminato e mentre i tori erano rinchiusi nella piaza, alcuni operai aprirono una porta per trasportare una botte per l'inaffiamento stradale. Un toro, profittando di questa imprudenza, uscì dalla porta e si diresse nella via principale della città. La folla era numerosa ai caffè e si diede alla fuga, gridando, in preda al terrore. Un impiegato della Paris-Lyon-Mediterranée fu colpito da due cornate. Trasportato all'Ospedale, il suo stato fu giudicato grave. Finalmente il toro raggiunse le porte della città e potè fuggire attraverso la campagna.

(Journal)

Il 14 luglio a Parigi

Le truppe coloniali alla rivista

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 14, notte.

La festa nazionale del 14 luglio si è iniziata, come di consueto, con la rivista della guarnigione della metropoli, a Longchamp. Questa cerimonia militare presentava quest'anno un gran interesse per la partecipazione dei rappresentanti dei corpi coloniali ai quali vennero consegnate le bandiere di combattimento. Questo programma così interessante determinò molti ad accorrere alla rivista: così fu davanti ad una folla innumerevole, nelle tribune e nel recinto fatto a tale scopo, che il Presidente della Repubblica passò in rivista le truppe e consegnò le bandiere ai nuovi reggimenti.

La folla

E' impossibile esprimere in cifre il numero dei parigini che sono accorsi alla rivista. Longchamps e tutto il Bosco di Boulogne sembravano molto piccoli per contenere tutti coloro che vi si erano recati per guardare passare i soldati, per ammirare i tirailleurs senegalesi o semplicemente per percepire l'eco lontana delle trombe. Erano stati distribuiti esattamente 80 mila biglietti per le tribune o per i recinti, che poi non potevano contenere al massimo che 30 mila persone. Così fu difficile di mettere un po' d'ordine in una simile massa. Automobili e carrozze dovettero rimanere immobilizzate dalla porta Maillot fino alle tribune e fino al ponte di Suresnes. La circolazione era assolutamente impossibile.

Alle 8, quando il cannone annunzia l'arrivo del Presidente, immense acclamazioni scoppiano all'indirizzo di Poincaré e si prolungano mentre il corteo presidenziale passa avanti alle truppe. Quando il Presidente ed il Ministro della Guerra discendono dalla loro vettura avanti alle tribune, e sono ricevuti dai membri del Governo, si grida: « Viva Poincaré! Viva Etienne! ». Anche il presidente del Consiglio, Barthou, è applaudito.

Incominciò subito la consegna delle bandiere. Questa cerimonia si svolse fra il più grande entusiasmo. I delegati dei reggimenti erano allineati avanti alle tribune. Si osservano con simpatica curiosità i soldati africani, che con la loro alta statura, dominano i vicini annamiti e tonkinesi. Questa linea di soldati, in uniformi disparate, rappresenta una pagina di storia militare, che è là vivente avanti agli occhi di tutti, la pagina più recente e non meno gloriosa. Questi negri, robusti, erano ieri alla guerra e vi ritorneranno domani.

Il discorso di Poincaré

Rapidamente si avanza la bandiera di Saint Cyr, poi quella della guardia repubblicana, del politecnico, dei cacciatori, poi la musica e la fanfara della guardia repubblicana. Nel mezzo prendono posto i delegati dei reggimenti, che stanno per ricevere l'emblema nazionale. Il colonnello e il luogotenente della gendarmeria si presentano primi davanti al Presidente della Repubblica, il quale pronunzia il seguente discorso:

« Signori! Nel momento in cui la gendarmeria ed i reggimenti di nuova formazione stanno per ricevere dalla mia mano gli stendardi e le bandiere che sono a loro destinati, io non dubito che i diversi corpi rappresentati qui non siano tutti animati dallo stesso sentimento. L'emblema, di cui essi divengono depositari, significa per essi il patriottismo, l'onore, la disciplina. La gendarmeria dipartimentale, che nella difesa dell'ordine pubblico mostra tanto coraggio, l'artiglieria coloniale, il genio, la fanteria metropolitana, la fanteria coloniale, i tiragliatori algerini, annamiti e tonchinesi, i reggimenti indigeni del lago Tchad, del Gabon, tutti, qualunque sia il loro nome e la loro uniforme, in qualunque luogo del mondo essi siano chiamati a servire la Francia, non conoscerranno che il loro dovere e daranno con grande slancio nobile esempio di virtù militare. Essi marceranno sulle orme di questo primo reggimento di tiragliatori senegalesi, a cui io rimetterò fra poco la decorazione così fieramente conquistata, e delle bandiera che sarà loro affidata essi si varranno come imagine sacra del grande Paese di cui sono difensori ».

Le bandiere e le decorazioni

Vengono in seguito il 4.o, il 5.o, il 6.o ed il 7.o reggimento di artiglieria coloniale, l'8.o reggimento genio, i reggimenti di fanteria coloniale di nuova formazione, poi si presentano i reggimenti indigeni. Ognuna delle Delegazioni è accolta con applausi entusiastici. I tiragliatori algerini si presentano innanzi tutto, poi i tiragliatori senegalesi, gli annamiti, i tonchinesi, infine quelli del Tchad e del Gabon. Appena le bandiere sono a tutti consegnate, scoppia un nuovo applauso e la musica della guardia repubblicana intona l'inno alla bandiera.

Poincaré consegna quindi le decorazioni ai generali, che, allineati, sguainano le sciabole. L'ammiraglio Touchard è in prima linea, sulla sua uniforme non resta più che un piccolo spazio vuoto, dove il Presidente attacca la medaglia al valore militare, la più modesta e la più desiderata allo stesso tempo. La folla applaude mentre il Ministro della Marina cav. Baudin ed il presidente del Consiglio, Barthou, gli stringono la mano. Il generale Pau, che ha avuto una parte così importante nella discussione della legge militare, riceve il cordone della Legion d'onore, ed è salutato con grida di evviva Pau. Il Presidente consegna poi le decorazioni ai generali Chomer, Delamotte, Du Pommier, Chalvel. Nel frattempo il generale Gouraud decora gli ufficiali e soldati delle truppe indigene.

Lo sfilamento

Un aeroplano militare intanto si disegna nella bruma e così pure la grossa mole di un dirigibile militare. Tutte le teste si alzano a guardare, si sventolano i fazzoletti ed i cappelli. Degli evviva scoppiano all'indirizzo degli aviatori i quali in un batter d'occhio si avvicinano e cominciano a volteggiare.

Poincaré sale poi alla tribuna, dove lo aspetta il corpo diplomatico e la sfilata comincia e, come gli altri anni, si svolge in perfetto ordine.

Gli allievi delle scuole militari e la fanteria sono fatte segno a calorosi applausi. I cacciatori ottengono un grande successo. Fra la ammirazione generale ha luogo la sfilata degli algerini, che i parigini non conoscono ancora. Essi, però, sanno meglio attaccare il nemico che passare in rivista: sono applauditi. Si grida e si ride allo stesso tempo, mentre il tamburo rulla. Passano infine gli spahis, che galoppano lanciando grida di guerra. Essi abbelliscono nel pubblico grande entusiasmo. La parata di due Divisioni di cavalleria ha luogo nell'ordine più perfetto e termina degnamente la festa militare del 14 luglio. Quando il generale Michel si avvicina alla tribuna a salutare il Presidente della Repubblica, gli viene fatta una lunga ovazione.

Gli incidenti

Ben pochi incidenti turbarono la festa, per quanto la polizia temesse le escandescenze degli antimilitaristi, che avevano preannunziato disordini.

A Menilmontant e a Belleville molti dimostranti cantarono l'« Internazionale » e gridarono « abbasso l'esercito ». Distrussero poi le decorazioni che ornavano alcune strade, strappando dei lampioni le bandiere, ma furono arrestati.

Nelle tribune di Longchamp vi furono piccoli incidenti, dovuti in gran parte al numero grande di biglietti distribuiti ed alla mancanza di posti. Diciassette individui, i quali vendevano i biglietti di entrata, furono arrestati nel dintorni.

Quest'oggi i teatri che, come è noto, fanno spettacoli gratuiti, sono stati presi letteralmente di assalto. All'Opera la gente incominciò a far porta ieri sera. Molti, dopo aver vegliato tutta la notte, cedettero poi oggi il posto a prezzi assai alti.

Nel pomeriggio una pioggerella è venuta ad interrompere bruscamente i balli iniziati in tutti i quartieri della capitale. Questa sera poi una pioggia veramente torrenziale si è abbattuta su Parigi. La folla, che gremiva i boulevards, si è rifugiata nei caffè e nei cinematografi.

L'entusiastico saluto

del gen. Tassoni

alla sua " bella quarta divisione "

(*Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali*).

Berna, 13

(per telegr. da Bregnal 14, ore 16).

L'altro ieri è giunto a Berna col regio incrociatore Piemonte, su cui si era imbarcato a Marsa Susa, il tenente-generale Giulio Cesare Tassoni. Le fatiche assolutamente eccezionali del comando della superba Divisione che compì lo sbarco di Tolmeta, che compì la conquista di Merg, e la sottomissione del paese degli Abid, e la gloriosa traversata della Cirenaica centrale fino a Mara, hanno stancato la fibra, pure resistentissima, del generale. Sono tre mesi ininterrotti di campagna durissima, di marcie e di combattimenti continui. Ed il generale Tassoni ha sentito irresistibile il bisogno di riposo. Già da una ventina di giorni la sua salute era scossa. Egli non mangiava quasi più e fu per un eroico sforzo di volontà che condusse ancora la sua Divisione nell'avanzata da Ghegab a Mara, che la condusse poi a vendicare, colla giornata del cinque luglio a Zania Faida, l'infelice incidente del primo luglio.

Adesso, vittorioso e glorioso, avendo compiuto la più utile e la più grandiosa azione di cui generale abbia avuto in Cirenaica, egli si accinge a tornare in Italia: in settimana si imbarcherà per Bengasi e Siracusa. Lo accompagnano il capitano Franzo dei granatieri, aiutante di campo, il capitano Isaglia, del primo fucilieri, ed il suo ufficiale d'ordinanza, tenente di cavalleria Romagnino, i quali gli furono costantemente vicini, seguaci fedelissimi in ogni impresa.

Prima di lasciare a Cirene il comando della sua gloriosa Divisione speciale, comandò che è stato assunto interinalmente dal maggior generale Bonelli, il generale Tassoni ha dettato un ordine del giorno di addio ai suoi soldati, in cui è detta la sua riconoscenza per le truppe che tanto animosamente lo seguirono, in cui l'opera delle eroiche truppe è dignitosamente esaltata. L'ordine del giorno è una bella pagina di letteratura, che merita di essere conosciuta:

« Torno in Italia per ben gravi motivi di salute, che mi obbligarono a chiedere il rimpatrio fino dal giorno del nostro arrivo a Mara. Non per riposare mai fatti, ma perchè rispondo ai più intimi sentimenti dell'animo mio, è con dolore e con strazio che io mi separo dai miei fratelli d'arme della prode quarta Divisione, ed è per questo che ho voluto evitare a voi ed a me l'ora triste degli addii. Mi è di conforto, nella amarezza del distacco, il volgermi indietro a riguardare il cammino percorso, cammino altamente onorevole per tutti noi. Dieci combattimenti, dieci vittorie: Giarabub, 9 aprile; Syrta, 16 maggio; Sirte, 19 maggio; Ghegab, 19 maggio; Cirene, 20 maggio; Apollonia, 24 maggio; Ghegab, 25 maggio; Buerat, 18 giugno; Merg, 19 giugno; Zania Faida, 5 luglio. Se uniamo vittoriosi da tante prove, vostro può di tutto ne è il merito, per il coraggio indomabile di cui avete dato prova, per la costanza, per lo spirito di sacrificio col quale avete affrontato disagi di ogni sorta, tanto gravi che, quando la storia li narrerà, parranno incredibili. A voi tutti, fratelli di arme, la espressione della mia riconoscenza per tante prove di affetto e di devozione che mi avete dato. A voi l'affetto mio imperituro per il tempo, o breve o lontano, che mi rimarrà di vita. Ed ora, avanti sempre, avanti sempre per la bella quarta Divisione! Per il Re, per la Patria, per l'onore delle armi italiane! ».

Dalato da Cirene: 10 luglio 1913.

Firmato: *Ten. Gen.* TASSONI ».

MARIO BASSI.

Una catastrofe

nella acciaieria di Creusac

Undici morti e sette feriti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

Una grave catastrofe è avvenuta nelle acciaierie di Francia a Creusac. Nel pozzo N. 1 improvvisamente è avvenuta una esplosione di *grisou*. Undici operai sono stati uccisi, sette sono rimasti feriti, di cui alcuni mortalmente.

I pompieri di Anbry si sono recati sul posto per l'opera di salvataggio. In seguito alla disgrazia sono stati sospesi i festeggiamenti di oggi. I cadaveri sono stati sepolti: i feriti vennero trasportati all'ospedale della Compagnia delle acciaierie. Il Ministro dei Lavori Pubblici ha ordinato una inchiesta.

Aviatore diciassettenne

che precipita da trecento metri

alla Malpensa

E' avvenuta alla Malpensa una spaventosa disgrazia, in cui è rimasto vittima il diciassettenne Roberto Fabri, da Ferrara, che da un mese si trovava alla scuola Caproni, in qualità di allievo pilota.

Ieri il Fabbri aveva voluto come passeggero col maggiore Suvereso, ed anzi volle volare su apparecchio Caproni, di 80 cavalli. Alle 19,30 si innalzava a grande altezza, girando attorno alla brughiera. Dopo circa venti minuti di volo, per una falsa manovra, il monoplano si piegò, precipitando da trecento metri. A questo punto l'aviatore riuscì a raddrizzare l'apparecchio, ma il monoplano si inclinò di nuovo e venne a cadere a precipizio, verticalmente.

Accorsero molti ufficiali, che trovarono il Fabbri già cadavere, in seguito alla frattura del cranio. La grave disgrazia, come si è detto, deve attribuirsi a falsa manovra. Anche gli aviatori della scuola Caproni sconsigliavano il Fabbri dal tentare l'ardua prova, non avendo egli la pratica sufficiente. Era ancora giovanissimo, ed era la prima volta che guidava un apparecchio così potente. Della disgrazia fu informata la famiglia.

Cinque ascari eritrei prepotenti

che si ribellano a Napoli

Napoli, 14, notte.

Alle ore 15, un ascari, che si trovava nella nostra città, in convalescenza, in attesa di essere imbarcato per l'Eritrea, passeggiando per via Cesare Rossaroll, faceva dei gesti troppo spinti all'indirizzo delle fanciulle che incontrava per via. Una, anzi, biondina, graziosetta, colpì più delle altre la sua attenzione, per cui il galante ascari si mise a pedinarla, mostrando in tutti i modi l'intenzione di volerla abbracciare. La malcapitata giovanetta, giustamente impressionata di una corte così insistente ed audace, cominciò a protestare ad alta voce, chiedendo aiuto. Le giuste rimostranze della povera fanciulla richiamarono alcuni passanti, ma, per nulla impressionato, l'intraprendente ascari non voleva andare via a nessun costo, pretendeva, anzi, mettersi al braccio della ragazza. In quel mentre passò un sottotenente di fanteria, il quale, edotto della cosa, intervenne, redarguendo l'ascari, e, nonostante le sue proteste, lo accompagnò al vicino carcere di San Francesco, ove lo consegnò al graduato che comandava il posto di guardia.

Il fatto ebbe poi un seguito assai più grave e doloroso. Quattro ascari, che accompagnavano il primo tratto in arresto, si precipitarono dopo pochi minuti al posto di guardia delle Carceri di San Francesco, e, penetrativi a viva forza, strapparono l'arrestato ai militari che lo custodivano, fuggendo poi in direzione di piazza della Ferrovia. E' inutile dire lo stupore che produceva tra i passanti la corsa di quei cinque ascari. Intanto, il sottotenente avendo al passaggio precipitoso degli ascari intuito purtroppo l'accaduto, insieme a due altri soldati del Corpo di guardia delle Carceri, prese ad inseguirli. L'inseguimento è stato rapido e breve: dopo poco, due ascari sono stati raggiunti in piazza Principe Umberto. Gli ascari allora si sono voltati, hanno sfoderate le baionette e messo fuori i pugnali, inveendo contro il tenente ed i due soldati e minacciandoli di morte. In breve una folla enorme si raccolse: molti animosi si sono slanciati in difesa dell'ufficiale e dei due soldati, i quali si trovavano a mal partito di fronte a quei cinque ascari, che sembravano ossessionati.

La scena, che aumentava di violenza, di minuto in minuto, è durata qualche tempo. La guardia di città Giuseppe Tratta, che si trovava di servizio in quei pressi, accorse a sua volta e giunse appena in tempo a disarmare un ascari, che, armato di pugnale, stava sul punto di vibrare un violentissimo colpo al tenente. Il Tratta strappò l'arma allo sciagurato, ma altri due ascari, armati di baionetta, si sono slanciati contro il tutore. Egli allora estrasse la rivoltella, puntandola in faccia ad uno degli ascari.

Alla fine, accorsi altri soldati ed alcuni carabinieri, gli ascari poterono essere ridotti all'impotenza dopo una viva colluttazione. Vennero quindi condotti alla Caserma dei carabinieri della Sezione Vasto, seguiti da una folla enorme, che faceva sull'accaduto i più severi commenti. I cinque ascari saranno tradotti alle Carceri militari e compariranno prossimamente dinanzi al Tribunale Militare, che, per tale grave reato, può condannarli alla pena di morte.

Sono stati informati il generale Grandi, comandante del Corpo d'Armata, ed il comandante la Divisione militare. Il fatto ha prodotto una dolorosa e profonda impressione, sopra tutto, perchè il nostro popolo ha sempre circondato di viva simpatia gli ascari.

Voli notturni su Roma

dei dirigibili "M 2,, e "P 4,,

Roma, 14, notte.

Alle 22,15, dal cantiere di Vigna di Valle si è innalzato il dirigibile P. 4. per compiere delle esercitazioni notturne. Egli ha fatto delle evoluzioni sopra la città portandosi sopra il monumento a Vittorio Emanuele e sopra piazza Colonna calorosamente applaudito dal pubblico che lo aveva scorto. Alle 3 il dirigibile ha ripreso la via per Bracciano.

Anche il dirigibile « M 2 » ha compiuto, dopo le 22, riuscite evoluzioni su Roma. Il rumore del motore richiamò l'attenzione dei cittadini, che ammirarono il passaggio del dirigibile.

Le esercitazioni della squadriglia militare

ad Acqui

Ci telegrafano da Acqui, 14, notte:

La squadriglia di Mirafiori, agli ordini del capitano Bollo, dopo aver separatamente eseguito ricognizioni sui fiumi Tanaro, Bello, Bormida e Orba, è ritornata, al completo, in Acqui, accolta entusiasticamente da tutta la cittadinanza.

Venne offerta agli aviatori una medaglia d'oro, e dalla Società delle Terme, dal Comitato festeggiamenti, dagli ufficiali presenti e dal reggimento artiglieria, sontuosi banchetti, ai quali parteciparono il senatore Nobili, l'onorevole Maggiorino Ferraris, il Sotto-Prefetto Teodorani, il Sindaco, cav. Garbarino, il colonnello Nobili, con tutta l'ufficialità. Furono pronunciati vari discorsi patriottici, tutti inneggiando all'aviazione ed all'esercito.

La mortale caduta di un aviatore

ex-commissario di polizia

Strasburgo, 14, notte.

L'aviatore Dietrich, ex-commissario di Polizia, è caduto, questa mattina, alle ore 6, all'Aerodromo di Havabeln. Egli seguiva un volo librato, all'altezza di 30 metri, quando precipitò a terra con grande violenza. Si crede che, volendo atterrare, abbia dimenticato di bruciare il motore. L'aviatore Dietrich ebbe la testa fracassata e spirò nel momento in cui veniva tratto di sotto l'apparecchio.

Il Giro motociclistico dell'Umbria

Terni, 14, sera.

La grande gara indetta dal Moto Club di Terni, si è disputata ieri sul percorso, Terni, Macerone, Rieti, Arrone, Forca di Cerro, Spoleto, Foligno, Perugia, Ficulle, Orvieto, Todi, Narni, Terni, con un totale di km. 350.

Quasi tutte le migliori Case di motocicletta vi hanno partecipato, ed i singoli guidatori, tutti valenti, hanno entusiasmato il gran pubblico. Ecco la classifica di premiazione:

Categoria macchine piccole (fino a 350 cmc.). — 1. Malvisi Oreste, su *Motosacoche*, coprendo i 350 Km. in ore 6,36'6", con una media oraria di 55 Km.; 2. Clemente Merlo, su *Frera*, in ore 6,47'9"; 3. Pozzi, su *Douglas*, in ore 6,48'11".

Categoria macchine grosse (fino a 500 cmc.). — 1. Il torinese Pietro Bordino, su *Motosacoche*, coprendo i 350 Km. in ore 6,17'10", con una media oraria di Km. 58 — 2. Paolo Feliciani, su *Ariel*, in ore 6,24'32"; 3. Gambini, su *New Hudson*, in ore 6,43'58"; 4. Galanti, su *Singer*, in ore 7,9'4".

Gli altri concorrenti, numerosi, tutti distanziati.

Gli avvocati di Vicenza in sciopero

Vicenza, 14, notte.

Oggi ebbe luogo un'assemblea degli avvocati, indetta per discutere intorno ai provvedimenti da prendersi circa il disservizio giudiziario ed intorno alla proposta di sciopero in segno di protesta contro il Ministero di Grazia e Giustizia.

Dopo lunga e viva discussione è stato approvato un ordine del giorno in cui si dichiara la immediata astensione degli avvocati da tutte le udienze del Tribunale civile e penale, nonchè da quelle della Regia Pretura del primo e secondo mandamento.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* (39)

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

Proprietà esclusiva della STAMPA per l'Italia

— Bh. Poi andate ad aspettare le truppe a Bruxelles. Mi rallegro alla loro testa, lo ritorno a Bruxelles, per quanto ne abbia poco piacere.

— Ma vi conduciamo con noi, cara contessa...

— Perchè venga arrestata alla prima città ove ci fermeremo?....

— Niente affatto!..... Noi viaggeremo sotto la protezione di Luigi XIV.

Il cavalier di Lorena, che era uno di quei due gentiluomini, prese in un cassetto un foglio e lo mostrò alla contessa.

— Oh! una missione segreta! — fece questa stupita.

— Precisamente. Il marchese ed io diventiamo due buoni borghesi. Chi ci impedisce di condurre con noi una donna..... mia moglie?

« Suvvia, decidetevi, contessa.

« Vedrete che bel viaggio faremo entri tre... »

— Ebbene, signori, sia!

« Partiremo questa sera stessa ».

Un'ora dopo una carrozza tirata da due forti cavalli, usciva dalla via del Fico, passava davanti alla Bastiglia, si dirigeva verso la barriera di S. Antonio.

Il viaggio fu rapido e privo d'incidenti.

Una notte, dopo un cattivo pranzo in un albergo dove i tre viaggiatori si affrettarono di dormire, la carrozza percorreva la grande strada per Uzès.

Era circa la mezzanotte.

Il cocchiere Remy si piegò verso la portiera e disse:

— Signori, se fin qui non si vedevano viandanti, ora se ne incontrano troppi!

Infatti la strada era piena di gente in fuga, che trasportavano fagotti e masserizie.

Un vecchio contadino s'accostò alla carrozza e disse:

— Se odiate che tu conduci sono cattolici, torna indietro, è tempo!

« Ecco i camisardi! ».

— Avete udito, contessa? — disse il marchese. — Ma non temete, solo nascondete quel piccolo salvacondotto firmato dal re e da monsignor Lonvois.

« Se saremo fermati, ci faremo condurre da Giovanni Cavalier o da monsignor Luigi ».

Intanto il cocchiere si poneva, improvvisamente a gridare:

— Il fuoco! Il fuoco!

— Ah! l'animale! — esclamò il marchese sorridendo — io credo, contessa, che avrete avuto paura. E' un castello che brucia.

Infatti si vedeva, su un'altura lontana, la luce sinistra d'un grande incendio.

— Senza dubbio una nuova impresa di Giovanni Cavalier! — esclamò il cavaliere di Lorena.

Una brusca scossa fermò ad un tratto la carrozza.

— Signori, — gridò il cocchiere — un cavallo ed un uomo sono distesi immobili in mezzo alla via.

Il marchese d'Emat — che era l'altro viaggiatore — discese dalla carrozza esclamando:

— Ma è un ufficiale dei dragoni!

E si piegò per vedere se era morto.

— Monsignore, il suo cuore batte sempre — disse il cocchiere Remy, che aveva accostato l'orecchio al petto del cavaliere.

— Ah! mio Dio! ma è giovanissimo! — esclamò la contessa di Soissons, discesa a sua volta dalla vettura, vedendo il volto pallidissimo del luogotenente di Chadefaux, perchè era lui, purtroppo!

— Ha dovuto stordirsi cadendo da cavallo, perchè non ha ferite apparenti — disse il marchese d'Emat.

— Signori — disse allora la contessa — non possiamo lasciare morire qui sulla strada questo sfortunato giovane. Poniamo su un seddio della carrozza; lo trasporteremo alla casa più vicina.

Il marchese, il cavaliere ed il cocchiere sollevarono il corpo sempre immobile dell'ufficiale e lo portarono sulla carrozza. In quel momento quattro cavalieri, dei quali uno conduceva per la briglia un quinto cavallo, arrivavano al trotto.

— Questi cavalieri potranno forse indicarci un albergo — fece il cavaliere di Lorena.

Si avvicinò loro e disse:

— Signori, saprete...

Un'esclamazione di sorpresa gli troncò la frase:

— Eh! che! Voi qui? a quest'ora? — fece uno dei cavalieri.

La sorpresa del cavaliere di Lorena non fu meno grande nel riconoscere colui che gli parlava.

— Io non pensavo punto d'incontrarvi qui, signor capitano Luigi! — disse.

Il marchese udì questa frase e, a bassa voce, disse alla contessa di Soissons:

— E' monsignor Luigi...

Poi andò, a sua volta, a stringere la mano al figlio d'Anna d'Austria.

— Signor capitano — disse, appoggiando la voce su questo nome — noi abbiamo or ora raccolto sulla strada un povero giovane, che vorremmo trasportare in un rifugio qualunque.

— Ad un chilometro di qui troverete il villaggio di Servas. Vi è un buon albergo, l'albergo del Cavallo Bianco.

— Bene — disse il cavaliere — vi condurremo l'ufficiale dei dragoni.

— Un ufficiale dei dragoni? — chiese lo sposo di Yvona, discendendo con premura da cavallo e correndo alla carrozza.

Salutò allora la contessa di Soissons e guardò in viso il povero luogotenente.

— E' lui — disse — è lui, che Faribole e Mialoulet avrebbero potuto in questi due giorni uccidere dieci volte. Non l'hanno fatto perchè l'amore lo protegge... ma vi racconterò ciò più tardi...

Non era per caso che monsignor Luigi si trovava per la strada di Uzès. Era andato con Giorgio Dorfeuil ad acquistare gli ultimi cavalli per la cavalleria da lui organizzata, la cavalleria dei camisardi.

Un quarto d'ora dopo il luogotenente Chadefaux, dietro le cure d'un medico, riacquistava i sensi in una camera dell'albergo.

Frattanto monsignor Luigi, il cavaliere di Lorena, il marchese d'Emat e la contessa si erano riuniti nella sala grande.

— Qui — aveva detto il cavaliere — potremo discorrere senza che alcun importuno ci senta.

(Continua).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

14 Luglio

Godimento dal 1.o luglio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 97 50.

Id. fine corrente 97 32 1/2, 97 35, 97 30 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 350) prezzi nominali 97 20.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 97 25.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 30.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso med. d'ufficio 96 80.

Rendita 3 50 % (piccola rendita da L. 140) corso med. d'ufficio 96 80.

Rendita 3 50 % (picc. rendita da L. 70 a 3 50) corso med. d'ufficio 96 80.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 66.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 66.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 8 a 30) prezzi nominali 66.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 102,85, lettera 103,05.
Svizzera 5: denaro 102,67 1/2, lettera 102,77 1/2.
Germania 6: denaro 128,90, lettera 127.
Londra 4,60: denaro 25,97, lettera 26.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia fine corr. 1413, 1412, 1411.
» Banca Commerciale 828, 827, 826,50, 825.
» Ferrovie Mediterranee 310,50
» Fiat 133,50, 133.
» Marconi 93.

Inattivi ed alquanto incerti..

Comunicato ufficiale

del Sindacato degli Agenti di Cambio

14 luglio — Ore 15.

Rendita 3,50 (fine corr.) 97 32 1/2, 97 35, 97 32 1/2.
» 3,50 contanti (corso medio) 97 30.
» 3,50 id. (1903) id. 96,80.

Azioni Banca Italia 1413, 1412, 1411, 1410.
» Banca Commerciale 828, 827, 826 50, 826, 825 50, 825, 825.
» Bancaria Italiana 95 50.
» Ferrovie Mediterranee 309, 311 50, 311, 310 50.
» Fiat 133 50.
» Marconi 93.

Cronaca della riunione pomeridiana

14 luglio — Ore 16,30.

Rendita Italiana 3,50 0/0 97 25, 97 225.
Azioni Banca d'Italia 1406 1/2, 1407, 1406.
» Banca Commerciale 823 1/2, 823.
» Credito Italiano 342.
» Bancaria Italiana 95 3/4.
» Mediterranee 307, 306 1/2.
» Fiat 133.
» Marconi 92.

Mercato debole, senza attività. Molto fiacche le Mediterranee.

Ieri, 13 luglio, scadevano i 90 giorni dalla approvazione della legge sul riordinamento delle Borse in Italia, e manca ancora il regolamento per la sua applicazione.

Stamane la nostra Camera di commercio pubblicava in Borsa il seguente comunicato:

« Il ministro ha avvertito questa Camera di commercio, con circolare giunta stamane (14), che da oggi vanno in vigore le disposizioni della nuova legge sul riordinamento delle Borse, nella parte che non deve essere completata dal regolamento tuttora non pubblicato. Si richiama pertanto l'osservanza dei seguenti articoli:

« Art. 24 — Incompatibilità dell'esercizio della professione di agente di cambio e di esercente Banca, ecc., ecc.

Art. 28 — Estensione vincolo cauzionale degli agenti di cambio a garanzia buon fine operazioni Borsa.

« Art. 29 — Obbligo ai mediatori di dichiarare tutti i contratti eseguiti col loro intervento.

« Articoli 63 e 64 — Decorrenza da oggi dei termini di un anno per completare e vincolare la cauzione, il cui ammontare sarà prossimamente fissato per decreto reale ».

La Deputazione di Borsa e il Sindacato restano in carica fino a nuove disposizioni ministeriali.

Nulla è innovato per quanto si riferisce:

1.o All'orario fino alla pubblicazione del nuovo decreto relativo;

2.o alla formazione del listino ufficiale fino alla pubblicazione del nuovo regolamento;

3.o alle disposizioni del vigente regolamento interno della Borsa, in quanto non siano contrarie alla presente legge.

Torino, 14 luglio 1913.

Firmati: *Il presidente della Camera* — *Il segretario.*

Prezzi nominali 14 Luglio

Ordin. invr. 3 50 Rati Medit. Adriatica e Sicula 314 25
» » » Romane 309 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 50 . . 408 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 50 . 306 50
» Ferroviarie Novara 3 50 . . . . 315 —
» » Curve 3 50 . . . . 319 —
» » 3 50 . . . . 304 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 50 . . 304 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 50 . 320 —
» Canali Cavour 4 50 . . . . . 570 —
» Bacino Mediterraneo-Nord 3 50 . . 426 —
Azioni Ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 2 50 . 370 —
» » Bra Casale-Lucag.-Mortara . 330 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuove emis. 1879) 3 50 . . . . . —
» » » » » » 1885 » 320 —
» » » » C 2.a » 1862 » —
Prestito nazionale città di Napoli 5 0/0 . . . . . 94 10
Cartelle fondiarie del Banco di Napoli 3 50 0/0 . 454 —
Certific. spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 474 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 302 —
Ferrovie Meridion. 330 —
» Secondi Sardegna 488 —
» Sarde, serie A . 327 —
» » » B . 324 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 495 —
Società Ter. Triestine Ferrovie Econ. 499 —
Officine Savigliano 510 —
Soc. Elettr. Savona 492 —
Napoli Limpresa elett. 495 —
Cart. fondiario Roma 495 —
Prest. Prov. di Lucca 490 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 2 75 0/0 494 —
» » 3 50 0/0 461 50
Banco d'Italia 3 75 % 452 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 502 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 . . 466 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 454 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sarde 770 —
» » Sicule 884 —
» » Mantova-Modena 770 —
» » Bolla 82 857 —
» » Pinerolo (1.mo) 440 —
» » » (2.o mo) 915 —
» Nav. Gen. Italiana — —
Florio e Rubattino — —
» Siciliane Trapani e Nav. generale 906 —

Banche

» Ag. Transito Torres. 490 —
Nav. Lloyd Sabaudo — —

Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Ban. Banc. Italiane — —
Banco Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino ex. — —
Società Bancar. e Ind.le torinese 114 —

Elettricità, Industrie meccaniche

Società Ital. Gaz 915 —
» Conserv. Gazzolice 348 —
» Elettr. Alta Italia 390 —
» Forze Idr. Moncen. 1230 —
» Officine Savigliano 1130 —
Ferrovie (già Vicenza) 334 —
Fonderia Nazion. e C. 780 —
Siderurgica Savona — —
Ansaldo Ferrovie — —
Cemento antem. eliceto 24 50
Ing. V. Tedeschi e C. 198 —
Piem. Autom. R.P.A. 334 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 410 —
Gener. ingr. agric. — —
Bertolina Cesarea — —
Bonifiche Ferraresi 250 —
Venchi e C. ciocc. — —

Industrie varie

Soc. Cartiere Ital. 1130 —
» Cartiere Meridion. 695 —
» Manif. lane Borgos. 370 —
» Cairi Casale 340 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 14, ore 15.50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 97 35 — Id. fine mese 97 25.

Mediterranee 324 — Credito Italiano 340 — Banca Commerciale 827 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 96 — Banca d'Italia 1405 — Lanificio Rossi 1475 — Cotonificio Cantoni 346 — Navigazione Generale 420 — Raffinerie Zuccheri 338 — Beni Stabili 287 — Azioni Costruzioni Venete 130 — Acciaierie Terni 1480 — Società Edison 580 — Savona 304 — Elba 173 — Anaslo 277 — Industrie Zuccheri 290 — Cotonificio Veneziano 58 — Ferrovie Meridionali 545 — Birra 180 — Metallurgica 262 — Fornitore 126 — Concimi Chimici 107 — Vizzola 260 — Distillerie 75 50 — Carburo 690 — Fondi Rustici 132 50 — Molini Alta Italia 240 — Breda 320 — Italo-Americana 387 — Motori e Silvestri 32 50 — Marconi 92.

Cambi: Su Berlino 100 90 — Parigi 100 00 — Londra 25 08 — Svizzera 100 70 — Vienna 107 20.

***

Ci telefonano da Milano, 14, sera:

Borsa ufficiale (chiusura), ore 16. — Consolidato 3 50 %: contanti 97 10; fine mese 97 07 1/2 — Id. 3 1/2 1902: contanti 96 65; fine mese 97 — Ferrovie Mediterranee 308 — Credito Italiano 339 — Banca Commerciale 823 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 95 — Banca d'Italia 1407 — Lanificio Rossi 1475 — Cotonificio Cantoni 344 — Navigazione Generale 422 50 — Raffinerie Zuccheri 336 — Beni stabili 287 — Azioni Costruzioni Venete 131 — Acciaierie Terni 1479 — Compagnia Edison 582 — Savona 302 — Elba 173 — Ansaldo 274 — Industrie Zuccheri 290 — Cotonificio Veneziano 58 — Fornaci Meridionali 545.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 14, ore 16:

Rendita 97 80, 97 75.

Banca d'Italia 1402 — Comit 865, 860 50 — Credito 342, 341 — Bancaria 95 50 — Meridionali 544, 543 — Mediterranei 311, 307 50 — Rubattino 491, 490 — Raffinerie 330, 327 — Industria 995, 970 — Ansaldo 706, 701 — Terni 1478, 1474 — Armatrice 273, 272 — Elba 170, 170 50 — Savona 306, 305 — Molini 238 — Sandelia 207, 206 — Ferriere 117 — Marconi 92 50 — Acquedotto Pugliese 360 — Italo 89 — Veltri 324.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 14, sera:

Rendita 97,25 — Banco d'Italia 1409 — Banca commerciale 823 — Credito Italiano 341 — Banco Roma 103 — Bancaria 95 — Meridionali 543 — Mediterraneo 306,50 — Navigazione Generale 425 — Tramways 680,50 — Elba 170 — Ansaldo 274 — Ferriere Italiane 115 — Metallurgica Italiana 122 — Piombino 102 — Antimonio 15 — Montecatini 129 — Cines 179 — Gas 1026 — Condotte d'Acqua 270 — Immobiliari 280 — Beni stabili 285 — Imprese Fondiarie 106 3/4 — Carburo 640 — Nerka 406 — Conobmi 150 1/4 — Azoto 124 — Soda 89 — Montecatodo 80 — Molini Pantanella 111 — Fondi Rustici 175 — Eridania 770 — Terni 1477.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 15 luglio — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire **102,50** (giornaliera).

Roma — Cambio settimanale Lire 4764 oro.

Genova, 14 luglio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 102,82 1/4 — Londra Lire 25,98 — Germania Lire 128,90 — Svizzera Lire 102,70 — Belgio Lire 101,27 1/2 — Austria Lire 101,50 —.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 6 — Aggio dell'oro 18.—.

Buenos Aires, 11 (sera) — Peso carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 11 — Prezzo dell'argento al chilogramma (banchi 98,46.

Londra, 11 — Argento pronto 23 7/8 all'oncia. Standard 6 mesi, titolo 925 millesimi.

New-York, 11 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 58 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per locazione e vendita al minuto delle celebri Cervinide e C.

Operazioni del 14 luglio 1913.

	Contr.	%	Cgv.	
Organzino	»	»	»	—.—
Trama	»	»	»	—.—
Greggia	»	5	»	420,56
Lana	»	7	»	2051,54
Articoli diversi	»	»	»	—.—
Totale Contr. 17			Cgv.	2067,10
Sete pesate	»	»	»	—.—
Lane lavate	»	»	»	—.—
Totale Obbl. 17			Cgv.	2067,10

Obbligazioni nel nuovo e vecchio oggi.

Marginali . . . . . M. 302 Cgv. 10305,17
Fondi . . . . . » » » 180,58

Mercato serico di Torino

Torino, 12 luglio.

In questa settimana pochi furono gli affari conclusi, da fondo del mercato mancare bruno, con minima tendenza al sostegno, da causa delle minori transazioni avvenute in ricerca agli acquisti piuttosto rilevanti fatti nella settimana precedente della scorsa, che in realtà non ebbe alcuna realtà ed attività, ma gli alti prezzi richiesti per la nuova seta. Ci vorrà quindi attendere che nuovi disegni si manifestino, per aver ragione di questa resistenza, tanto più facile in questo momento ai produttori, i quali coi primi contratti della nuova campagna hanno realizzato lavoro per qualche mese alle loro filande, e sono meno spinti, per conseguenza, a vendite affrettate. Sempre in ottima vista le greggie di merito per telaio: al solito, minor interessamento per i lavorati.

Cascami. — Ai primi prezzi avanzati in giornata, in base ad un 15 0/0 circa superiore all'anno scorso, ancora stalla vendo definita.

Mercato del bestiame

dal 7 al 13 luglio 1913.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Buoi da macello N. 478 — Vitelli 1276 — Suini 1 — Manzi in quattro denti — Manzi in due denti — Maggio e minuta 68 — Tori 10 — Vacche 1 — Suini 45 — Capre — — Montoni e pecore — — Agnelli — — Capretti — — Totale capi 1874.

Razze e tariffe. — Buoi piemontesi e di montagna, lombardi, veneti, emiliani, romagnoli, francesi.

Suini nostrali.

Ovini e Caprini nostrali.

Condizioni generali del bestiame bovino.

Prezzo degli animali da macello per mirin — Buoi da L. 1.4— a 1.50 — Vitelli da 1.30 a 1.50 — Buoi e manzi da 0.95 a 0.98 — Tori da 0.90 a 0.— — Maggio e manza di 1.— a 0.— — Manzi, torelli da 0.90 a 0.— — Vacche e scrlanzi da 0.— a 0.— — Capretti da —.— a —.—.

Prezzo del bestiame macellato per mirin — Buoi da L. 1.75 — Vitelli 1.0.— — Suini 1.75 — Tori 1.50 — Maggie 0.75 — Scrlanzi 0.70 — Malani 1.50 — Montoni 0.— — Agnelli —.— — Capretti —.—.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Buoi 128 — Vitelli 1258 — Suini 33 — Manzi in quattro denti 1 — Manzi in due denti 10 — Maggie o manza 8 — Tori 9 — Vacche 19 — Bufali — — Suini 201 — Capre — Montoni e pecore 184 — Agnelli 65 — Capretti 46 — Equini 12 — Totale capi 2410.

Costituzione di Società Anonima

BANCA AMMINISTRATIVA

A rogito dottor Fontana si è costituita colonia Società Anonima con sede in Milano e col capitale di L. 10.000 sborsabile a L. 100.000 per l'esercizio nell'industria Bancaria per concorrere allo sviluppo dell'industria del commercio e delle Arti.

Il primo Consiglio d'amministrazione è composto dai signori Confalonieri Enrico, Bonti Mosè, Bonelli Glauco, Sgarbi Attilio e Gambarini conte Giulio.

A sindaci i signori Bottini rag. Pietro, dott. Fabio Perversio e Piazza.

Fallimenti

Sentenze di corrente istanza creditori:

Ditta A. Brugnoli e C. in persona di Brugnoli Attilio, impianti elettrici, via Cremonte, 26 bis, Giudice delegato avv. Cesare Baldi, curatore provvisorio avv. Oscar Goldoni, Borgo Carlo. Prima adunanza 28 luglio, 21 agosto verifica.

Rosa Giovanni già negoziante vini via Livorno, 37, ora di residenza ignota. Giudice delegato avv. Cesare Baldi, curatore provvisorio avv. Ettore Miretto. Prima adunanza 28 luglio, 19 agosto verifica.

Durando Michele, granaglie e lenami, Piobesi Torinese. Pel concordato 30 per cento si riavrà al 25 corrente luglio, ore 15.

Frida Mieg, rappresentante pellicole cinematografiche, via Arsivescovado, 1. Concordato concordato 15 per cento in tre rate, la prima all'un mese, le altre di tre in tre mesi dalla prima.

Vaglietti Candido, segheria elettrica, via Montebianco, 50. Pretura VII, commissario giudiziale avv. Ernesto Armandola.

***

Asti. — Con sentenza del Tribunale di Asti 9 luglio 1913 venne dichiarato il fallimento di Garetto Luigi di Secondo, residente in Asti, con commercio in legnami e segheria elettrica nonchè esercente un Bar nei giardini pubblici che presentò un bilancio con lire 67.941 di passivo e lire 37.400 di attivo.

Giudice delegato avv. Lattuada; curatore avv. Vincenzo Adorni; prima adunanza 31 luglio, ore 15.

— Venne emessa la convocazione dei creditori del piccolo fallimento di Scarnazzi Ernesto, già esercente negozio di liquori in via Cavour, alla Pretura del 1 Mandamento di Asti. Passivo L. 4926 00; attivo L. 1950. Commissario giudiziale avv. Silvio Barbero di Asti, questo cinquantenario che delle grandi feste anche straordinarie celebrate di gala venne scritta nella grande sala

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

La MORVA dei Cani

si previene e si guarisce con il siero miracoloso Dasonville-Wissocq dell'istituto Pasteur di Parigi. Rappresentante esclusivo per Torino e provincia.

Dott. P. SALVINI, Medico-Chirurgo-Veterinario
Specialista Malattie dei Cani
Riceve dalle 11 alle 17 — Via G. Cantino, 24 — Telef. 11-91

BLENORRAGIA (Stolz)

guarisce rapidamente senza conseguenze nell'ufficio clinico **Antigonin**, non irritante, innocuo. — Bocce colle con istruzione L. 4; per posta 4,50; estero L. 6.
Farmacia Croce Bianca - Via Barotti, 33 - Torino

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

PIETRINE per accendifuoco 0,25 pezzo; 2,50 dozzina. — Rua, via Roma, 15, Torino. c 30353

SCONTO cambiali piccole esclusivamente commerciali. — Gosella postale 91, Torino. c 30205

SETTEMILA rendita con 500 gallina. — Leggesi Avicoltura Pratica, libro tre, premi principali Librerie e presso Stabilimento Avicoltura L. Peccini, Firenze. Catalogo gratis. c 30806

Offerte d'impiego 2

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ASSICURAZIONI. Accettasi personale buone condizioni. Onorario. Occorrono garanzie. — Cadinale, posta, Rapallo. 31030

CERCANSI operai abili stampa e sviluppo bromuro. — Scrivere cassetta 1077 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30909

CERCANSI abile stiratrice e lavoratrice sarte bon retribuite. — Via Madama Cristina, 20, Mezzanin. 31006

COLLABORATORI importante rivista ricerca ovunque. — Scrivere cassetta 997 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 30789

IMPORTANTE Casa produtta tessuti cerca rappresentante estero abile scrupoloso, vendita, ottimo stipendio. — Scrivere, indicando precedenti impiegati, Casella reforenze, C 71805 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30518 M

KELLERINE bella presenza, adatta servizio Birreria e Caffè cercansi. — Inviare fotografia Gran Caffè Birreria Bigonne Aires, Spezia. 31700

LAVORANTI tailleur cerca la Maison Bocci, — Via Roma, 3, piano 1.o. c 31194

MANOVALI troverebbero lavoro presso Impresa Bongiovanni, Sali Dalmazzo di Tenda. c 30973

UBOE Hôtel montagna abile stenotipia linguistica. — Scrivere subito Hotel Gastaldi, Pragelato Soprana. 31081

UBOE abile lavorante stiratrice. — Bernardi Arsetta, via della Rocca, 39. 31056

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 1.

CONIUGI portinai cercano portineria casa signorile pagando l'affitto di due camere indipendenti. — Adelina, fermo posta. c 31060

CONIUGI senza prole, serii, cameriera-cuoca portineria. — Scrivere cassetta 1078 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31046

DIRETTRICE seria, già stata occupata primarie Case d'Italia, attualmente a Roma, cerca posto per la prossima stagione come segretrice direttrice nelle città Milano, Torino, Genova e anche Parigi. — Scrivere M., 31, presso *Haasenstein e Vogler*, Roma. 30790

DISEGNATORE di concetto progettista costruzioni civili, dirigere lavori manali ferrovia e di qualunque genere, ottimi certificati, cerca posto. — Scrivere cassetta 1084 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31076

EX magazziniere attivo accetterebbe fattorino, anche fattore. — Frassinet, 197, Torino. 31064

GIOVANE bella calligrafia, dattilografo, pratico corrispondenza, occuperebbesi subito Case grossiste o Rappresentanze; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1080 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31133

GIOVANE siciliano(anese, scuole tecniche, bella presenza, già occupato posti, desidera istallare chiffra commerciale Ditta Francia, qualunque ramo; referenze. — Scrivere cassetta 1080 T., *Haasenstein e Vogler* Torino. c 31097

MAGAZZINIERE-Contabile, conoscenza francese, referenze primissimi ordine ineccepibili, offresi pubblico anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1081 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31077

SIGNORA educata vorrebbesi in giornata aggiustare, riordinare biancheria. — Albina, 54, posta, Torino. c 31159

VEDOVA sbenna, libera, occuperebbesi presso signora sola. — Marietti, 650, posta. c 31179

VENTIDUENNE, pratico lavori ufficio, contabilità, stenog, offresi qualsiasi Ditta. — Scrivere cassetta 1079 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30980

Capitali, Società, Ribassi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

AMUTUO ipotecario cerco 50,000 buon interesse. Tassazione minima. — Scrivere cassetta 1088 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31178

AFFARONE fabbrica lucrativo rilevando centrale Sartoria, che rimettesi per sole 2500. — Rivolgersi via Arcivescovado, 2, Torino. c 31150

AVVIATISSIMA Azienda cerca persona socio disponente 8000 lire. Stipendio, interessenze, ripartizione utili. — Tesoro 13077, posta, Torino. c 31006

AVVIATISSIMA ed unica Azienda vinicola con materiale completo, per ritiro dei recentissimi vinelli da 45 Asti, con numerosa, affezionata clientela. — Bertolotti, Asti. c 30941

CEDESI Albergo in Isole sul Lago Maggiore. — Scrivere Cicero, Subsoggiorno. c 31153

CERCASI socio capitalista classicare prodotti farmaceutici contro alta chimochina (cura infernal), pronti risultati facilità prova. — Valerianaria, posta, Torino. c 31057

DA rimettere grande Stabilimento cavalli, vetture in provincia. — Rivolgersi Borello, via Torino, 31, Torino. c 30908

FARMACIA piazzata Torino vendesi. — Offerte cassetta 1077 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30891

FARMACIA unica piazzata, elegante paese vicinanze Ivrea, comodità terreno, servizio Congregazione, alloggio gratis, cedesi adeguato prezzo causa grave malattia vecchio proprietario. — Rolando, Valenza, 24, Torino. c 30938

LOCALI a terreno per ufficio o magazzino, circa 200 mq., pel 15 ottobre. — Scrivere domande cassetta 1073 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30977

MOTIVI salute rimette Azienda commerciale, frutta verdura; reddito sette annuo lire ottomila; arguentissimo. — Torre, via Roma, 21. c 30868

OCCASIONE per i signori medici. Causa partenza primo clinica privata mobiliata, prezzo irrisorio, volendo trattenimento assicurato. — Scrivere cassetta 1072 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30957

PER ampliamento buona e già avviatissima industria cerco giovane socio parte amministrativa, capitale 50 mila. — Scrivere cassetta 1093 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31078

PERSONA introdotta piano rappresentanze concessioni cinematografiche, disponga piccolo capitale, cerchisi associata in Azienda lucrosa, conveniente. — Presentarsi Vita Cinematografica, Galleria Nazionale, Torino. c 30866

PREMIATO produttore vini bianchi, provvedesi Real Casa, cerca socio provetto fabbricante vermouth per aprire fabbrica Palermo. Affari assicurati. — Scrivere: Enologo (fermo posta), Palermo. 31009

RAPPRESENTANTE avviato cerca socio disponente piccolo capitale, proficuo corrispondenza e tenuta libri. Esclusioni abbonati. — Indirizzare offerte Bellaia cassetta 1090 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31100

RIMETTESI subito piccolo avviato negozio generi grande consumo; sito centrale. — Scrivere cassetta 1076 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30941

Ville, Case, Terreni 4

vendite, acquisti e affitti

AFFITTASI Caffè-ristoro villino ammobigliato, giardino; mitì prezzi. — Merlino, Mazzini, 39. c 31179

AFFITTASI villeggiatura di 5 o 6 camere mobiliate, 40 minuti dal tram di Sambuy. — Rivolgersi Farmacia corso Regina Margherita, 110. c 31156

CAMPAGNA affittasi pochissima distanza città Torino appartamento ammobigliato, giardino cintato, mite prezzo. — Portinaio via Deposito, 5. c 31127

CORSO Vinzaglio casa signorile vendo 125,000. — Cerruti, via Porta Palatina, 6, Torino. c 30785

DUE belle palazzine corso Francia vendo 60-115,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 31080

LUSERNA (Pinerolo). Affittasi villino mobiliato e scaniere, 5 letti. — Ivi, signora Giono. 30982

PER villeggiatura in villa signorile, 90 minuti a piedi da Torino, strada spaziosa, disponibile alloggio, gas, acqua, ecc. — Scrivere cassetta 1095 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31082

PRESENTE camera ammobiliata lussuosissima, volendo pensione. — Partinaio, Carlo Alberto, 32. c 31139

Per radervi bene in qualunque momento servitevi delle nostre LAME GILLETTE.

Se avete delle difficoltà nel radervi, dovete conoscere le LAME GILLETTE. Esse sono fatte con un procedimento speciale e costituiscono la prima vera innovazione del genere, in cinquanta secoli.

24 tagli Lire 5 — 12 tagli L. 2,50

Esse hanno la qualità dell'acciaio, la tempra ed il filo.

Esse vi raderanno con una perfezione che non potrete certo ottenere con qualunque rasoio a lama dolce, per quanto la ripassiate o l'affiliate.

Le nuove **Lame Gillette** fatte col procedimento speciale, sono le più fine che si conoscano, con taglio uniforme, e sono di durata. Mettetene una nel vostro **Gillette** e radetevi.

Se non avete il **Gillette**, compratene uno oggi.

Ciò che il GILLETTE farà per voi.

Quali che siano le difficoltà che presentano la vostra barba e la vostra pelle, comunque siano le vostre abitudini od esigenze circa il radervi, potete confidare nel Gillette per compiere questa operazione nel modo più rapido e perfetto senza che il Gillette produca la menoma irritazione o graffiature anche sulla pelle più delicata.

Chiunque può servirsene. Pensate alla comodità di potervi radere ogni giorno in pochi minuti! Il **Rasoio di sicurezza Gillette** vi farà risparmiar tempo, denaro e noia. E' il solo perfettamente ed istantaneamente adattabile ed ogni esigenza individuale, ed è sicuro.

Non esitate! Comprate un GILLETTE oggi!

Il **Rasoio Gillette** e le **Lame Gillette** trovansi in tutti i buoni negozi di cutlieria, articoli da uomo e casalinghi e profumerie.

Chiedete oggi in uno di questi negozi l'interessante catalogo illustrato coi prezzi dei diversi modelli fra i quali potrete scegliere.

Preghiera di indicare il nome di questo giornale.

Gillette Rasoio di Sicurezza — RE RIPASSATURA NE AFFILATURA

Marca di Fabbrica che deve trovarsi sui Rasoi, sulle lame e sugli astucci.

GILLETTE SAFETY RAZOR - Boston U. S. A. e Londra.

Unici rappresentanti per tutta l'Italia: E. P. GERLI, Importatore, Amburgo.

GOLFS per montagna - Biancheria confezionata
VESTAGLIE da L. 9,50 - 12 - 20 - 25 - ecc.
CAMICETTE da L. 5 - 10 - 12 - 20 - 25 - 30 - ecc.
LA CONFIANCE
portici Piazza Solferino
✱ TORINO ✱
Specialità vestiti per bambini

RIVOLI. Alloggi mobiliati d'affittare con giardino. — Rivolgersi Amerio, Galleria Nazionale, Torino. c 31050

VIGNANZE Barriera vecchia corso Francia bella casa moderna vendo 36,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 30799

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANZI si presenta, presso Porta Nuova, due studenti, locali uso magazzini, laboratori, vani sotterranei; alloggio sei vani rimasto nuovo, con o senza mobili; elegante locale uso rappresentanze, negozio. — Paniati, Mazzini, 17. c 31041

AFFITTANSI alloggi signorili 3, 4, 5 camere, servizi moderni. — Corso Regina Margherita, 24. 30918

AFFITTASI elegante camera mobiliata, cucina, piccola entrata, pian

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 1.

A prezzi modici giovanotto patente chauffeur giovane 20. — Via Aquila 1, angolo via Don Bosco. c 31187

STENOGRAFIA, Dattilografia, 15 lezioni, maestro 5. Contabilità usanza libri doppia americana. — Madama Cristina, 62. c 31176

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 1.

AA. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva. — Compagni, produttori, Finalmarina (Liguria). 72

CASA grossista forniture elettriche accumulatori viaggiatore corrispondente gli aumenti, diaria, abbonamento. Esigesi periodo prova, conoscenza assoluta clientela, articolo, ottime referenze. Non rispondesi anonimi, da persone prive qualsiasi requisiti richiesti. — Offerte dettagliate Teatro Nanchini, Firenze. 30019

CASA forte produttrice pollame vuol accanto abile piazzista, ottime referenze, vendita privata, commerciale. — Scrivere cassetta 1094 T., *Boccardi e Vogler*, Torino. c 31177

Alberghi e Stazioni Climatiche 13
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

A Gressia (Lago Maggiore) il più moderno fabbricato di Gressia costruito nella migliore stazione climatica alpina. Direttore [illegible] cav. L. C. Burgazzio. 34190

BAGNI di mare, Rapallo, Hôtel Riviera Splendida, prezzi modici. Andolfi. 34191

GABY (Valle Gressoney), 1200 metri. Moderna Hôtel, 50 camere con tutti i comforts; prezzi moderati. Fratelli Busca. c 30191

JESSINE (Valle Gressoney), 1000 metri. Hôtel Monte Nery, 100 camere. Confortabilissimo, soggiorno ideale. Prezzi moderati. Richiedere prospetto. 25839

Automobilismo, Sports, Bicicletta 19
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.50.

AUTOMOBILE Spa 20-30 HP., doppio phaeton. Meccanico, ottimo stato, prezzo. — Corso Siccardi, 60. c 31078

BICICLETTE splendide Legnano, diverse altre marche, lire 90. — Via Carlo Alberto, 22. c 31158

BICICLETTA splendida, gran risparmio, lire 90, urgentissimo. — Via Franco Bonelli, 12. c 31150

CAMION automobile, portata tre tonnellate circa, buona occasione, vendesi. — Union Consumatori Calce, via Mantova, N. 10. c 30087

BITTER CAMPARI

CITTA' DI SALUZZO

AVVISO DI CONCORSO

per titoli al posto di assistente ingegnere di seconda classe. Stipendio L. 2100 con quattro aumenti biennali del decimo. — Domande e documenti al Sindaco entro il 10 agosto 1916. 30095

Città di Mondovì

Concorso al posto di Ingegnere Capo. Stipendio iniziale lire 4000, massimo L. 5000, secondo organico in corso di approvazione. Scadenza 10 agosto. — Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Civica. 31100

VALIGERIA

— PREZZI DI FABBRICA. —
Valigie - Sacchi-zaini - Cappelliere, ecc. - Ombrelli - Ventagli - Borsette - Cinture
Bigliocca B., Via Madama Cristina, 15, Torino 1040

GIOIELLI IMPEGNATI

Anticipo fondi per disimpegno, acquistandoli al valore reale senza esigerne la rimessione. Compero, vendo brillanti, perle, solitarios. Assoluta serietà. - TRINCHERO, via Bogino, 16, piano nobile. 31207

Excelsior grafia

(L'Excelsior della fotografia)
Specialità ingrandimenti fotografici
(Riproduzione da qualsiasi fotografia)
Quadro completo cornice e vetro (misura totale 40x61 circa) L. 5,50
(colorato al naturale lire due in più)
TORINO Via (Portici) Barbaroux, 4 Piano nobile — Telefono 24-04
— Aperto nei giorni festivi —

Gran Regalo

per San Giacomo Sant'Anna

10080

SPREMIPOMODORO
Sprema la polpa e la separa dalle bucce e dai semi. Serve spremere qualunque frutta per fare marmellata, nonchè uva e ribes per sciroppi.
PREZZI
Mod. piccolo. Spreme 20 Kg. all'ora L. 8
» medio » 60 » » » 12
» grande » 200 » » » 85
» medio speciale per pasta pizza » 12
Mandare vaglia G. CAVAGNO & C. Torino - Piazza Carlo Felice, N. 10 - Torino
Catalogo illustrato gratis

FABBRICA LETTI FERRO

Lettini per Bambini - Culle - Carrozzelle
Letti in lamiera uso legno! Letti da L. 30 a L. 200 M. GIRONE, S. Carlo 4 31418

SE VOI SOFFRITE

di piaghe o tumori alle gambe, vene varicose, vecchie piaghe, eruzioni cutanee, eczemi,

provate

l'antico e celebre

azione della cura — cura la cura

BALSAMO RINO

della Fabbr. di Prodotti Chimici
RICH. SCHUBERT & Co., di Weissbachia.
Deposito Generale:
RICOTTI & FANO (SEZ. PRODOTTI RINO)
7, Via Dante - MILANO - Via Dante, 7
Lire 1,50 la scatola, in tutte le Farmacie.
Depos. gener.: R. WEIBEL - Via Senato, 24 - MILANO
Lire 4,50 la scatola, in tutte le Farmacie.
A TORINO: Farmacie S. A. F. T. (Regia Medica, Martini Succ., S. Luca, Ospedale Nuovo), Farmacia dell'Alleanza Cooperativa Torinese; Farmacia Tarico; piazza San Carlo; Farmacia Sallapietrelli, piazza San Giovanni; Farmacia del Dott. L. Bonicantino, corso Vittorio Emanuele, 66; Farmacia Giordani, via Roma, 17; Farm. San Simone, via Garibaldi, 13. 31539

BRILLANTI

Perle, Oro Platino, Argenteria
compro e vendo a prezzi senza forse di concorrenza
E. VIGLIANI fondo
Via Pietro Micca, n. 4 castello
Anticipo capitali per disimpegnare polizze giocati.
— Casa antica, unica a sorta — 918 A

30745

SENO PROTUBERANTE

Seno deficiente, floscio, avvizzito, atrofico, per massaggio sviluppo, turgidi, allattamenti, esaurimento, ecc. *Sviluppato e conformato. Reso idealmente perfetto.*
Cura Scientifica Esterna di effetto Rapido, Certo e Permanente. Ciò che non si ottiene con cure interne od unzioni e sterpi, inefficaci e dannose.
Metodo Razionale Moderno — Visite, corrispondenza ed opuscolo gratis discretamente
Dr. N. S. PARKER Co. - Via Passeroni, 3, Milano
Migliaia di Signore e di Signorine rese perfette e felici.
10913

PRESERVATIVI

per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere cataloghi completo spedito francobollo da cts. 15. — Scrivere De Merlo, via Spiga, 3, Milano. 46

TORINO VILLA CRISTINA Sanatorio

— Telefono 60-02 — 200
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: Dott. Gabriele Grosso
Consulente: Dr. E. Bellini - Medico assistente - Sacro
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO
Ufficio Torino, piazza Em. Filiberto, 24. - Telef. 24-32

Quasi 30 gradi di calore!

esclamiamo oggidì in coro asciugandoci il viso madido di sudore! E meno male se questo fosse il solo inconveniente della temperatura elevata! Purtroppo molti cominciano a sentire inappetenza, dolori di ventre, diarrea, accumulo di gas, sete intensa, ecc. Oltre a ciò quasi tutti provano un senso di stanchezza ed un sonno più breve dell'usato e meno ristoratore. E' quindi assolutamente necessario premunirsi contro i più gravi possibili malanni della stagione, tifo, diarrea, catarri intestinali, enterite, ecc. Contro di essi non vi è al mondo rimedio migliore della

MAGNESIA S. PELLEGRINO

che pulisce blandamente lo stomaco e l'intestino, prevenendo le fermentazioni e le flatulenze in grazia della sua azione digestiva purgativa e disinfettante dello stomaco e dell'intestino.

La spossatezza poi che segue ai disturbi dell'apparato digerente è vinta subito e bene dalla

MISTURA S. GIOVANNI

potente rinvigoritore del sangue, dei nervi, della gola, insuperabile rimedio dell'anemia. Queste due ottime preparazioni diffuse ormai trionfalmente per la città e per la campagna, apprezzate ovunque per la loro reale e pronta efficacia si trovano in tutte le Farmacie importanti.

Dato il caso che qualche Farmacia nè fosse sprovvista inviate al Direttore del

Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno

TORINO - Corso Vittorio Emanuele, N. 24, vicino al Valentino - TORINO

L. 1,50 se volete un flacone piccolo di MAGNESIA SAN PELLEGRINO; L. 3,30 se ne volete uno grande; L. 4,50 per una bottiglia di MISTURA S. GIOVANNI (marca Prodel) dolce, e L. 6 per l'amaro.

Il tutto vi sarà spedito per posta e con sollecitudine, franco d'ogni spesa al vostro domicilio. 305

Diffidate e rifiutate le cartine e i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica (il Pellegrino) e la firma Prodel. — Rifiutate le bottiglie di MISTURA S. GIOVANNI prive di un collarino colla firma Prodel. — *Diffidate sempre del minor prezzo.*

CACCIATORI

Ha posto in Liquidazione 900 fucili e 2000 pistole e rivoltelle delle migliori Case estere, nonchè 4000 mollettiere impermeabili da L. 2,50 a 4,50. 30054

Luigi Mazzocchi
Piazza Castello, 15, TORINO

Per SIGNORA

Celebrità mediche estere e nazionali, raccomandano caldamente contro:
Flusso bianco.
Catarro vaginale uterino.
Prurito vulvare e vaginale.
Perdite fetide di Pus e sangue con 31130
Successo sicuro
irrigazione e tamponaggi dei tabboldi
IRRIGAL
profumati alla Violetta.
Nelle migliori farmacie
Ove non in vendita rivolgersi al
Deposito generale: Tirek
Via Nizza, 8D, TORINO

LIEBIG

Prima per data, questo ESTRATTO DI CARNE rimane il primo sia per la qualità che per le garanzie che presenta la sua fabbricazione. 31190

QUALSIASI BLENORRAGIA

(scolo), goccetta uretrale, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 3. 283
FARMACIA FREIRS - Corso Francia, 33 - TORINO

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 18 a 20. - Via Principe Tommaso, 16 200

OSTETRICA AIUTO POLICLINICO CENTRALE Pensione partorienti
MIGLIETTI — Via Giaveno, n. 12-b. In Piazza 0 29068

LEVATRICE Marotta Amelia

Pensione. Segretezza. Prezzi minimi. — Via Santa Giulia, 13, angolo via Rosini. c 30158

LEVATRICE —BRIGANTI—

Pensione L. 50 in più Segreto - Via S. Francesco da Paola, 30, vicino via Po. c centro

LEVATRICE ALBINA TORRACHI-COLLA

Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi minimi. — Via Belfiore, 2 (Porta Nuova). Torino. c 29606

LEVATRICE REGGE M. GIOVANNA

Pensione partorienti - Prezzi minimi. Cure segrete. — Via Po, 2, p. 1.o. c 30098

LEVATRICE

OCCHIALI approvata con segnalazione benemerenza. Uniche pensione. Prezzi minimi. — Via Monte di Pietà, 22. Torino. 196

LEVATRICE

già assistente ostetrica Ric M., pensione, ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 10-16. Visita ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati.

I RIMEDII REALI

NEL CALDO

SPECIALMENTE

Cav. FISSORE
FARMACISTA
G. S. A. S. (Succ. II)
GENOVA

PRODOTTI NAZIONALI BREVETTATI

FOSFOROGENO
ALIMENTO DELLA VITA

LA MARCA
FOSFOROGENO
IN TUTTE LE FARMACIE
Flacone a Cucchiai

Normale	L. 2,50
Quadruplo	» 8 —
Cura Intensiva	» 15 —
Per bambini	» 2 —
Per diabetici	» 6 —
In Perle	L. 2,25
Per Iniezioni	» 3 —

Per Posta
Le ordinazioni con Cartolina-Vaglia di L. 6 in più vanno esenti da spese postali.
Cav. FISSORE - Genova

VITA DEPURATIVO DEL SANGUE IODO

LA MARCA
JODOVITAL
Flacone contagoccie
(Tipo Unico)
LIRE 3.00

Per Posta

Un flacone	L. 3.25
Due »	» 6 —
Sei »	» 17 —

Pagamento anticipato con Cartolina-Vaglia:
Cav. FISSORE - Genova

In casa, al mare, ai monti, ai laghi, dappertutto usate ogni giorno la

NASOLEINA

VENDITA RISERVATA DIRETTA DA GENOVA
Vaglia di L. 3,50 al Cav. FISSORE - GENOVA

DIFESA del NASO - GOLA - ORECCHIO e PETTO
Liquido prodigioso per la cura istantanea del **RAFFREDDORE DI TESTA**

Libera immediatamente le vie del respiro, arresta il male e impedisce le complicazioni. Usata ogni giorno, scongiura quasi tutte le malattie degli organi del respiro. E' una cosa piacevole anche per i bambini, per i quali è una vera provvidenza e, molto spesso, la salvezza. I cantanti, i suonatori a fiato, gli oratori, i parlatori, non devono trascurarne l'uso. E' la parte più utile della toeletta del mattino per tutti indistintamente. I tisici, quelli che puzzano dal naso o dalla bocca, hanno il dovere di adoperarla. Respiro placido - sonni tranquilli - naso, gola e petto sempre sani - molte malattie risparmiate.
Flacone L. 3.00 — Polverizzatore speciale L. 3.00 — Per posta *espresso* L. 6,50 complessivamente